

Idda, Lorenzo a cura di (2005) *Il Commercio internazionale degli agrumi: specializzazione e competitività dei principali paesi dell'UE*. Sassari, Gallizzi. 159 p.

<http://eprints.uniss.it/10216/>

Frutto di una ricerca triennale finanziata dal Ministero per le Politiche Agricole nell'ambito del Piano Agrumicolo Nazionale (PAN), il progetto è stato realizzato presso l'Università di Sassari con l'intento di sviluppare una delle linee di ricerca, quella dedicata all'analisi dettagliata del commercio internazionale di agrumi freschi, stabilita di concerto con l'U.O. di Catania all'interno dell'Azione n. 5 - "Principali temi di ricerca economico-agraria per la filiera agrumicola". Questa monografia racchiude in parte il risultato del secondo anno di attività così come alcuni studi sul tema, rivisitati ed ampliati, presentati a congressi internazionali e seminari nazionali.

Il testo comprende una prima valutazione della produzione, del consumo e del commercio internazionale di agrumi freschi e trasformati; un'analisi della regolamentazione del mercato mondiale degli agrumi, con particolare riferimento al ruolo delle politiche attuate dall'UE; uno studio che mira a valutare specializzazione e competitività degli attori che partecipano al commercio internazionale di agrumi, concentrando l'attenzione sul solo prodotto fresco e sui paesi appartenenti all'UE. Questa terza parte della monografia è strutturata a compartimenti autonomi ed indipendenti, in modo tale da consentire a ciascuno di procedere direttamente alla lettura del paragrafo di suo interesse senza bisogno di conoscere i contenuti delle parti precedenti dello scritto. A complemento dello studio viene fornita una Appendice statistica sui flussi di import/export di agrumi dei principali paesi dell'UE.

Lorenzo Idda è ordinario di Economia e Politica Agraria presso l'Università di Sassari. E' autore di numerosi saggi e volumi sui principali problemi dell'economia agroalimentare, della politica agraria, del credito e dell'economia dello sviluppo. Ha ricoperto numerosi incarichi presso importanti istituzioni pubbliche e private: è stato Presidente del Banco di Sardegna e della merchant bank Eptaconsors spa, e Vice Presidente della Banca di credito al consumo Findomestic. Ha fondato e diretto le riviste «Studi di Economia e Diritto» e «Quaderni di Economia e Finanza». E' stato, per sei anni, fino al 2004 direttore responsabile della «Rivista di Economia Agraria», organo scientifico della Società Italiana di Economia Agraria.

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE DEGLI AGRUMI

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE DEGLI AGRUMI

*Specializzazione e competitività
dei principali paesi dell'UE*



a cura di
Lorenzo Idda

Gallizzi - Sassari



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI



C.R.A.

ISTITUTO SPERIMENTALE PER L'AGRUMICOLTURA



A.D. MOLAR

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E SISTEMI ARBOREI
SEZIONE DI ECONOMIA E POLITICA AGRARIA

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE DEGLI AGRUMI

*Specializzazione e competitività
dei principali paesi dell'UE*

a cura di
Lorenzo Idda

Gallizzi - Sassari

Questo lavoro è stato realizzato all'interno del Progetto "Ricerche e sperimentazioni nel settore dell'agrumicoltura italiana" – Coordinatore: dott. Francesco Intrigliolo – C.R.A. - Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura di Acireale – finanziato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali nell'ambito del Piano Agrumicolo Nazionale(PAN) .

La monografia è stata curata dal Prof. Lorenzo Idda, Sezione di Economia e Politica Agraria del Dipartimento di Economia e Sistemi Arborei dell'Università di Sassari, responsabile dell'Unità Operativa n. 10 che afferisce all'Azione n. 5 – Principali temi di ricerca economico-agraria per la filiera agrumicola – di cui è responsabile scientifico il Prof. Francesco Bellia, Dipartimento di Scienze Economico-Agrarie ed Estimative, Università di Catania.

I contributi degli Autori alla stesura dello scritto sono di seguito elencati:

- Lorenzo Idda, professore ordinario, oltre ad avere coordinato l'intero lavoro, ha curato la stesura dei capitoli 1 e 5 e le premesse dei capitoli 2, 3 e 4;*
- Graziella Benedetto, professore associato, ha curato la stesura dei paragrafi 4.1, 4.2, 4.3, 4.3.1 e dell'appendice statistica;*
- Roberto Furesi, professore ordinario, ha curato la stesura dei paragrafi 2.1 e 2.2;*
- Fabio Albino Madau, assegnista INEA, ha curato la stesura dei paragrafi 3.1, 3.2 e 3.3;*
- Pietro Pulina, professore straordinario, ha curato la stesura dei paragrafi 2.3, 2.4 e 4.3.2.*

Per questa pubblicazione si sono adempiuti gli obblighi previsti dal Decreto Legislativo Luogotenenziale n. 660 del 31 agosto 1945.

Pubblicazione n. 117.

Indice

Presentazione / p. 7

1. Introduzione / p. 9

2. Il mercato mondiale degli agrumi / p. 13

2.1 – La produzione mondiale di agrumi freschi / p. 14

2.2 – I consumi mondiali di agrumi freschi / p. 21

2.3 – Il commercio internazionale di agrumi freschi / p. 26

2.4 – Il mercato mondiale degli agrumi trasformati / p. 32

3. La regolamentazione del mercato mondiale degli agrumi: ruolo e politica attuata dall'Unione Europea / p. 41

3.1 - Le tariffe relative agli agrumi applicate a livello internazionale / p. 43

3.2 – Il regime tariffario dell'Unione Europea / p. 48

3.3 – Gli accordi preferenziali stipulati dall'Unione Europea / p. 52

4. Specializzazione e competitività dell'UE nel commercio internazionale di agrumi freschi / p. 57

4.1 - Il livello di specializzazione internazionale nel comparto degli agrumi freschi per singoli paesi appartenenti all'UE / p. 60

4.2 - Evoluzione degli interscambi di prodotti agrumicoli freschi / p. 665

4.2.1 – Il ruolo dell'Italia nel commercio internazionale / p. 70

4.2.2 – Il ruolo della Spagna nel commercio internazionale / p. 75

4.2.3 – Il ruolo della Grecia nel commercio internazionale / p. 81

4.2.4 – Il ruolo della Francia nel commercio internazionale / p. 85

4.2.5 – Il ruolo della Germania nel commercio internazionale / p. 90

4.2.6 – Il ruolo del Regno Unito nel commercio internazionale / p. 95

4.2.7 – Il ruolo dell'Olanda nel commercio internazionale / p. 101

4.2.8 – Il ruolo del Belgio-Lussemburgo nel commercio internazionale / p. 108

4.2.9 - Considerazioni riassuntive / p. 112

4.3 - L'analisi di competitività / p. 117

4.3.1 – La metodologia utilizzata / p. 119

4.3.2 – I risultati / p. 122

5. Conclusioni / p. 133

Appendice statistica / p. 139

Riferimenti Bibliografici / p. 155

Presentazione

Frutto di una ricerca triennale finanziata dal Ministero per le Politiche Agricole nell'ambito del Piano Agrumicolo Nazionale (PAN), il progetto è stato realizzato presso l'Università di Sassari con l'intento di soddisfare, almeno in parte, l'obiettivo di individuare i più importanti elementi (tecnici, socio-economici, legislativi, commerciali ecc.) che influenzano la competitività del comparto agrumicolo sia in Italia che nei principali paesi produttori e trasformatori. Nello specifico è stata sviluppata una delle linee di ricerca, quella dedicata all'analisi dettagliata del commercio internazionale di agrumi freschi, stabilita di concerto con l'U.O. di Catania all'interno dell'Azione n. 5 - *"Principali temi di ricerca economico-agraria per la filiera agrumicola"*.

Nell'ultimo ventennio i processi evolutivi che hanno interessato il comparto agrumicolo italiano ed estero sono stati particolarmente intensi andando a coinvolgere tutte le diverse componenti della filiera (produzione, trasformazione e commercializzazione). Il progressivo ampliamento dei mercati di consumo, la scomparsa delle barriere per la libera circolazione delle merci ed i profondi mutamenti intervenuti nella struttura del sistema distributivo e nei modelli di consumo hanno posto in evidenza la debolezza strutturale ed operativa di alcuni segmenti della filiera agrumicola italiana e ne hanno decretato il progressivo ridimensionamento della posizione nel commercio nazionale ed internazionale.

Tuttavia, allo stato attuale sono diverse le regioni italiane nelle quali l'agrumicoltura riveste un interesse non del tutto marginale in termini di reddito e di occupazione. Pertanto, anche considerando il fenomeno di ampliamento dei mercati, indotto dagli accordi stipulati in sede WTO e dalla possibile creazione di un'area di libero scambio con i principali paesi del Bacino del Mediterraneo, si è reso senza dubbio opportuno realizzare un'indagine comparativa che consentisse di valutare specializzazione e competitività dei principali paesi che governano gli interscambi a livello internazionale: ciò anche al fine di delineare le opportunità di sbocco esistenti per le diverse produzioni agrumarie nazionali.

Questa monografia in parte racchiude il risultato del secondo anno

di attività ed in parte comprende alcuni studi sul tema, rivisitati ed ampliati, presentati a congressi internazionali e seminari nazionali.

Il percorso di analisi effettuato contempla dapprima una valutazione della produzione, del consumo e del commercio internazionale di agrumi freschi e trasformati; successivamente l'esame della regolamentazione del mercato mondiale degli agrumi, con particolare riferimento al ruolo delle politiche attuate dall'UE; infine uno studio della specializzazione e competitività degli attori che partecipano al commercio internazionale di agrumi, concentrando l'attenzione sul solo prodotto fresco ed anche in questo caso sui paesi appartenenti all'UE. Questa terza parte della monografia è strutturata a compartimenti autonomi ed indipendenti, in modo tale da consentire a ciascuno di procedere direttamente alla lettura del paragrafo di suo interesse senza bisogno di conoscere i contenuti delle parti precedenti dello scritto. Nello specifico si tratta di uno studio sull'evoluzione degli interscambi (flussi di import ed export) dei principali paesi dell'UE che giocano un ruolo fondamentale in qualità di esportatori e/o importatori di agrumi freschi; le importazioni di agrumi, per principali paesi di provenienza, e le esportazioni, per principali paesi di destinazione, sono state analizzate in relazione alla suddivisione proposta dall'Eurostat nelle quattro categorie merceologiche più importanti: arance, mandarini, limoni e pompelmi. A complemento dello studio viene fornita una Appendice statistica immediatamente fruibile da parte del lettore.

L'auspicio è che questa pubblicazione serva a migliorare la conoscenza dello scenario economico all'interno del quale si collocano le produzioni agrumicole nazionali, utile indicazione per coloro che a tutti i livelli sono interessati allo studio ed allo sviluppo del comparto.

LORENZO IDDA

1 – INTRODUZIONE

Il crescente processo di globalizzazione⁽¹⁾ e di *liberalizzazione* dell'economia ha portato all'espansione degli scambi commerciali tra paesi appartenenti ad aree sviluppate, in via di sviluppo ed in transizione economica.

La stessa *liberalizzazione* del commercio a tutti i livelli è avvenuta con estrema rapidità condizionata peraltro dai molteplici accordi (multilaterali, bilaterali e regionali) siglati all'interno di organizzazioni internazionali (WTO e OECD), tra organismi sopranazionali (Unione Europea) e differenti aggregazioni di paesi, così come tra singoli paesi. Tutti hanno avuto come unico obiettivo la creazione di aree di libero scambio attraverso il graduale smantellamento delle restrizioni quantitative all'importazione, la riduzione delle tariffe e la semplificazione dei sistemi tariffari da un lato⁽²⁾; e attraverso l'adozione di misure che favoriscono le esportazioni, incentivando l'utilizzo delle risorse nazionali in settori che producono beni esportabili, dall'altro.

Diversi sono i paesi in via di sviluppo che in anni passati hanno avviato un percorso di liberalizzazione del commercio, spesso all'interno di un programma nazionale di riforma economica, guardando agli effetti positivi di tali processi realizzati in altre aree⁽³⁾. E' verificato, infatti, che

(1) Termine in questo contesto inteso sia in senso positivo, indicando l'aumento dell'integrazione internazionale del commercio, investimenti e finanza; sia in senso normativo, guardando alle politiche adottate a seguito dell'avvenuto processo di integrazione (Nayyar, 1997).

(2) Basti pensare che attualmente all'interno del WTO i prodotti agricoli sono protetti solo da barriere tariffarie: la gran parte delle barriere non tariffarie sono state eliminate o convertite in tariffe per effetto del processo di "tarifficazione" voluto dagli accordi stabiliti nel corso dell'Uruguay Round. In alcuni casi gli equivalenti tariffari calcolati erano eccessivamente elevati per consentire una reale opportunità di importazione; così è stato creato un sistema di tariffe associate a quote al fine di mantenere i livelli di accesso ai mercati esistenti e fornire una qualche opportunità di accesso. Questo si è tradotto in un sistema di tariffe ridotte all'interno delle quote stabilite ed elevati tassi tariffari per le quantità che eccedono le quote. Attualmente si discute sul livello elevato delle tariffe fuori quota e sulla dimensione delle quote stesse, sul modo in cui vengono amministrate, e sulle tariffe applicate sulle importazioni all'interno delle quote.

(3) Vi è un forte consenso tra gli economisti circa la desiderabilità della liberalizzazione commerciale, sebbene non sempre gli effetti sulla crescita economica possano essere valutati positivamente (tra gli altri si veda Greenaway, 1993; Greenaway and Morrissey, 1993; Greenaway et al, 1997, 1998).

integrazione internazionale e trasformazione economica sono mutualmente dipendenti e corrono di pari passo: politiche di trasformazione efficaci facilitano l'integrazione nella divisione internazionale del lavoro e creano le pre-condizioni necessarie a garantire l'entrata e la permanenza all'interno di organizzazioni mondiali.

Nel corso degli anni novanta la gran parte delle economie in transizione ha dato avvio a programmi di riforma delle proprie politiche di governo, anche a seguito dell'entrata nel WTO, optando per una liberalizzazione commerciale.

Spinti dall'obiettivo chiave di divenire membri dell'Unione Europea, molti paesi Post Socialisti (PSC) hanno avviato riforme politiche ed istituzionali in grado di garantire il rispetto delle pre-condizioni stipulate nel corso del summit del Consiglio Europeo di Copenaghen svoltosi nel 1993 (i cosiddetti *Criteri di Copenaghen*) in vista dell'allargamento dell'UE (EU, 2000).

Il risultato di questo orientamento politico e commerciale ha portato ad un incremento dei flussi in entrata ed uscita tra questi paesi ed il resto del mondo.

Il percorso di progressiva integrazione internazionale del commercio, così come gli accordi che lo hanno accompagnato, si è tradotto, ed in alcuni casi è stato condizionato, in una evoluzione delle normative che regolamentano l'interscambio dei diversi beni esportabili.

Così anche in ambito agricolo le regole di funzionamento dei mercati a livello internazionale sono andate mutando con estrema rapidità, condizionando ed imponendo repentini adattamenti alle strategie messe a punto dai sistemi di produzione operanti nelle diverse aree del mondo.

Il commercio internazionale degli agrumi freschi e trasformati non è estraneo a questi percorsi di sviluppo ed adattamenti. In risposta ai dettami degli accordi agricoli siglati alla conclusione dell'Uruguay Round nel 1994, che hanno sicuramente dato grande impulso alla liberalizzazione del commercio di prodotti agricoli, l'UE ha modificato, anche se non in misura rilevante, il proprio regime di importazione ed esportazione di agrumi. L'organizzazione comune di mercato del comparto ortofrutticolo

è stata riformata pochi anni dopo essere entrata in vigore, per essere nuovamente modificata a seguito dell'approvazione di Agenda 2000. Dal 2002, già si discutono nuove regole di funzionamento dei mercati agricoli completamente differenti da quelle in atto.

Allo stesso tempo l'UE ha siglato accordi preferenziali soprattutto con i paesi del Sud del Mediterraneo, suoi importanti fornitori di ortofrutta. Pertanto il funzionamento del regime di importazione è fortemente condizionato dal perseguimento dell'obiettivo di mantenere tali accordi ma anche quello di sostenere i produttori interni.

Nel resto del mondo le altre aree coinvolte nella produzione, consumo e commercio di agrumi, hanno stabilito barriere all'entrata, più che tariffarie sanitarie e fitosanitarie, per difendere le produzioni interne: ciò è verificato nei paesi ad alto reddito pro-capite come Stati Uniti nel caso delle "tangerine"⁽⁴⁾; Giappone nel caso dei "satsuma", ed altri paesi emergenti, come Taiwan, Sud Corea e Cina, che utilizzano le produzioni di "satsuma" per la realizzazione di prodotti trasformati, che allo stato attuale ostacolano le importazioni di agrumi dall'Europa.

Questi diversi fattori, unitamente ai mutamenti politici, socio-economici e commerciali di cui si è fatto cenno in precedenza, hanno sicuramente condizionato la direzione presa negli anni dai flussi di import-export da e verso i paesi coinvolti nel commercio internazionale di agrumi freschi e trasformati.

Scopo del presente lavoro è quello di esaminare le più recenti modificazioni avvenute nella struttura della produzione, consumo e commercio di agrumi a livello mondiale, e delle leggi che regolamentano il mercato, con particolare attenzione al ruolo giocato dall'UE e dai singoli paesi ad essa appartenenti. Per soddisfare questo obiettivo il secondo capitolo sarà dedicato all'analisi dell'evoluzione del commercio internazionale degli agrumi freschi e trasformati, volto a mettere in risalto le principali aree di produzione e consumo, i principali paesi importatori ed esportatori; il terzo capitolo fornirà un quadro della regolamentazione del mer-

⁽⁴⁾ All'interno di questo aggregato vengono inclusi i vari tipi di mandarini: satsuma, clementine ed altri..).

cato agrumicolo mondiale focalizzando l'attenzione sui risultati degli accordi GATT e relativo impatto sul settore agrumicolo; sul sistema tariffario adottato e sugli accordi preferenziali siglati dall'UE. Il quarto capitolo sarà incentrato sulla valutazione della specializzazione e competitività dei singoli paesi appartenenti all'UE e dei più importanti *competitors* nei principali mercati di destinazione a livello mondiale. A tale proposito verrà effettuata un'analisi storica degli interscambi dei più importanti paesi esportatori ed importatori (Italia, Spagna, Grecia, Germania, Francia, Regno Unito, Olanda e Belgio-Lussemburgo) per paese di provenienza e destinazione dei prodotti (distinti per categoria merceologica). Il lavoro si conclude con alcune considerazioni di sintesi contenute nel quinto capitolo.

2 – IL MERCATO MONDIALE DEGLI AGRUMI

Il mercato mondiale degli agrumi ha subito nel corso degli ultimi anni alcune sostanziali modificazioni.

Relativamente agli *agrumi freschi* tali modificazioni hanno riguardato innanzitutto l'areale di produzione, la cui ampiezza è aumentata in vent'anni di oltre il 75%. Non solo, ma tale incremento ha prevalentemente interessato regioni diverse da quelle in cui l'agrumicoltura si è tradizionalmente sviluppata, tanto che oggi tra i principali produttori mondiali compaiono paesi un tempo poco importanti - quali, ad esempio, Cina, India, Sud Africa, Messico ed Argentina - al fianco degli abituali *leaders* rappresentati da Brasile, Stati Uniti e dalle regioni che si affacciano sul bacino del Mediterraneo.

Altri mutamenti significativi si sono verificati a carico del commercio internazionale. Al riguardo va precisato che lo sviluppo dell'agrumicoltura di cui si è appena detto non è stato favorito soltanto dalla positiva situazione climatico-ambientale di questi nuovi territori, ma anche dai vantaggi di cui essi godono sul piano prettamente economico. Non di rado, infatti, le aree di recente insediamento possono contare su costi di produzione relativamente contenuti e su un'organizzazione commerciale migliore e più flessibile di quella che si riscontra in molte nazioni di più antica tradizione. Approfittando di tali benefici, è perciò accaduto che molti paesi siano diventati, ad un tempo, grandi produttori ma anche grandi esportatori di agrumi, fatto, questo, che ha finito per modificare in maniera sensibile gli equilibri internazionali. Nel settore delle arance, ad esempio, le quote di mercato attualmente detenute dalla Spagna e dalla Repubblica del Sud Africa sono molto superiori a quelle del passato, mentre Marocco, Grecia e Italia, un tempo molto importanti, hanno oramai un peso piuttosto ridotto. Allo stesso modo, nel comparto dei piccoli frutti si evidenzia la crescita della Cina, le cui esportazioni, praticamente nulle vent'anni fa, oggi coprono il 10% del totale mondiale, mentre in quello dei limoni si segnalano i forti progressi di Argentina e Messico e gli altrettanto consistenti regressi dell'Italia. Nel caso dei pompelmi, infine, Israele, un tempo *leader* mondiale, ha lasciato campo ad altre nazioni, tra cui spiccano Turchia e Repubblica del Sud Africa.

Non meno significativi sono stati infine i cambiamenti registratisi sul fronte dei consumi. A questo riguardo vanno rilevati due fenomeni distinti. Da un lato, si è assistito ad un incremento della domanda in molti dei paesi in cui si è registrato un forte aumento della produzione, segno evidente che, almeno in questi casi, la maggiore offerta è stata prevalentemente destinata a soddisfare le richieste del mercato interno. Dall'altro lato, si è rilevato un buon incremento dei consumi in alcuni paesi non produttori - tra i quali spiccano alcuni di quelli appartenenti all'area dell'Europa orientale - in cui l'aumento della domanda è da ricondurre alle migliori condizioni economiche generali ed al maggiore reddito pro-capite.

Meno marcati sono stati invece i mutamenti che hanno interessato il settore degli *agrumi trasformati*. In questo caso il fronte produttivo rimane stabilmente presidiato da Stati Uniti e Brasile che, né più né meno di quanto si registrava vent'anni or sono, coprono attualmente l'80% dell'offerta mondiale.

Anche il commercio internazionale non si è granché modificato, con il Brasile che alimenta non meno dei tre quarti delle esportazioni complessive e l'Unione Europea che assorbe l'80% delle importazioni.

Sul piano dei consumi, infine, i maggiori utilizzatori di prodotti agrumicoli trasformati continuano ad essere i paesi economicamente più sviluppati ed il Brasile.

L'entità e la complessità di questi cambiamenti suggeriscono taluni approfondimenti relativi alla struttura ed al funzionamento del mercato mondiale degli agrumi, sia freschi che trasformati. A tale scopo saranno di seguito esaminati gli aspetti salienti che caratterizzano la produzione, il consumo ed il commercio mondiale di tali prodotti.

2.1 - La produzione mondiale di agrumi freschi

La produzione mondiale di agrumi freschi ha superato, nel triennio 2000-2002, i 103 milioni di tonnellate (Tab. 2.1).

Questo livello di produzione, sul quale l'agrumicoltura mondiale si è

Tab. 2.1 - Produzione, superficie e rese mondiali degli agrumi

	Produzione	Variazione produzione	Superficie	Variazione superficie	Rese	Variazione rese	Quota trasformata
	2000-02	80-82/00-02	2000-02	80-82/00-02	2000-02	80-82/00-02	2000-02
	Tonnellate	%	Ettari	%	Q.li/ettaro	%	%
Arance	63.924.288	2,44	3.660.220	2,46	175	0,00	37,47
Clementine, mandarini ecc.	17.871.194	3,64	1.655.641	4,74	108	-1,04	7,76
Limoni e lime	11.228.152	3,46	757.362	2,98	148	0,49	20,33
Pompelmi e pomeli	5.046.371	0,61	260.101	2,06	200	-1,25	39,77
Totale agrumi	103.619.183	2,67	7.278.032	2,82	142	-0,13	29,04

Fonte: ns. elaborazioni su dati FAO

attestata già da diversi anni, risulta sensibilmente superiore a quello che si rilevava vent'anni orsono. Infatti, dal 1980-1982 ad oggi l'offerta agrumicola si accresciuta di quasi il 70%, il che equivale a dire che ogni anno si è incrementata ad un tasso composto di poco inferiore al 2,7%.

Questo dato appare ancor più significativo se posto a confronto con quello relativo all'intera produzione agricola mondiale. Questa, infatti, si è espansa ad un saggio annuo che non ha superato il 2%, segno evidente che, nel suo complesso, l'agrumicoltura ha trovato condizioni di sviluppo complessivamente più favorevoli di quelle incontrate dal resto dell'agricoltura mondiale.

Come si può facilmente notare, il forte incremento produttivo è stato determinato esclusivamente dall'aumento delle superfici coltivate. Durante gli ultimi vent'anni queste sono infatti cresciute di oltre tre milioni di ettari, ad un ritmo medio annuo molto vicino a quello della produzione (Tab. 2.1).

L'ampliamento delle terre occupate dall'agrumicoltura ha interessato in prevalenza zone geografiche non tradizionalmente dedite a questa coltura. In particolare, i nuovi insediamenti si sono sviluppati soprattutto in aree ricadenti nei cosiddetti paesi in via di sviluppo. Nel corso degli ultimi vent'anni l'estensione della loro superficie agrumetata si è infatti raddoppiata, mentre nei paesi sviluppati è rimasta praticamente invariata. In questi due raggruppamenti di nazioni meritano una segnalazione particolare, da un lato, la Cina, che agli inizi degli anni '80 dava ospitalità al 7% dell'agrumicoltura mondiale mentre oggi il suo contributo giunge a sfiorare il 20%, e, dall'altro, quello di USA ed Israele, dove le superfici si sono contratte, rispettivamente, del 6% e di quasi il 40%.

Al contrario della superficie, le rese produttive hanno subito un leggero regresso. Nella media dell'agrumicoltura mondiale esse si sono infatti contratte in vent'anni di oltre il 3%, inducendo così un effetto negativo sull'evoluzione della produzione (Tab. 2.1).

La perdita di produttività dell'agrumicoltura mondiale dovrebbe considerarsi come un fenomeno decisamente negativo. Essa evidenzierebbe una sorta di mancata evoluzione tecnologica del comparto, che getterebbe molte ombre sulla "qualità" della crescita dell'agrumicoltura di cui

si è appena detto. In realtà, nel valutare il dato sulle rese occorre tenere conto di almeno due elementi: il primo riguarda il fatto che l'impianto di nuovi frutteti implica, necessariamente, la riduzione dell'età media delle coltivazioni e, di conseguenza, una parallela diminuzione dei rendimenti medi; il secondo concerne la maggiore incidenza assunta sull'offerta globale dai cosiddetti "piccoli frutti" che, avendo rese più basse di quelle caratteristiche dei "grandi frutti", determinano una riduzione del dato medio. Tenuto conto di questi due aspetti la caduta dei rendimenti pare costituire, dunque, un fenomeno meno grave di quanto potrebbe a primo impatto ritenersi.

Le quattro categorie di agrumi riportati in Tab. 2.1 non hanno concorso tutte nella medesima misura all'espansione della produzione agrumicola (Fig. 2.1).

I gruppi che hanno contribuito in misura maggiore a tale crescita sono stati quelli dei cosiddetti "piccoli agrumi" e dei limoni e lime, la cui offerta negli ultimi vent'anni si è incrementata di quasi 2,2 volte contro un aumento pari al 70% di tutta la produzione agrumicola.

Fig. 2.1 - Evoluzione della produzione mondiale di agrumi 1980-2002

Fonte: ns elaborazioni su dati FAO

Sostanzialmente in linea con quello dell'intero comparto si è rivelato l'andamento delle arance, la cui produzione è aumentata del 58%, mentre gli attuali livelli di produzione di pompelmi e pomeli risultano invariati rispetto a quelli di vent'anni orsono.

Come si vede dalla Tab. 2.1, la parte prevalente – oltre il 60% - della produzione agrumicola mondiale è rappresentata dalle arance.

I maggiori produttori mondiali di questo agrume sono il Brasile e gli Stati Uniti d'America che, assieme, coprono quasi il 46% dell'offerta globale. Altre importanti nazioni produttrici sono il Messico, l'India, la Cina e la Spagna, la quale, con una quota del 4,4% sul totale, rappresenta l'unico paese dell'area mediterranea che riesce ad inserirsi nel novero dei paesi con i maggiori quantitativi di produzione (Fig. 2.2).

Rispetto al passato, il quadro dell'arancicoltura mondiale si presenta piuttosto modificato. In particolare, risulta attenuata la forte polarizzazione della produzione presso i due paesi *leader* – il peso di Brasile e USA è diminuito in vent'anni di quasi 6 punti percentuali – e si riscontra una maggiore partecipazione di nazioni che in passato contavano relativamente poco. Sotto quest'ultimo punto di vista, il caso più eclatante è rappresentato dalla Cina – ma esempi altrettanto significativi potrebbero essere quelli dell'India e del Messico – che in vent'anni è riuscita a settuplicare il proprio peso sullo scenario internazionale.

Il ruolo dell'Italia nel contesto mondiale non appare particolarmente incisivo. Il nostro paese, infatti, pur occupando la settima posizione della classifica internazionale, ha visto progressivamente ridursi il proprio peso relativo. Infatti, mentre nel triennio 1980-1982 dagli agrumeti italiani proveniva oltre il 4% delle arance mondiali, l'attuale contributo si ferma al 2,9%, segno evidente che nel nostro paese sono mancate molte delle condizioni che altrove hanno favorito la diffusione della coltura e, con essa, l'espansione della produzione.

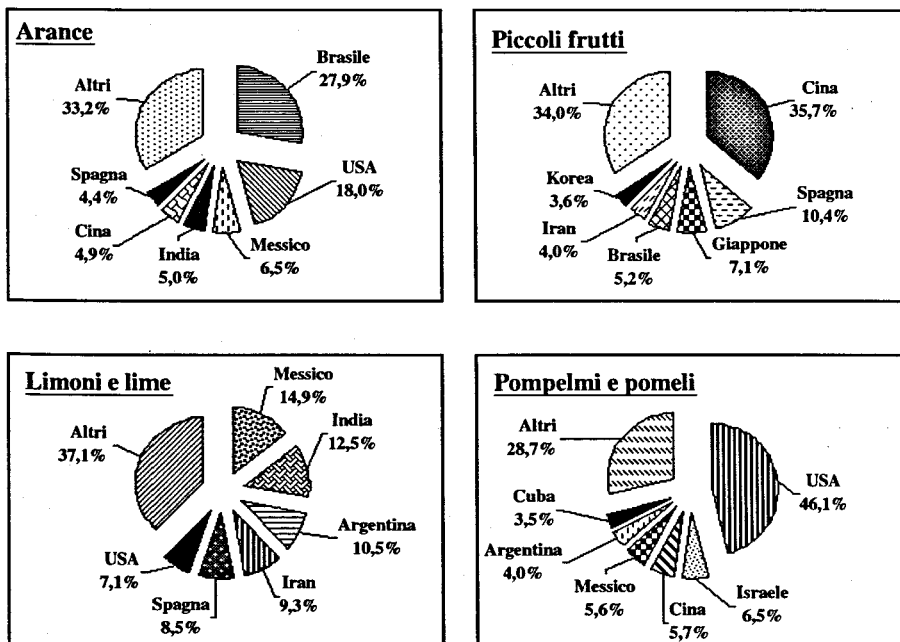
Il secondo gruppo più importante dell'agrumicoltura mondiale è quello che riunisce i cosiddetti **piccoli frutti**, che comprendono, tra gli altri, **mandarini, clementine, tangeli e satsuma**. Complessivamente, essi

pesano molto meno delle arance sul prodotto agrumario internazionale. A differenza di queste, però, i piccoli agrumi evidenziano un trend di crescita più dinamico, che in vent'anni ha portato il loro peso relativo dal 14 ad oltre il 17% del totale (Tab. 2.1).

Protagonisti di questo trend positivo sono stati soprattutto i paesi in via di sviluppo. I casi più eclatanti al riguardo sono quelli relativi alla Cina e all'Iran, capaci, in vent'anni, di accrescere di 6 e 7 volte rispettivamente la loro produzione. La Cina, inoltre, ha raggiunto volumi produttivi tali da collocarla in posizione di dominio assoluto su tutto lo scenario internazionale (Fig. 2.2).

Significativi sono peraltro i risultati conseguiti dalla Spagna, che riesce a mantenere le posizioni conquistate vent'anni fa, mentre è in netta flessione il ruolo del Giappone, che ancora agli inizi degli anni ottanta produceva da solo quasi un terzo di tutti i mandarini, clementine, tangelini e satsuma del mondo.

Fig. 2.2 - Distribuzione geografica della produzione di agrumi freschi - 2000/2002



Fonte: ns elaborazioni su dati FAO

Per quanto attiene all'Italia, la situazione appare meno negativa rispetto a quella vista nel caso delle arance. La produzione di piccoli agrumi nel nostro paese si rivela, infatti, in apprezzabile crescita, sia sul fronte delle superfici investite che su quello dei rendimenti produttivi, ed il peso dell'Italia sulla produzione mondiale continua ad essere attestato più o meno sugli stessi valori di vent'anni fa, vale a dire attorno al 3,5%.

Il raggruppamento dei limoni e lime assorbe, nel triennio 2000-2002, l'11% circa della produzione agrumicola mondiale (Tab. 2.1). Come nel caso dei piccoli frutti, anche questi agrumi hanno accresciuto molto i volumi di produzione durante gli ultimi anni, tant'è che attualmente hanno un peso su tutta l'agrumicoltura che è superiore di circa due punti percentuali a quello di vent'anni fa.

Rispetto alle altre categorie, i limoni e lime presentano una distribuzione geografica della produzione meno concentrata. Il maggior offerente mondiale – vale a dire il Messico – controlla infatti soltanto il 15% del prodotto complessivo, e non sono pochi i paesi che detengono quote di produzione abbastanza significative (Fig. 2.2).

L'espansione produttiva di cui si diceva si è prevalentemente realizzata, anche in questo caso, in aree differenti da quelle tradizionali e per lo più ricadenti in nazioni economicamente meno sviluppate. Tra i casi più evidenti di crescita si segnala quello dell'India, che in vent'anni ha triplicato la propria offerta, e quello dell'Iran che, quasi assente dallo scenario internazionale all'inizio degli anni ottanta, oggi controlla quasi il 10% di tutta la produzione limonicola.

La posizione dell'Italia nello scenario internazionale ha subito nel corso degli ultimi anni un drastico ridimensionamento. Se ancora vent'anni fa il nostro paese rappresentava, con oltre il 12% dell'offerta complessiva, il secondo produttore mondiale, oggi il suo peso raggiunge appena il 5%. Il fatto è che l'Italia oltre a perdere di competitività sul piano dei costi, pur avendo leggermente espanso le superfici coltivate, ha dovuto registrare una decisa riduzione dei rendimenti colturali e, conseguentemente, delle produzioni.

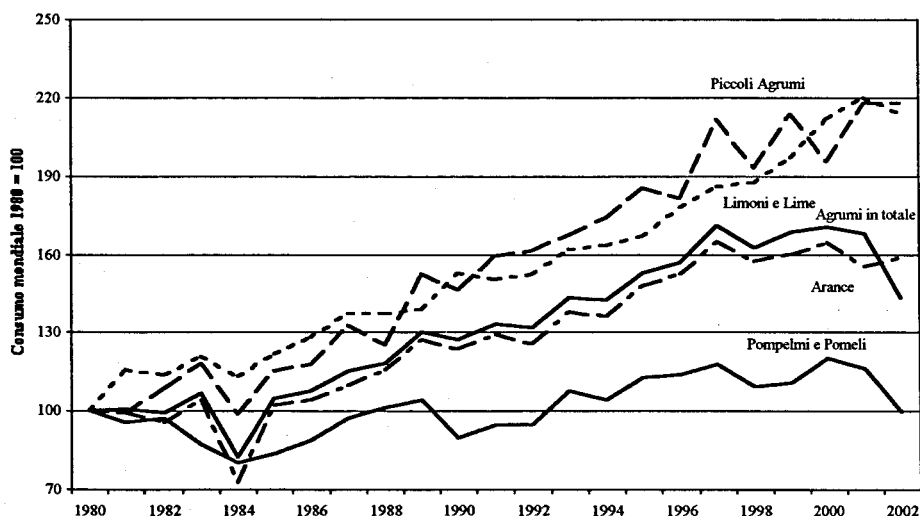
La produzione di **pompelmi**, che rappresenta il 5% circa del prodotto agrumicolo mondiale, è largamente concentrata negli Stati Uniti d'America – da cui proviene quasi la metà del prodotto mondiale – e, in misura minore, in Israele. Nel tempo, però, questi due paesi – invero più il secondo che il primo – hanno perso un po' della loro importanza a favore di altre nazioni, quali Cina, Messico e Argentina, che hanno rivelato tassi molto elevati di crescita della loro pompelmicoltura.

In tale contesto, l'Italia si conferma come un modesto produttore di pompelmi, con superfici in leggera espansione ma rese in forte decremento.

2.2 - I consumi mondiali di agrumi freschi

Dalle statistiche ufficiali non è possibile conoscere con esattezza a quanto ammontano realmente i consumi di agrumi. Ciò che si può determinare è soltanto il cosiddetto consumo apparente, vale a dire quanto si ottiene aggiungendo alla produzione di un dato paese in un determinato periodo di tempo le sue importazioni al netto delle esportazioni.

Fig. 2.3 - Evoluzione del consumo mondiale di agrumi 1980-2002



Fonte: ns elaborazioni su dati FAO

Così calcolati, i consumi globali di agrumi assommano, nel triennio 2000-2002, a poco più di 98 milioni di tonnellate. Quasi i due terzi della domanda agrumicola sono concentrati sulle arance, un altro quarto è assorbito dai piccoli frutti, mentre la restante parte è coperta dai limoni per l'11% e dai pompelmi per il 5%.

Continua risulta, in termini temporali, la loro espansione: rispetto a vent'anni fa, i consumi attuali sono infatti cresciuti di oltre il 60%. Gli incrementi più significativi sono fatti registrare dai piccoli frutti e dai limoni, le cui domande risultano oggi doppio rispetto a quelle rilevate nel periodo 1980-1982. Minore è stata invece l'espansione del settore arancicolo – i cui consumi sono cresciuti del 60% in vent'anni – mentre la domanda di pompelmi non appare significativamente differente da quella dei primi anni ottanta.

I maggiori consumatori di arance sono il Brasile e gli Stati Uniti d'America, che insieme assorbono quasi la metà della domanda mondiale (Fig. 2.4). Sempre nel continente americano si segnala il ruolo del Messico, che consuma il 6% di tutto il prodotto disponibile, così come sono degni di nota i contributi di alcuni paesi asiatici quali Cina, India e Iran.

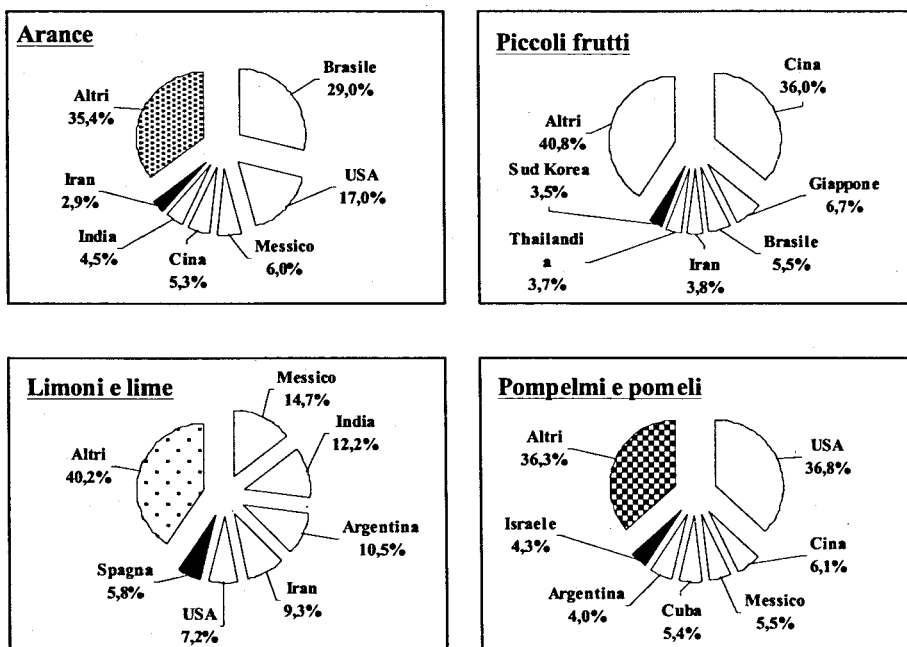
Complessivamente, quasi i due terzi delle arance – esattamente il 62,4% del totale – sono utilizzati allo stato fresco. Tra i paesi che fanno eccezione a questa regola vanno segnalati propri i due maggiori produttori mondiali: in Brasile e negli USA, infatti, questo frutto è prevalentemente destinato all'impiego industriale e il consumo fresco non copre, rispettivamente, che il 36 e il 13% degli usi complessivi.

Il consumo medio pro capite di arance fresche si aggira attorno ai 6,5 Kg l'anno. In Brasile e Messico, però, questo dato sale, nell'ordine, a 41 e 34 Kg., mentre in negli USA, a motivo del prevalente impiego industriale, si ferma a poco meno di 5 chilogrammi. Più bassi della media mondiale risultano anche i consumi unitari di Cina, India e Iran.

La posizione occupata dall'Italia in questo scenario è da considerarsi di assoluto risalto. Nel nostro paese si concentra, infatti, quasi il 3% – vale a dire poco meno di 1,8 milioni di tonnellate – della domanda mondiale

di arance, il 40% circa della quale viene avviato alla trasformazione industriale. Ne consegue che il consumo pro capite di prodotto fresco si attesta attorno ai 19-20 chilogrammi, vale a dire su livelli tripli rispetto alla media mondiale.

Fig. 2.4 - I principali paesi consumatori di agrumi 2000-2002



Fonte: ns elaborazioni su dati FAO

Va tuttavia sottolineato che l'Italia è uno dei paesi in cui la domanda di arance è cresciuta meno durante gli ultimi vent'anni. L'incremento medio annuo dei consumi è stato infatti pari ad un modesto 0,7%, contro rialzi che in India e in Cina – solo per citare due esempi tratti dai paesi con più elevati valori di consumo – sono stati superiori, rispettivamente, di dieci e cento volte.

Le dimensioni del mercato mondiale al consumo di **tangeli**, **mandarini**, **clementine** e **satsuma** ammontano, nel triennio 2000-2002, a quasi

18 milioni di tonnellate. I principali utilizzatori mondiali sono, anche per ragioni storiche e culturali, i paesi asiatici. La Cina, in particolare, da sola copre il 36% circa dei consumi mondiali, ma degne di nota sono anche le quote detenute da Giappone, Iran, Thailandia e Korea del Sud (Fig. 2.4).

La forma prevalente d'impiego è quella allo stato fresco, posto che meno del 10% dei piccoli agrumi sono sottoposti a lavorazioni industriali. In proposito va detto che la trasformazione di questi prodotti presenta, almeno in talune forme di elaborazione più evoluta – vedasi in particolare i cosiddetti prodotti della quarta e quinta gamma – alcuni problemi di natura tecnologica che al momento frenano l'espansione del segmento industriale. Laddove tali problemi sono meno stringenti, come ad esempio in Spagna, USA e Italia, la quota di mandarini, clementine ecc. sottoposta a trasformazione riesce a salire al 25-30%.

I paesi asiatici sono anche quelli che hanno contribuito maggiormente alla crescita dei consumi di piccoli agrumi di cui si è detto più sopra. Emblematici, al riguardo, sono i casi di Cina ed Iran, i cui consumi sono aumentati negli ultimi venti anni di 8 e 9 volte rispettivamente. Soltanto il Giappone, che pure rappresentava sino a qualche decennio fa il maggiore utilizzatore mondiale di piccoli frutti, ha evidenziato un'evoluzione negativa della domanda. Dall'inizio degli anni ottanta ad oggi la quantità di mandarini, clementine ecc. assorbita dal mercato nipponico si è infatti più che dimezzata.

D'altra parte, un po' in tutti i paesi economicamente sviluppati l'evoluzione della domanda è stata meno brillante di quanto rilevato nelle nazioni in via di sviluppo. Negli USA, ad esempio, il tasso di crescita annuo è risultato, in vent'anni, meno della metà di quello mondiale – 2,5 contro 5,6% – e lo stesso può dirsi dell'Italia, i cui consumi sono cresciuti ogni anno soltanto del 3,5%.

I consumi mondiali di limoni e lime sono stati, nel periodo 2000-2002, pari a poco più di 11 milioni di tonnellate.

A differenza di quanto rilevato per le arance e i piccoli frutti – ma anche di quanto si vedrà nei pompelmi – nel caso dei limoni la domanda si presenta territorialmente meno concentrata. Si riscontra infatti che il mag-

gior utilizzatore mondiale di limoni e lime, vale a dire il Messico, controlla “appena” il 14,7% dei consumi, e che sono relativamente ridotti i divari tra il paese leader e quelli che lo seguono in graduatoria (Fig. 2.4).

La forma prevalente di impiego di limoni e lime è quella allo stato fresco: non più del 18-20% del prodotto ottenuto annualmente viene infatti avviato alla trasformazione industriale. Le principali eccezioni a questa sorta di regola generale sono rappresentate dall'Argentina e dall'Italia, le cui industrie di trasformazione assorbono, rispettivamente, circa il 90 ed il 60% di tutta l'offerta disponibile.

I maggiori incrementi nei consumi di questi agrumi si sono registrati, ancora una volta, nei paesi in via di sviluppo. Basti pensare, per limitarsi a considerare soltanto i maggiori utilizzatori mondiali, che l'India in vent'anni ha quasi triplicato la propria domanda, mentre l'Iran è riuscito addirittura ad aumentarla di quasi 10 volte.

Nelle nazioni economicamente più avanzate i progressi sono stati molto più contenuti. Eccezion fatta per la Spagna, che ha visto crescere i propri consumi in vent'anni del 280%, per il resto la domanda in questi paesi ha mostrato dinamiche piuttosto blande. L'esempio forse più significativo al riguardo è fornito proprio dall'Italia, i cui consumi di limoni e lime risultano ridotti di circa un quarto rispetto a quelli che si rilevavano al principio degli anni ottanta.

I consumi mondiali di **pompelmi e pomeli** sono stati pari, nel periodo 2000-2002 a poco più di 5,2 milioni di tonnellate. Gli USA, che controllano più di un terzo della domanda, rappresentano di gran lunga il maggiore utilizzatore di questi agrumi. Digni di nota sono anche i consumi di Cina e di alcuni altri paesi americani – Cuba, Messico e Argentina – oltre a quelli d'Israele, nazione che vanta su questo prodotto una lunga tradizione sia di produzione che, per l'appunto, di consumo.

In genere, prevale l'impiego allo stato fresco, che assorbe i due terzi circa degli utilizzi. I consumi pro capite sono in genere molto contenuti. Anche i maggiori utilizzatori raramente superano il chilogrammo di prodotto a testa, con l'eccezione di Israele dove il consumo pro capite è di quasi 20 chilogrammi.

Il mercato italiano dei pompelmi non è particolarmente consistente. Nel nostro paese si utilizzano appena 35-36 mila tonnellate di tali agrumi ed i consumi pro-capite non superano i 5-600 grammi.

2.3 - Il commercio internazionale di agrumi freschi

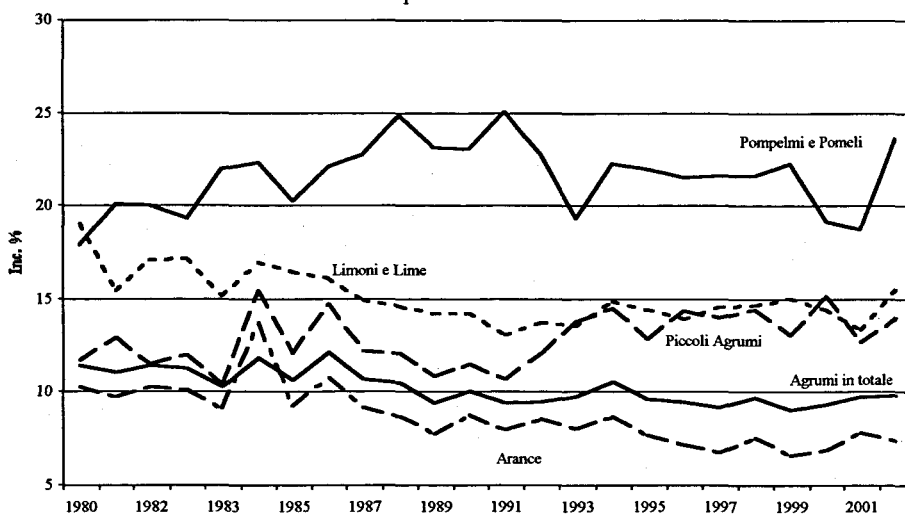
Il volume complessivo degli scambi di agrumi freschi nel triennio 2000-2002 ha superato di poco i 57 milioni di tonnellate, mentre in termini di valore si sono raggiunti i 9,7 miliardi di dollari. Questo significa che la componente agrumaria rappresenta soltanto il 2,2% dell'interscambio mondiale di prodotti agricoli – quantificato, sempre nel periodo 2000-2002, in 868 miliardi di dollari circa - anche se occorre precisare che tale peso è praticamente raddoppiato nel corso degli ultimi dieci anni.

Il fatto è che il settore degli agrumi freschi non presenta una propensione ad esportare particolarmente elevata. Le difficoltà di conservazione del prodotto frenano infatti le movimentazioni, così che le vendite all'estero coprono appena il 9,6% della produzione mondiale. Questo dato, in verità, risente soprattutto dei bassi volumi di esportazione delle arance – appena il 7-8% dell'output complessivo - mentre molto superiori sono i dati relativi ai piccoli frutti e ai limoni – nell'ordine del 13-14% e, soprattutto, dei pompelmi (20%). Va altresì aggiunto che il comparto agrumicolo mondiale ha mostrato nel tempo una sensibile riduzione della sua, peraltro già contenuta, propensione ad esportare. Nel corso degli ultimi vent'anni, infatti, soltanto i gruppi dei piccoli frutti e dei pompelmi sono riusciti ad accrescere la quota di prodotto avviata ai mercati esteri; nelle restanti categorie il peso delle esportazioni sull'output si è invece contratto rispetto al dato superiore all'11% che si poteva registrare nei primi anni ottanta. (Fig. 2.5).

In termini geografici, la principale area di esportazione è costituita dalla regione mediterranea, da cui proviene il 55-60% degli agrumi venduti nei mercati mondiali, seguita dai paesi ricadenti nell'emisfero australe – Brasile, Argentina, Uruguay, Sud Africa e Australia – che coprono il 16-18% dell'export, e dal centro-nord America, da cui si origina il 15% circa delle vendite all'estero.

I maggiori mercati di importazione sono tutti localizzati nell'emisfe-

Fig. 2.5 - Incidenza delle esportazioni agrumicole sulla produzione mondiale
Dati in quantità - 1980-2002



Fonte: ns elaborazioni su dati FAO

ro boreale. Tra essi spiccano quelli dell'Europa centro-settentrionale – Germania, Francia e Gran Bretagna su tutti – che complessivamente acquisiscono quasi la metà degli agrumi commercializzati nel mondo, quelli dell'Europa orientale, che assorbono il 20% circa delle importazioni, e quelli dell'estremo oriente, che coprono un altro 12-13%.

I più grandi esportatori mondiali di arance sono, nell'ordine, la Spagna, il Sud Africa e gli Stati Uniti d'America (Fig. 2.6). Il paese iberico, in particolare, con una media di vendite superiore ad 1,3 milioni di tonnellate nel periodo 2000-2002 riesce a controllare quasi un terzo dell'export mondiale, il quale assomma a quasi 4,7 milioni di tonnellate. La Spagna, inoltre, si distingue per presentare, insieme al Sud Africa ed al Marocco, una propensione ad esportare che si aggira attorno al 50% della propria produzione di arance, mentre gli USA sono il paese che, tra i maggiori *trader* mondiali, mostra la più bassa incidenza delle esportazioni sull'output (circa il 5%). Riguardo all'inclusione dell'Olanda nel novero dei più grossi esportatori, vale ricordare che tale paese è tradizionalmente atti-

vo nel mercato internazionale come uno dei maggiori importatori di arance che, per ovvie ragioni climatiche, è impossibilitato a produrre. Il fatto che compaia tra i *big traders* del settore rappresenta pertanto il frutto di un mero fenomeno di triangolarizzazione commerciale, nel quale i Paesi Bassi sono soliti tradizionalmente cimentarsi⁽⁵⁾.

La posizione dell'Italia nello scenario internazionale è da considerarsi di secondo piano. Il nostro paese, infatti, con un volume di export che sfiora le 140 mila tonnellate, non riesce a coprire nemmeno il 3% dell'export mondiale e, fatto ancor più rilevante, vede il proprio apporto sottoposto ad un lento ma inesorabile processo di ridimensionamento⁽⁶⁾.

Sul fronte delle importazioni, i protagonisti sono soprattutto i paesi dell'Europa settentrionale ed orientale. Il volume di acquisti delle prime cinque nazioni importatrici – tutte appartenenti, per l'appunto, alle due aree appena citate – riesce infatti a coprire circa il 40% dell'import mondiale, cui si aggiunge un altro 4,5% dell'Arabia Saudita⁽⁷⁾.

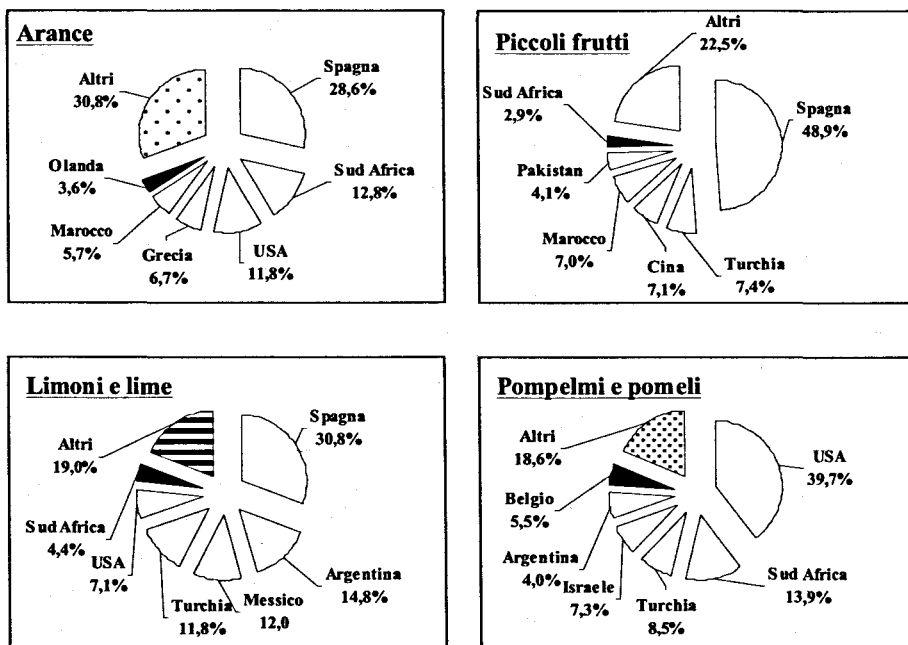
Quanto all'Italia, si deve purtroppo segnalare la continua crescita delle sue importazioni; con oltre 80 mila tonnellate di acquisti nel triennio 2000-2002, il nostro paese si colloca, infatti, al quattordicesimo posto nella classifica dei maggiori compratori mondiali di arance, mentre appena vent'anni fa i flussi in entrata erano praticamente nulli. Tuttavia, più che il consistente volume raggiunto dall'import, ciò che colpisce è l'origine geografica dei prodotti introdotti in Italia. Questi sono infatti formati solo in minima parte da arance provenienti da aree con epoche di raccolta diverse dalla nostra, alle quali sarebbe logico attingere per coprire i fabbisogni nei periodi dell'anno in cui manca la produzione locale. Viceversa,

⁽⁵⁾ In verità, il fenomeno della triangolarizzazione non è esclusivo dell'Olanda. Anche se in proporzione decisamente più contenuta rispetto ai Paesi Bassi, la Spagna, ad esempio, è solita acquisire una parte della produzione del Marocco per poi ri-esportarla come prodotto iberico, ed il medesimo comportamento hanno la Grecia, con le produzioni turche e cipriote, e gli USA con le arance messicane.

⁽⁶⁾ Ancora trent'anni fa il contributo italiano alle esportazioni mondiali di arance superava il 4%, mentre nei primi anni sessanta arrivava addirittura al 6%.

⁽⁷⁾ Anche sul fronte delle importazioni deve segnalarsi il particolare caso dell'Olanda, i cui acquisti dall'estero sono in parte transitori essendo destinati in una certa misura ad essere rivenduti oltre confine.

Fig. 2.6 - I principali esportatori di agrumi 2000-2002



Fonte: ns elaborazioni su dati FAO

la maggior quota degli acquisti italiani proviene dai paesi europei, ed in particolare modo dalla Spagna, che da sola riesce a coprire ben i due terzi delle nostre acquisizioni. E' perciò evidente che la destagionalizzazione dei consumi ha un peso relativamente limitato nel determinare il continuo incremento delle importazioni italiane, il quale deve invece più propriamente spiegarsi con la progressiva perdita di competitività del sistema agrumicolo nazionale relativamente a quello dei maggiori concorrenti europei.

Le esportazioni mondiali di tangeri, mandarini, clementine e satsuma sono state pari, nel triennio 1999-2001, a 2,4 milioni di tonnellate e sono state alimentate soprattutto dalla Spagna, capace da sola di garantire quasi la metà dell'export mondiale (Fig. 2.6). Complessivamente, il settore dei piccoli frutti risulta più orientato alle esportazioni rispetto a quel-

lo delle arance – l'incidenza delle vendite all'estero sulla produzione mondiale è praticamente doppia di quella rilevata per il precedente prodotto – con casi eclatanti come quello della Spagna, che riesce a vendere oltre frontiera oltre i due terzi del proprio prodotto.

Le *performance* italiane sul fronte dell'export dei piccoli agrumi sono complessivamente buone. Con oltre 70 mila tonnellate di prodotto venduto all'estero l'Italia si colloca infatti al settimo posto tra i maggiori esportatori mondiali. Inoltre, il nostro paese è tra quelli che hanno evidenziato negli ultimi anni i più alti tassi di crescita dell'export – in vent'anni l'espansione è avvenuta con un tasso medio annuo superiore al 30% - pur dovendosi aggiungere che le esportazioni continuano a rappresentare soltanto una minima parte della produzione totale (appena il 12%).

Come già rilevato nel caso delle arance, anche nei piccoli frutti le importazioni sono alimentate soprattutto dai paesi dell'Europa centro-settentrionale ed orientale (Fig. 2.7): Germania, Francia e Gran Bretagna sono i maggiori acquirenti mondiali di questi agrumi, ma sono significativi anche i flussi commerciali che si dirigono verso la Russia e la Polonia.

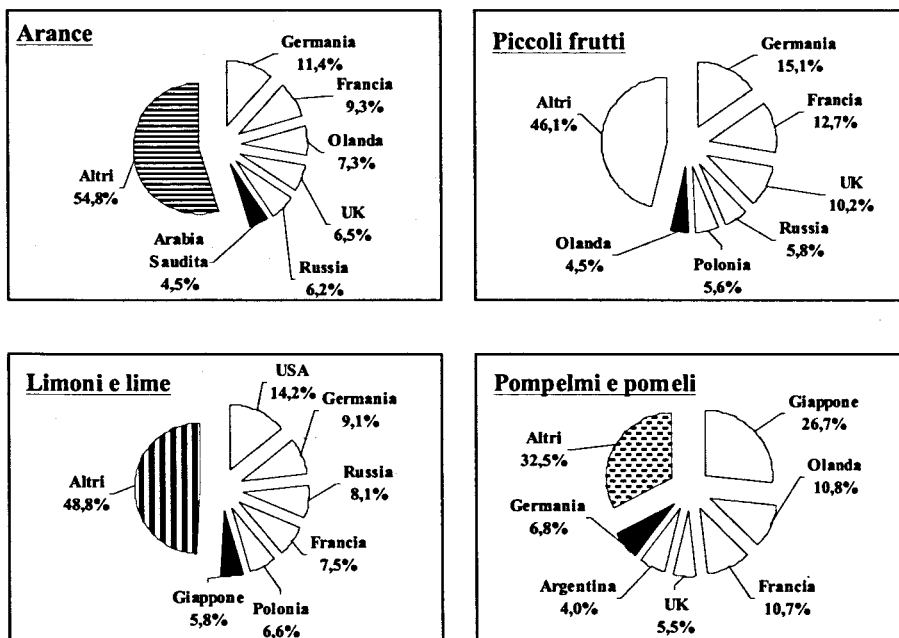
Anche l'Italia presenta un elevato livello di importazioni. Con quasi 70 mila tonnellate di acquisti nel 2000-2002 il nostro paese si propone come il nono importatore mondiale. Le importazioni italiane crescono inoltre ad un ritmo molto sostenuto – erano quasi assenti vent'anni fa – il che lascia intravedere un futuro caratterizzato da una crescente dipendenza dall'estero.

Le esportazioni di limoni e lime, pari, nel 2000-2002 ad oltre 1,6 milioni di tonnellate, provengono in misura prevalente dalla Spagna, che controlla oltre il 30% del prodotto commercializzato. Posizioni di grande risalto sono occupate anche dall'Argentina – quasi il 15% - dal Messico e dalla Turchia, cui competono quote di esportazioni pari al 12% ciascuno.

Del tutto negativa è da considerarsi la posizione dell'Italia. Vent'anni fa, infatti, il nostro paese alimentava il 20% circa dei flussi commerciali in uscita, mentre oggi, con poco più di 30 mila tonnellate vendute nell'ultimo triennio, contro le quasi 180 mila che si registravano all'inizio degli anni ottanta, non riesce a coprire nemmeno il 2% dell'export mondiale.

Sul fronte delle importazioni di limoni spicca la posizione degli Stati

Fig. 2.7 - I principali importatori di agrumi - 2000-2002



Fonte: ns elaborazioni su dati FAO

Uniti, verso cui è convogliato il 14% circa delle vendite e, come al solito, quella dei paesi del centro-nord ed est Europa.

Da segnalarsi che l'Italia importa attualmente oltre 70 mila tonnellate di limoni, vale a dire una quantità più che doppia rispetto alle sue esportazioni, mentre sino a non molti anni fa gli acquisti dall'estero erano praticamente nulli.

Gli scambi internazionali di pompelmi e pomeli sono largamente dominati, sul fronte delle esportazioni, dagli Stati Uniti d'America, dal Sud Africa, dalla Turchia e da Israele. Questi paesi riescono infatti a coprire da soli il 70% dell'oltre un milione di tonnellate che rappresentano l'attuale livello dell'export mondiale. Significativi sono anche i risultati conseguiti dall'Argentina e dal Belgio, quest'ultimo specializzato nella riesportazione di pompelmi precedentemente acquistati all'estero.

Sul fronte delle importazioni oltre al consueto e rilevante ruolo assunto dai paesi europei – con il caso particolare dell’Olanda che rivende all’estero buona parte del prodotto importato – si segnala la leadership del mercato giapponese. Con acquisti che quasi raggiungono le 300 mila tonnellate – vale a dire oltre un quarto dell’import mondiali – il mercato nipponico rappresenta infatti il principale sbocco commerciale per gli esportatori di pompelmi.

Il contributo fornito dall’Italia agli scambi internazionali di questi particolari agrumi è molto modesto sul fronte dell’export, dato che il nostro paese non produce che minime quantità di pompelmi né è particolarmente attivo sul fronte della distribuzione commerciale come può essere nel caso di Belgio e Olanda. Piuttosto rilevanti ed in crescita continua sono invece le importazioni – oltre il 3% del totale mondiale - che dunque concorrono a rafforzare lo squilibrio della bilancia commerciale agrumicola dell’Italia⁽⁸⁾.

2.4 – Il mercato mondiale degli agrumi trasformati

Il mercato mondiale degli agrumi trasformati si presenta molto meno articolato rispetto a quello dei prodotti freschi. In particolare, esso risulta fortemente concentrato su un numero ristretto di paesi, attorno ai quali si consolidano gran parte della produzione, del consumo e del commercio mondiale.

Dal lato della produzione si segnala che, nel triennio 2000-2002, la quantità di agrumi destinata alla trasformazione industriale ha superato i 29 milioni di tonnellate (Tab. 2.2). Ciò significa che la produzione dei derivati agrumari ha assorbito poco meno di un terzo del prodotto fresco.

Tale quantitativo risulta sensibilmente superiore a quello che si registrava in passato. Rispetto a vent’anni fa, infatti, gli agrumi acquistati dall’industria di trasformazione sono cresciuti di circa i due terzi. Questo

⁽⁸⁾ Nel 2002 le esportazioni agrumicole italiane sono state pari a poco più di 109 milioni di euro contro un valore delle importazioni di quasi 185 milioni. Ne consegue che l’annata si è chiusa con un disavanzo commerciale superiore a 75,4 milioni di euro, pari all’1,1% di tutto il deficit agro-alimentare.

incremento è stato, però, approssimativamente uguale a quello fatto registrare dalla produzione di agrumi. La conseguenza è che dai primi anni ottanta ad oggi la porzione di prodotto agrumicolo assorbita dalla trasformazione è rimasta stabilmente bloccata attorno ai valori del 30-33% ai quali si è fatto poc'anzi accenno.

Ciò pare contraddire la tendenza generale che vuole il consumatore moderno più propenso a utilizzare soluzioni alimentari ricche di funzioni incorporate piuttosto che prodotti per il cui consumo è richiesto un maggior "coinvolgimento" delle persone. In tal senso, le bevande e gli altri derivati a base di agrumi sarebbero da preferire ai frutti freschi perché di uso più rapido, relativamente più facile e più agevolmente adattabile a situazioni ed esigenze varie e particolari.

Se la quota di prodotto trasformato sul totale non è cresciuta è anche perché la domanda di prodotti freschi risulta in costante crescita per via dell'alto valore salutistico che i consumatori, generalmente, attribuiscono loro.

Va inoltre detto che nel caso particolare degli agrumi, queste due forze contrapposte non solo si sono elise a vicenda ma hanno potuto trovare anche modo di conciliarsi attraverso il crescente successo dei cosiddetti piccoli frutti. Questi agrumi, infatti, sono riusciti ad abbinare i requisiti classici del prodotto fresco ad alcuni particolari vantaggi - piccole dimensioni, facilità di pelatura, assenza di semi ecc. - tipici di quella comodità d'uso di cui si diceva più sopra, con il risultato di concorrere in modo determinante alla conservazione dei rapporti tra la quantità di agrumi assorbita dal mercato del fresco e quella avviata alla trasformazione.

Di tutti gli agrumi immessi nel canale industriale l'80% circa sono arance. Questa netta prevalenza non si spiega solamente con l'elevata incidenza di questi frutti sulla produzione complessiva. Essa dipende anche dal fatto che le arance presentano minori problemi di trasformazione rispetto agli altri agrumi - in particolare rispetto a mandarini, clementine ecc. - per cui attorno ad esse si è da sempre sviluppata una intensa attività industriale.

I maggiori produttori mondiali di succhi d'arancia sono il Brasile e gli Stati Uniti d'America, che insieme controllano quasi l'87% dell'offer-

ta mondiale. Questi paesi presentano, inoltre, un'altissima propensione verso la trasformazione, considerato che quota del prodotto industriale su quello fresco è pari a quasi i due terzi nel caso del Brasile, mentre negli USA supera addirittura l'80%.

I due stati americani presentano inoltre una fortissima concentrazione territoriale della loro offerta. La massima parte della produzione di derivati agrumari è infatti concentrata nello stato della Florida per quanto riguarda gli USA, e in quello di San Paolo per quanto attiene al Brasile, al punto che si stima un peso dei due stati sulla produzione mondiale pari all'85%.

La terza posizione nella graduatoria internazionale dei produttori di succhi d'arancia è occupata dall'Italia, la quale impiega in questo canale quasi il 40% del proprio prodotto. Questa aliquota risulta decisamente superiore a quella che si registrava vent'anni fa, quando la porzione di prodotto impiegato per usi industriali si fermava al 20%. Và tuttavia precisato che questo progressivo spostamento verso i derivati non è sempre stato frutto di precise scelte strategiche e di mercato. In molti casi, infatti, le imprese italiane hanno deciso di ricorrere all'industria come soluzione estrema per ottenere un minimo ricavo da produzioni in realtà nate per il mercato del fresco. In altri termini, ciò che è successo è che la crisi del settore agrumario italiano è stata in parte scaricata sull'industria, che ha raccolto, a prezzi chiaramente molto contenuti, l'eccesso di prodotto che il mercato del fresco non riusciva ad assorbire.

Decisamente più contenuta, sia in termini assoluti che relativi, è la quantità trasformata di piccoli agrumi. Nel triennio 2000-2002 i mandarini, clementine ecc. impiegati dall'industria sono stati appena poco più di 1,3 milioni di tonnellate, pari al 7.7% dell'offerta complessiva. Questa bassa incidenza del segmento trasformativo si spiega con due ragioni molto semplici.

Da un lato, le eccellenti performance del mercato dei piccoli frutti freschi dissuadono i produttori dal rivolgersi al segmento del trasformato che, come è noto, è normalmente meno remunerativo; dall'altro, le persistenti difficoltà tecniche che si incontrano nella lavorazione di questi agrumi frenano l'affermazione su larga scala del settore industriale e, con-

Tab. 2.2 - Agrumi destinati alla trasformazione - Situazione mondiale 2000/2002

	Arance			Piccoli agrumi			Limoni e lime		
	Quantità	Inc.	Inc. prodotto	Quantità	Inc.	Inc. prodotto	Quantità	Inc.	Inc. prodotto
	trasformata (.000 T)	su totale (%)	nazionale (%)	trasformata (.000 T)	su totale (%)	nazionale (%)	trasformata (.000 T)	su totale (%)	nazionale (%)
Brasile	11.282	47,50	63,82	254	18,89	28,08	-	-	-
USA	9.230	38,86	80,81	161	11,95	30,30	430	18,95	53,92
Argentina	152	0,64	26,64	46	3,38	10,07	878	38,68	74,59
Italia	729	3,07	38,84	164	12,18	26,75	359	15,83	62,77
Spagna	421	1,77	15,19	215	15,95	35,01	193	8,52	20,32
Messico	425	1,79	10,30	-	-	-	254	11,19	15,32
Altri	1.514	6,37	6,07	507	37,66	3,22	155	6,83	2,36
Totale mondo	23.752	100,00	37,47	1.347	100,00	7,76	2.270	100,0	20,33
	Pompelmi e pomeli			Agrumi in totale					
	Quantità	Inc.	Inc. prodotto	Quantità	Inc.	Inc. prodotto			
	trasformata (.000 T)	su totale (%)	nazionale (%)	trasformata (.000 T)	su totale (%)	nazionale (%)			
Brasile	59	2,93	88,34	11.594	39,48	63,97			
USA	1.261	63,13	54,50	11.082	37,74	78,75			
Argentina	72	3,60	36,01	1.147	3,91	42,77			
Italia	-	-	-	1.253	4,27	41,56			
Spagna	3	0,13	9,37	831	2,83	14,91			
Messico	38	1,88	13,40	735	2,50	11,98			
Altri	566	28,33	26,54	2.724	9,28	6,30			
Totale mondo	1.998	100,00	39,77	29.366	100,00	31,63			

Fonte: ns. elaborazioni su dati FAO

seguentemente, impediscono lo sviluppo di una domanda stabile e consistente. In questa situazione si capisce perché i maggiori produttori mondiali – nell'ordine Spagna, Brasile, Italia e USA – non destinino più di un terzo, e talvolta anche meno, del loro prodotto a questo particolare canale di mercato.

La propensione a trasformare è invece superiore nel comparto dei limoni e lime ed in quello dei pompelmi e pomeli. Nel primo caso, infatti, la produzione mondiale avviata alla trasformazione è in media pari al 20% dell'offerta complessiva, con valori che oscillano dal 54 al 75% se si esaminano i maggiori produttori (Argentina, USA, Italia e Messico); nel secondo, tale aliquota sale a sfiorare il 40%, ed è superiore al 50% per gli USA che rappresentano il più importante produttore mondiale in questo comparto.

Relativamente ai consumi di agrumi trasformati, non si dispone, purtroppo, di statistiche sufficientemente dettagliate per tutti i prodotti. Le uniche informazioni abbastanza precise di cui si può fare uso sono quelle relative ai succhi di arancia, che, peraltro, rappresentano il prodotto di gran lunga più importante dell'intera gamma di derivati agrumari.

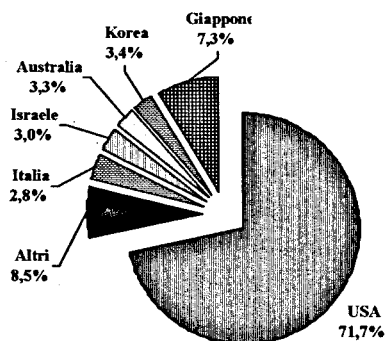
Sebbene limitati a questa sola categoria di beni industriali, anche i dati sui consumi confermano l'elevata concentrazione geografica già evidenziata trattando della produzione (Fig. 2.8).

Degli oltre 1,4 milioni di tonnellate che rappresentano la domanda mondiale di succhi d'arancia, oltre il 70% sono infatti consumati nei soli Stati Uniti d'America. Se poi il computo si estende ai primi cinque utilizzatori, la porzione di domanda mondiale coperta supera abbondantemente il 90%.

Più dettagliate sono invece le informazioni che si possono acquisire relativamente al commercio internazionale dei derivati agrumari (Tab. 2.3). Queste informazioni confermano l'elemento ricorrente dell'elevata concentrazione geografica.

Nel caso dei succhi d'arancia, le importazioni risultano in gran parte addensate in Europa. I cinque maggiori importatori del vecchio conti-

Fig. 2.8 - Ripartizione del consumo mondiale di succo d'arancia
2000-2002



Fonte: ns elaborazioni su dati FAO

nente – nell'ordine Francia, Belgio, Olanda, Germania e Regno Unito – assorbono, infatti, quasi i due terzi delle importazioni mondiali, mentre l'Europa nel suo complesso detiene una quota pari all'80% dell'import totale.

Tuttavia, gli acquisti europei non sono esclusivamente finalizzati al consumo interno: una parte rilevante di essi viene infatti rivenduta all'estero dopo essere stata sottoposta ad ulteriore trasformazione. Ciò vale in particolar modo per la Germania, il Belgio e l'Olanda, che pertanto figurano sia nell'elenco dei maggiori importatori mondiali che in quello degli esportatori.

Nonostante questo ruolo dei paesi europei, le esportazioni mondiali dei succhi d'arancia sono dominate dal Brasile. Il paese sud americano, infatti, controlla una quota dell'export mondiale pari al 40% circa che, in concreto, è però molto superiore in considerazione della presenza delle succitate ri-esportazioni.

Il prodotto venduto all'estero dall'industria brasiliana, che rappresenta l'80% circa della produzione nazionale, è indirizzato soprattutto verso il resto del continente americano e, in parte, verso Europa e

Giappone. Le esportazioni dei paesi europei sono invece prevalentemente dirette verso altre nazioni del vecchio continente. L'Italia, ad esempio, alimenta i propri fabbisogni di succhi d'arancia con forniture che arrivano soprattutto dalla Germania, dall'Olanda, dall'Austria e dal Belgio.

Relativamente all'interscambio mondiale di **succhi di limone** si possono sostanzialmente confermare le medesime considerazioni appena avanzate a proposito dei succhi d'arancia.

Anche qui si ribadisce la forte concentrazione territoriale degli scambi: dal lato delle importazioni, gli unici veri protagonisti mondiali sono gli USA, che controllano ogni anno i tre quarti circa degli acquisti mentre dal lato delle esportazioni si registra una sorta di oligopolio in cui Italia, Argentina e Messico controllano i due terzi circa dell'offerta complessiva.

Il commercio mondiale dei **succhi di pompelmo** vede come protagonisti, sul fronte delle importazioni, ancora una volta i paesi europei. Il vecchio continente, infatti, compra oltre il 70% dei succhi di pompelmo venduti nel mondo ed ha nell'Olanda e nella Francia i due maggiori acquirenti del pianeta. Sul versante delle esportazioni, controllando quasi la metà dell'offerta gli USA sono leader incontrastati. Buone sono anche le posizioni detenute da Olanda e Israele che insieme posseggono una quota di mercato superiore al 25%.

Come già visto nel caso dei prodotti a base di arancia, anche in quello dei succhi di pompelmo si conferma la predilezione delle nazioni europee per le tipologie non concentrate, mentre USA sono più orientati verso i succhi concentrati.

Tab. 2.3 - Il commercio mondiale dei succhi di agrumi - 2000/2002

SUCCHI D'ARANCIA									
Importazioni					Esportazioni				
	Succo concentrato (.000 T)	Succo non concentrato (.000 T)	Totale nazionale (.000 T)	Inc. su totale (%)		Succo concentrato (.000 T)	Succo non concentrato (.000 T)	Totale nazionale (.000 T)	Inc. su totale (%)
Francia	72.003	409.849	481.853	13,98	Brasile	1.191.822	169.131	1.360.953	39,24
Belgio	90.290	350.281	440.571	12,78	Germania	1.853	524.560	526.413	15,18
Olanda	8.682	430.080	438.762	12,73	Belgio	106.296	372.067	478.363	13,79
Germania	16.016	331.919	347.936	10,09	USA	117.917	203.236	321.153	9,26
USA	298.902	40.085	338.988	9,83	Olanda	5.659	287.615	293.273	8,46
UK	33.309	238.851	272.160	7,89	Spagna	57.031	134.242	191.273	5,52
Altri	257.649	869.845	1.127.495	32,70	Altri	153.552	142.929	296.481	8,55
Totale mondo	776.852	2.670.912	3.447.764	100,00	Totale mondo	1.634.130	1.833.781	3.467.911	100,00
SUCCHI DI LIMONE									
Importazioni					Esportazioni				
	Succo concentrato (.000 T)	Succo non concentrato (.000 T)	Totale nazionale (.000 T)	Inc. su totale (%)		Succo concentrato (.000 T)	Succo non concentrato (.000 T)	Totale nazionale (.000 T)	Inc. su totale (%)
USA	102.466	3.143	105.609	74,61	Italia	0	15.300	15.300	27,01
Altri	3.961	31.984	35.945	25,39	Argentina	14.242	0	14.242	25,15
Totale mondo	106.427	35.127	141.554	100,00	Messico	927	7.565	8.492	14,99
					Altri	11.619	22.282	33.902	59,86
					Totale mondo	26.789	29.847	56.636	100,00
SUCCHI DI POMPELMO									
Importazioni					Esportazioni				
	Succo concentrato (.000 T)	Succo non concentrato (.000 T)	Totale nazionale (.000 T)	Inc. su totale (%)		Succo concentrato (.000 T)	Succo non concentrato (.000 T)	Totale nazionale (.000 T)	Inc. su totale (%)
Olanda	12.483	54.173	66.656	22,87	USA	131.706	28.270	159.976	44,00
Francia	10.619	32.200	42.820	14,69	Olanda	0	49.300	49.300	13,56
Giappone	9.514	23.094	32.608	11,19	Israele	13.153	31.623	44.775	12,32
Belgio	1.050	24.265	25.315	8,68	Belgio	1.070	19.004	20.074	5,52
Germania	8.185	13.844	22.029	7,56	Sud Africa	0	13.012	13.012	3,58
UK	4.066	9.265	13.330	4,57	Altri	38.689	37.736	76.425	21,02
Altri	38.965	49.793	88.758	30,45	Totale mondo	184.618	178.944	363.563	100,00
Totale mondo	84.883	206.633	291.516	100,00					

Fonte: ns. elaborazioni su dati FAO

3 – LA REGOLAMENTAZIONE DEL MERCATO MONDIALE DI AGRUMI: RUOLO E POLITICA ATTUATA DALL'UNIONE EUROPEA

La conclusione dell'ottavo ciclo dei negoziati GATT (General Agreement on Tariffs and Trade) - iniziato nel 1986 in Uruguay e ultimatosi con gli accordi stipulati a Marrakech nel 1994 – e la conseguente nascita dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO, World Trade Organization) hanno impresso un forte impulso alla liberalizzazione del commercio dei prodotti agricoli (Josling e Tangermann, 1999).

Sul piano dei contenuti, gli accordi presi nel 1994 prevedevano essenzialmente tre tipi di impegni: a) riduzione del "sostegno interno" agli agricoltori; b) riduzione dei sussidi all'esportazione; c) riduzione delle barriere all'importazione da parte dei paesi aderenti agli accordi.

Tralasciando i primi due punti, pare opportuno illustrare brevemente i termini degli accordi per quanto attiene alla terza sezione, che, tra gli impegni concordati nell'Uruguay Round, contiene le decisioni che più hanno favorito la liberalizzazione dei mercati agricoli.

Tre sono i principali contenuti sui quali vertevano gli impegni su questo fronte: progressiva sostituzione delle barriere non tariffarie con sistemi tariffari, riduzione delle tariffe e fissazione di quote minime di importazione (Swinbank, 1996).

Per quanto riguarda il primo aspetto, si trattava di rimpiazzare, laddove fossero presenti, le barriere concepite su base non tariffaria con sistemi a base tariffaria tramite l'assegnazione di tariffe "equivalenti"⁽⁹⁾. Questo perché si riteneva che le tariffe fossero meno distorsive nei confronti del mercato di quanto lo fossero la maggior parte delle barriere non tariffarie.

Relativamente alla seconda misura, gli accordi prevedevano una riduzione delle tariffe applicate – da ottenersi anche in maniera graduale - entro il 2001. Tale riduzione doveva essere mediamente del 36% (24% per i paesi in via di sviluppo), con ciascuna tariffa che andava a contrarsi

⁽⁹⁾ Le tariffe "equivalenti" dovevano essere fissate riferendosi al periodo 1986-1988 come differenza tra un prezzo interno rilevato nel periodo stabilito e un prezzo esterno osservato in un dato mercato.

di almeno il 15% (10% per i PVS) (Burrell, 2000). Ciò fatte salve le debite eccezioni dovute ad ingenti e repentine cadute del prezzo di importazione che si possono verificare in determinati frangenti (*Clausola Speciale di Salvaguardia*).

Il terzo aspetto riguardava, invece, l'impegno da parte di ciascun paese ad importare una quota "minima" di ogni prodotto (pari inizialmente al 3% del proprio consumo interno per poi aumentare fino al 5% nel 2001) in modo tale da promuovere gli scambi commerciali. I quantitativi entro la quota avrebbero, tra l'altro, usufruito di dazi agevolati.

Un ultimo punto a carattere trasversale si riferiva, inoltre, alle modalità di trattamento dei singoli paesi nei confronti dei *partners* commerciali. Sotto questo profilo, gli accordi prevedevano che ciascuna nazione afferente al WTO dovesse trattare indistintamente tutti i membri WTO, secondo il principio della "nazione più favorita" (MFN, *Most-Favoured-Nations*) senza divieti di accesso per nessuno ed alle stesse condizioni tariffarie di ciascun altro paese.

Per quanto concerne gli agrumi, negli ultimi anni, come concordato, si è assistito ad un processo di riduzione più o meno graduale delle barriere commerciali da parte dei paesi aderenti al WTO. Ne è conseguita una maggiore liberalizzazione del mercato agrumario, che ha effettivamente favorito un incremento degli scambi commerciali.

Vi è da dire, inoltre, che questo processo innescato con la nascita del WTO ha incentivato molti paesi a stipulare accordi su base bilaterale e multilaterale – non solo per quanto riguarda specificamente gli agrumi – al fine di garantire condizioni di accesso più favorevoli a taluni partners commerciali⁽¹⁰⁾. In altri termini, l'abbassamento delle barriere tariffarie scaturito dall'Uruguay Round ha stimolato ancor di più i vari paesi a

⁽¹⁰⁾ Laddove esistevano già degli accordi preferenziali, le decisioni approvate a Marrakech prevedevano che ciascun paese fissasse le tariffe "minime" sulla base di quelle che erano le condizioni più favorevoli da esso applicate fino ad allora. Cioè, un paese non poteva fissare – per un certo prodotto – tariffe superiori a quelle che aveva concordato sulla base di accordi precedenti con i rispettivi partners commerciali. Questo per non venir meno al principio della "nazione più favorita". In questo caso si parla non di tariffe "minime", ma di tariffe "correnti" perché già in piedi – anche se non estese a tutti i membri del WTO – prima della conclusione dei negoziati GATT.

ricercare accordi preferenziali, che il più delle volte si sono tradotti in una completa liberalizzazione dei mercati tra le parti concordanti. Nonostante gli enormi sforzi profusi in questa direzione, il mercato agrumario rimane, comunque, piuttosto complesso sul piano della diversità dei regimi tariffari presenti e ancora lontano dall'essere pienamente liberalizzato (FAO, 2003).

In questa sede si vuole fornire una breve descrizione della situazione internazionale circa la regolamentazione del mercato agrumario, con particolare riferimento all'Unione Europea ed agli accordi da essa stipulati su base preferenziale con taluni paesi.

Di seguito verranno illustrate dapprima le condizioni tariffarie applicate da alcuni tra i più importanti paesi importatori di agrumi, successivamente l'attuale sistema di regolamentazione delle importazioni messo in piedi dall'Unione Europea ed infine i principali accordi preferenziali che riguardano l'UE e che disciplinano lo scambio di agrumi

3.1 – Le tariffe relative agli agrumi applicate a livello internazionale

La Tabella 3.1 mostra sinteticamente le condizioni tariffarie applicate da taluni dei principali paesi importatori di agrumi che aderiscono al WTO. Rispetto ad essi l'Unione Europea o non vanta accordi preferenziali oppure, laddove esistono, non sono in grado di condizionare i flussi commerciali di agrumi. In colonna 2 sono riportate le tariffe "minime" (o "correnti"), così come sono state concordate in seguito all'Uruguay Round. Per la Cina, paese che è entrato successivamente a far parte del WTO, le tariffe "minime" sono state concordate all'atto dell'adesione nell'Organizzazione. In colonna 3 sono presenti le tariffe realmente applicate con riferimento al 2003.

Paesi con il mercato completamente liberalizzato

Australia, Canada, Hong Kong

I tre paesi sopraelencati non applicano nessuna tariffa all'importazione di agrumi.

Per quanto attiene a Canada ed ad Hong Kong – paese quest'ultimo, che ancora dopo l'annessione alla Cina gode di una discreta autonomia in materia di regolamentazione degli scambi - l'importazione di agrumi era

già liberalizzata prima del 1994. Diverso è il caso dell'Australia che solamente dopo gli accordi intrapresi a Marrakech ha eliminato le tariffe. Gli accordi GATT stabilivano che questo paese dovesse fissare una tariffa per gli agrumi pari al 2% *ad valorem* che si sarebbe ridotta all'1% dopo il 2000. In realtà, l'Australia ha scelto la strada dell'annullamento di qualsiasi barriera tariffaria.

Paesi che non prevedono quote di accesso a tariffa ridotta

Brasile

Attualmente il Brasile applica un dazio del 13% sugli agrumi che vengono importati. Tale valore, pur posizionandosi ben al di sotto di quanto stabilito in sede di accordo, è comunque piuttosto alto se raffrontato con la media degli altri paesi.

Cile

Il Cile applica una barriera tariffaria dell'8%, assolutamente inferiore alla "minima" prevista per il 2003 fissata ad un livello del 25%.

Cina

Come detto la Cina ha aderito da poco al WTO è entrata pienamente a regime nel 2004. Con riferimento al 2003, le tariffe applicate agli agrumi risultano ancora superiori ai livelli "minimi" prestabiliti. Infatti, i dazi variano dal 16,8% al 17,6% a seconda delle varietà, quando le tariffe "minime" si dovrebbero attestare sull'11-12%.

Filippine

Il dazio applicato in questo paese ammonta al 10% per tutti gli agrumi. Anche in questo caso, si tratta di una tariffa di molto inferiore al livello "minimo" concordato nel 1994 (45% a regime).

Giappone

Per le importazioni di arance, il Giappone pratica delle tariffe stagionali: da Giugno a Novembre il dazio è pari al 20%, nel restante periodo la tariffa raddoppia. Tali aliquote sono, comunque ancora superiori ai valori "minimi" che il paese dovrebbe applicare a regime (rispettivamente 16% e 32%).

Il motivo per cui in questo paese le tariffe si attestano su valori così

elevati risiede nel fatto che i prezzi interni sono piuttosto elevati. Per la rilevanza che potenzialmente riveste il mercato giapponese delle arance, taluni ritengono che la fissazione di barriere così elevate costituisca un limite piuttosto importante allo sviluppo di questo mercato (Hanlon, 2001). Relativamente alle altre specie agrumicole, i dazi non sono soggetti ad oscillazioni stagionali e variano tra lo 0% (completa liberalizzazione) dei limoni al 20% dei mandarini.

Indonesia e Malaysia

In ambedue questi paesi il dazio è fissato al 5% e si colloca ad un livello molto più basso delle tariffe “minime”. Infatti, l’Indonesia si era impegnata a portare la tariffa sugli agrumi progressivamente dal 90% al 50%, mentre la Malaysia doveva portarsi a regime con una tariffa “minima” del 20%.

Thailandia

Questo paese avrebbe dovuto portare al 40% il dazio sugli agrumi entro il 2004. All’attualità, il tasso tariffario è superiore a tale valore (60%), anche se il meccanismo è complesso e per certi quantitativi l’aliquota si riduce.

Stati Uniti

Al contrario della procedura adottata dalla maggior parte dei paesi, la fissazione di un’aliquota sul prezzo di entrata, gli Stati Uniti hanno scelto la via di applicare una tassa per volume di importazione a prescindere da quello che è il prezzo di mercato degli agrumi. Più precisamente, le arance ed i mandarini ricevono un dazio di 2 cent \$ per ogni Kg importato, mentre per i limoni è leggermente più alto (2,4 cent \$/Kg). Per i pompelmi, invece, il dazio è variabile con oscillazioni piuttosto ampie (circa 1 cent \$/Kg).

In ogni caso, tutti i dazi sono al di sotto delle tariffe “minime”. Inoltre, taluni paesi – in via di accordi preferenziali bilaterali o multilaterali – hanno maggiore facilità di accesso al mercato agrumario statunitense. E’ il caso del Canada, di Israele del Giappone ed anche della Spagna, le cui esportazioni di agrumi non sono soggette ad alcuna tassazione quando giungono alla frontiera statunitense, o del Messico al quale vengono applicate tariffe più basse per i maggiori prodotti ed è, invece, esente da dazi per altri.

Tab. 3.1 (a) – Regimi Tariffari per gli agrumi freschi nei paesi extraeuropei – Anno 2003

PAESE	TARIFFA LIMITE	TARIFFA APPLICATA	
AUSTRALIA *	Dal 2% all'1% a partire dal 2000		Nessuna
BRASILE *	Dal 55% al 35% a partire dal 2004		13%
CANADA *	Nessuna		Nessuna
CILE *	Dal 35% al 25% 8%		
CINA **	Arance Dal 40% all'11% a partire dal 2004	Arance	16,8%
	Mandarini Dal 40% all'11% a partire dal 2004	Mandarini	16,8%
	Limoni Dal 40% all'11% a partire dal 2004	Limoni	16,8%
	Pompelmi Dal 40% all'12% a partire dal 2004	Pompelmi	17,6%
	Altri Dal 40% all'12% a partire dal 2004	Altri	17,6%
COREA DEL SUD *		In quota (minimo 57.017 mt)	Fuori quota
	Dal 99% al 50% a partire dal 2000	Arance 50%	64,7%
		Mandarini 50%	148,8%
		Limoni 36%	36%
		Pompelmi 36%	36%
		Altri 50%	148,8%
FILIPPINE *	Dal 70% al 45%		10%
GIAPPONE *	Dal 26,6% al 16% a partire dal 2000 (dal 01/06 al 30/11)	Arance dal 01/06 al 30/11	20%
			dal 01/12 al 31/05 40%
		Mandarini	20%
	Dal 53,1% al 32% a partire dal 2000 (dal 01/12 al 31/05)	Limoni	Nessuna
		Pompelmi	10%
		Altri	20%

Tab. 3.1 (b) – Regimi Tariffari per gli agrumi freschi nei paesi extraeuropei – Anno 2003

PAESE	TARIFFA LIMITE		TARIFFA APPLICATA		
HONG KONG *	Nessuna		Nessuna		
INDONESIA *	Dal 90% al 50% dal 2004		5%		
MALAYSIA *	Dal 5% + 661,4\$ a 20% dal 2004		5%		
THAILANDIA *	Dal 48% (o 40 Bath/Kg) al 40% (o 33,5 Bath/Kg)		60% (o 5 Bath/Kg)		
USA *	Generale Speciale				
	Arance	2,2 cent \$/Kg	Arance	2 cent \$/Kg	Nessuna per CA,E, IL, J
	Mandarini	2,2 cent \$/Kg	Mandarini	2 cent \$/Kg	Nessuna per CA,E, IL, J
	Limoni	5,5 cent \$/Kg	Limoni	2,4 cent \$/Kg	Nessuna per A, CA,E, IL, J 1,3 cent \$/Kg per MX
	Limette	4,4 cent \$/Kg	Limette	1,9 cent \$/Kg	Nessuna per A, CA,E, IL, J 1,1 cent \$/Kg per MX
	Pompelmi	3,3 cent \$/Kg	Pompelmi	2 cent \$/Kg	Nessuna per CA,E, IL, J, MX
				1,6 cent \$/Kg	Nessuna per CA,E, IL, J 0,9 cent \$/Kg per MX
				2,6 cent \$/Kg	Nessuna per CA,E, IL, J 1,4cent \$/Kg per MX
	Altri	35%	Altri	0,8%	Nessuna per A, CA,E, IL, J, MX

Fonte: Varie Agenzie nazionali o sovranazionali

* Data di adesione al WTO: 1 Gennaio 1995

** Data di adesione al WTO: 11 Dicembre 2001

Paesi che prevedono quote di accesso a tariffa ridotta

Corea del Sud

La Corea del Sud ha stabilito una quota entro la quale la tariffa è più bassa della norma. In base agli accordi GATT, la Repubblica Coreana doveva progressivamente ridurre le tariffe fino al 50% già dal 2000. Tale impegno è stato raggiunto per arance ed mandarini, mentre si è andati oltre (36%) per limoni e pompelmi. Questo, comunque, per quanto riguarda i dazi per i quantitativi entro la quota. Per quanto concerne i quantitativi fuori quota, invece, i tassi per arance e mandarini sono, come detto, rispettivamente più alti (rispettivamente 64,7% e 148,8%).

3.2 – Il regime tariffario dell'Unione Europea

In virtù degli accordi di Marrakech, l'UE ha abbandonato la strada delle barriere non tariffarie. Il meccanismo che prevedeva prelievi variabili alle importazioni – per un ammontare pari alla differenza tra il prezzo di mercato ed un prezzo stabilito dalla Comunità – è stato, infatti, sostituito da un sistema di tariffe *ad valorem* (Swinbank, 1999; Tangermann, 1996).

Invero, per il comparto dei cereali e per quello ortofrutticolo, agrumi compresi, l'UE ha conservato alcuni meccanismi riconducibili alla vecchia politica di protezione delle frontiera (Swinbank, 1996). Allo stato attuale, i prodotti ortofrutticoli sono l'unica categoria le cui importazioni sono regolamentate da un sistema di prezzi all'entrata (Cioffi e dell'Aquila, 2004).

Per quanto riguarda specificamente gli agrumi, ci si riferisce alla fissazione di un prezzo minimo all'importazione, corrispondente nei fatti al *prezzo di riferimento* previsto dalla passata politica di protezione della frontiera (Swinbank e Ritson, 1995). Ciò permette di aggiungere, a seconda delle condizioni di mercato più o meno favorevoli, al dazio ordinario un'ulteriore tariffa ancorata ad un valore unitario stabilito dall'UE al di sotto del quale non vi è più convenienza ad importare.

La Comunità stabilisce, infatti, un *prezzo di entrata* (Pe) per ciascuna varietà agrumicola sulla base di indicatori detti *valori forfetari all'importazione* (Vfi). Nel caso in cui il Pe risulti superiore al prezzo franco

frontiera del paese importatore (*prezzo di importazione*, P_i) il dazio viene applicato sulla base dell'aliquota corrispondente. Nel caso in cui, invece, il P_i sia più alto del P_e , al dazio comunitario viene addizionata una sovratariffa detta *equivalente tariffario massimo* (ETM)⁽¹¹⁾. L'entità dell'ETM varia a seconda del periodo, ma non in relazione alla variazione tra P_e e P_i , ed è tendenzialmente fissato ad un livello piuttosto elevato, tale da rendere proibitiva l'esportazione nell'UE.

In questo modo, la Comunità, quando il prezzo di mercato scende sotto una soglia accettabile, garantisce un alto livello di protezionismo alle produzioni agrumicole interne.

Allo stesso tempo, un ulteriore strumento di protezione è dato dalla fissazione di aliquote e del P_e in relazione alla campagna di commercializzazione degli agrumi prodotti nella Comunità. Nei periodi, cioè, in cui la produzione comunitaria è assicurata, l'aliquota tariffaria e il P_e sono relativamente alti.

Al fine di evitare preoccupanti perturbazioni di mercato, inoltre, l'UE ha accolto la possibilità – prevista dall'art. 5 degli accordi GATT – di ricorrere alla cosiddetta *Clausola Speciale di Salvaguardia*, che consente di applicare un prelievo supplementare nel caso in cui il prezzo alla frontiera scenda sotto livelli ritenuti preoccupanti o i volumi di importazione superino determinati quantitativi.

Date le modalità di tariffazione messe in atto dall'UE, ciò che emerge è la sostanziale non corrispondenza delle misure di protezione degli agrumi con gli obiettivi generali proposti a Marrakech. Questo sia da un punto di vista strutturale, per la permanenza di strumenti quali la fissazione di un prezzo di riferimento (ci si riferisce al P_e) propri delle barriere non tariffarie, sia dal punto di vista pratico perché le condizioni all'entrata talvolta appaiono ancora proibitive. Anzi, il fatto che l'ETM sia fissato non su base variabile – come differenza tra P_e e P_i – seguendo una strada riconducibile al vecchio sistema, ma in modo costante e su livelli

⁽¹¹⁾ Per l'applicazione dell'ETM, il P_i deve essere più basso di oltre l'8% del P_e . Se risulta inferiore per meno dell'8%, il dazio corrisponderà alla differenza tra P_i e P_e . Per informazioni più dettagliate circa la fissazione del prezzo di entrata e del meccanismo di applicazione dell'ETM si veda Cioffi (2001) e Cioffi e dell'Aquila (2004).

elevati, rende questo tipo di sistema ancor più volto al protezionismo del precedente. In realtà, la possibilità di implementare per gli agrumi, e per i prodotti ortofrutticoli in generale, un meccanismo che concedesse alti livelli di protezionismo è stato un punto fermo della posizione dell'UE in sede negoziale (Commissione Europea, 1990). Si riteneva, infatti, che senza un alto livello di protezione della frontiera le produzioni ortofrutticole comunitarie sarebbero state fortemente penalizzate in determinati periodi dell'anno od in presenza di brusche perturbazioni di mercato.

Un altro aspetto che connota la politica di accesso al mercato comunitario degli agrumi è il fatto che sono previste delle quote a tariffa ridotta. Si tratta di quote che l'UE ha stabilito per taluni prodotti e che hanno anch'esse carattere stagionale. Sono, inoltre, quote di accesso "corrente" perché stabilite sulla base di accordi tra la Comunità ed altri paesi pre-esistenti alla firma di Marrakech.

Vi è da dire che le quote sono fissate su livelli tali da non minare gli equilibri di mercato. Il contingente complessivo a tariffa ridotta ammonta, infatti, solamente a 45 mila tonnellate, pari mediamente a all'8-9% dell'intero volume di agrumi importati. Inoltre, la quota fissata è ben lungi dall'essere raggiunta. Se si guarda ai dati riportati in Tabella 3.2, si nota, infatti, che i quantitativi importati durante i periodi coperti dalle varie quote, sono di molto inferiori alle quantità di accesso stabilite.

Tab. 3.2 – Utilizzazione della quota "minima" per gli agrumi – Anni 1997-2000

Anno	Ammontare quota (a)	Livello di importazione (b)	Utilizzazione della quota (a) / (b)
1997	45.000	t 29.067	t 64,6%
1998	45.000	t 29.000	t 64,4%
1999	45.000	t 18.947	t 42,1%
2000	45.000	t 18.222	t 40,5%

Fonte: INEA (2002-a)

In altri termini, la quota non viene utilizzata appieno. Addirittura – per l'intervallo di tempo considerato – si assiste ad un progressivo decremento dell'utilizzazione della quota, con un'incidenza che nel 2000 supera di poco il 40%.

Tab. 3.2 – Regimi Tariffari per gli agrumi freschi nell'Unione Europea secondo il Reg. CE 1832/2002– Anno 2003

Prodotto	Entro la quota tariffaria			Oltre la quota tariffaria o senza quota		
	Quota tariffaria	Periodo	Aliquota dazi (%)	Periodo	Aliquota (dazi %)	Equivalente Tariffario Massimo (€/100 Kg)
Arance	20.000 t	1 Febbraio – 30 Aprile	10	1 Gennaio – 31 Marzo	16	Da 0,0 fino a 7,1 *
				1 Aprile – 30 Aprile	10,4	Da 0,0 fino a 7,1 *
				1 Maggio – 15 Maggio	4,8	Da 0,0 fino a 7,1 *
				16 Maggio – 31 Maggio	3,2	Da 0,0 fino a 7,1 *
				1 Giugno – 15 Ottobre	3,2	-
				16 Ottobre – 30 Novembre	16	-
				1 Dicembre – 31 Dicembre	16	Da 0,0 fino a 7,1 *
Mandarini	15.000 t **	1 Febbraio – 30 Aprile	2	1 Gennaio – 29 Febbraio	16	Da 0,0 fino a 10,6 *
				1 Marzo – 31 Ottobre	16	-
				1 Novembre – 31 Dicembre	16	Da 0,0 fino a 10,6 *
Limoni	10.000 t	15 Gennaio – 14 Giugno	6	1 Gennaio – 31 Dicembre	6,4	Da 0,0 fino a 25,6 *
Pompelmi	-	-	-	1 Gennaio – 30 Aprile	1,5	-
				1 Maggio – 31 Ottobre	2,4	-
				1 Novembre 31 Dicembre	1,5	-
Altri	-	-	-	1 Gennaio – 31 Dicembre	12,8	-

Fonte: GUCE (Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea)

* I dazi supplementari variano a seconda delle specie e dei prezzi di mercato all'importazione

** Il contingente è stato fissato solo per alcune specie

Attualmente il regime tariffario e le relative quote di accesso sono disciplinate dal Reg. CE 1832/2002. In Tabella 3.3 sono riportate le tariffe e le quote per ciascun prodotto.

Per le arance il tasso tariffario varia sensibilmente durante l'anno passando dal 3,2% della stagione in cui non vi è produzione in Europa al 16% del periodo di massima competitività con le produzioni comunitarie.

A questo dazio, come detto, può essere addizionato l'ETM a seconda del *prezzo all'importazione* che può arrivare fino a 7,1 €/100 Kg⁽¹²⁾. La quota di accesso a tariffa ridotta, pari a 20 mila tonnellate, è relativa a soli tre mesi dell'anno (Febbraio-Aprile). Entro la quota il dazio è pari al 10% del prezzo franco alla frontiera.

Relativamente ai mandarini, il dazio è costante per tutto l'anno e si attesta su un valore elevato (16%). Anche in questo caso sono previste delle maggiorazioni a seconda del prezzo di mercato che possono giungere fino a 10 €/100 Kg. E' prevista una quota (15 mila tonnellate) esclusivamente per una varietà (Minneolas), per lo stesso intervallo stabilito per le arance, e ad un tasso tariffario piuttosto modesto (2%).

Anche per i limoni è prevista una quota (10 mila tonnellate) per un periodo, comunque più lungo rispetto ai prodotti precedenti (5 mesi). La tariffa è pari al 6% per i quantitativi entro la quota ed è lievemente superiore per quelli fuori quota (12% per i limette). E' previsto l'ETM, che risulta molto alto se paragonato a quello applicato agli altri agrumi.

Infine, per i pompelmi non sono state stabilite quote ed il dazio risulta piuttosto ridotto (varia dall'1,5% al 2,4%) e non è soggetto ad ETM.

3.3 – Gli accordi preferenziali stipulati dall'Unione Europea

L'UE ha siglato diversi accordi con paesi terzi allo scopo di intrattenere relazioni commerciali preferenziali. Essi sono piuttosto eterogenei sia

⁽¹²⁾ Per la precisione, non si applica nessun dazio aggiuntivo se il prezzo esterno di mercato non è inferiore a 35,4 €/100 Kg, mentre raggiunge il valore massimo se il prezzo non arriva a 32,6 €/100 Kg.

per tipologia e sia per condizioni di trattamento concesse. Senza entrare nel dettaglio e rimandando alla letteratura per una illustrazione più esauritiva dei vari accordi (ERS/USDA, 2001; INEA, 2002a), qui si vuole far presente che le principali differenze si collocano sul piano spaziale (accordi bilaterali o multilaterali) e su quello della reciprocità del trattamento (accordi simmetrici, che prevedono cioè reciproche condizioni di favore tra le parti stipulanti, o asimmetrici, che, al contrario favoriscono esclusivamente i *partners* comunitari).

Con riferimento agli agrumi, non vi è dubbio che gli accordi che più influiscono sulle dinamiche di mercato siano quelli siglati con i paesi prospicienti il bacino Mediterraneo.

Da tempo l'UE stipula accordi di associazione con i paesi terzi mediterranei (PTM). Il fine è quello di ridurre le barriere agli scambi e perseguire obiettivi comuni in tema di politiche strutturali e di sviluppo (Furesi e Pulina, 1998; dell'Aquila e Velasquez, 2002). La Conferenza ministeriale euromediterranea di Barcellona del 1995 ha rappresentato una tappa importante di questo processo perché in questa sede si è istituito il Partenariato Euro-Mediterraneo (PEM) con l'obiettivo principale di far del Mediterraneo un'area di libero scambio entro il 2010 (Euro-Mediterranean Conference, 2000). Attualmente, il PEM riunisce due paesi neo-aderenti alla Comunità (Cipro e Malta), uno in predicato di adesione (Turchia) ed altre nove nazioni (Algeria, Autorità Palestinese, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Siria e Tunisia).

L'impegno assunto a Barcellona ha intensificato la definizione di accordi tra i l'UE e i PTM volti a liberalizzare gli scambi⁽¹³⁾. Per quanto concerne i prodotti agricoli, invero, questo obiettivo - a causa della complessità e della rilevanza che riveste la politica di protezione comunitaria - costituisce un orizzonte più lontano rispetto alle prospettive che si aprono per altri tipi di beni (INEA, 2001). Al momento, le preferenze commerciali siglate per i prodotti agricoli sono ristrette a taluni prodotti -

⁽¹³⁾ La V Conferenza euromediterranea tenutasi a Valencia il 22-23 Aprile 2002 ha rappresentato l'occasione per verificare quanto si è fatto finora ed i lavori hanno portato alla stesura di un accordo - il *Valencia Action Plan* - che rafforza il ruolo del PEM (Euro-Mediterranean Conference, 2002a e 2002b). Sulla stessa linea si è mossa al VI Conferenza euromediterranea tenutasi a Napoli il 2-3 dicembre 2003 (Euro-Mediterranean Conference, 2003).

quelli a maggior connotazione "mediterranea" - tra i quali, come detto, rientrano gli agrumi.

Al contrario di quanto avviene su scala generale - abbattimento delle tariffe del 100% - le concessioni offerte ai PTM per gli agrumi sono, comunque, più restrittive. Il paese da cui proviene l'importazione è, infatti, esentato dal dazio esclusivamente entro un contingente stabilito dalla Comunità (Tab. 3.4). Superato il contingente, che comunque è fissato su tetti abbastanza alti, l'UE applica le condizioni tariffarie previste per i membri WTO. Un'ulteriore limite, nella realtà ben più penalizzante, è dato dall'applicazione dell'ETM nel caso in cui il P_i scenda sotto il P_e .

In altri termini, se il prezzo franco frontiera non è soddisfacente entro limiti stabiliti dalla Comunità, vengono a cadere le agevolazioni ed anzi diviene proibitivo accedere al mercato europeo da parte dei PTM. Ciò a conferma che, per quel che attiene agli agrumi, si è ancora lontani dagli obiettivi proposti per il 2010.

Per quanto incidano in misura minore sugli equilibri commerciali del mercato agrumario di quanto lo facciano gli accordi con i PTM, gli accordi con i paesi PECO rappresentano un'altra piattaforma di impegni che ha permesso margini di accesso più favorevoli nell'UE ai paesi esportatori di agrumi.

Gli accordi con i 10 paesi PECO (Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria) si sono conclusi nel 1999 e sono mirati ad aprire gradatamente le barriere commerciali comunitarie ai paesi di prossima o, all'attualità, di recente adesione all'UE (Trzeciak-Duval, 2000).

In vista di questo appuntamento e del conseguenziale ingresso dei paesi PECO nel mercato comune, gli accordi sui prodotti agricoli sono stati oggetto di continue revisioni. Il risultato a cui si è giunti è la suddivisione dei prodotti in tre categorie a seconda della loro "sensibilità" alla liberalizzazione. Gli agrumi rientrano nella categoria dei prodotti più "sensibili" e, pertanto, come tali la loro importazione da parte dei paesi PECO non è soggetta ad alcun dazio.

Un'ulteriore serie di accordi preferenziali, che in futuro potrebbero avere ricadute di tutto rilievo sul mercato agrumario, sono quelli in fase

Tab. 3.4 – Contingenti tariffari esenti da dazio per i vari PTM – Reg. CE 747/2001

Paese	Prodotto	Contingente	Periodo di applicazione
Algeria	-	-	-
Autorità Palestinese	Arance	25.000 t	1 Gennaio- 31 Dicembre
	Limoni	500 t	1 Gennaio- 31 Dicembre
Cipro	Arance	48.200 t	1 Dicembre – 31 Maggio
Egitto	Arance	15.840 t	A seconda della varietà
Giordania	Mandarini	1.000 t	1 Gennaio – 31 Dicembre
	Limoni	1.000 t	1 Gennaio – 31 Dicembre
Israele	Arance	200.000 t	1 Luglio – 30 Giugno
	Mandarini	35.000 t	A seconda della varietà
	Limoni	7.700 t	1 Gennaio- 31 Dicembre
	Limette	1.000 t	1 Gennaio- 31 Dicembre
	Pompelmi	2.400 t	1 Gennaio- 31 Dicembre
Libano	-	-	-
Malta	-	-	-
Marocco	Arance	680.800 t	A seconda della varietà
	Mandarini	168.000 t	1 Gennaio- 31 Dicembre
	Clementine	110.000 t	1 Novembre- 28/29 Febbraio
Siria	-	-	-
Tunisia	Arance	35.123 t	1 Gennaio- 31 Dicembre
Turchia	-	-	-

Fonte: GUCE (Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea)

di definizione tra l'UE e taluni paesi dell'America Latina e tra la Comunità ed il Sudafrica. Rimandando ad INEA (2001, 2002a e 2002b) per una più vasta rassegna su questi accordi di cooperazione, si vogliono qui citare quelli più importanti dal punto di vista delle opportunità per incrementare gli scambi di agrumi tra l'UE e i paesi interessati. L'accordo con il Cile prevede la progressiva liberalizzazione dei prodotti agricoli su base simmetrica. Al momento, si è ancora sul piano della definizione degli impegni da assumere, ma essi dovrebbero tradursi in azioni concrete nell'immediato futuro.

Ben più importante pare, comunque, l'accordo con i paesi MERCOSUR (Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay) data la rilevanza di questi paesi nella produzione di agrumi. Entro breve tempo la negoziazione in corso dovrebbe portare ad un programma definitivo, che nella sostanza prevede migliori condizioni di accesso nelle rispettive frontiere.

Per taluni prodotti si tratta di una completa liberalizzazione, per talaltri, tra cui presumibilmente verranno inseriti gli agrumi in quanto prodotti "sensibili", saranno definiti contingenti a tariffa ridotta.

La negoziazione con il Sudafrica ha avuto inizio nel 1999 e dovrebbe prevedere, all'atto finale, la liberalizzazione entro 10 anni del 90% delle importazioni comunitarie ed entro 12 anni quella di circa l'85% delle importazioni dei prodotti europei in Sudafrica. Relativamente agli agrumi, la posizione dell'UE rimane la medesima manifestata con gli altri partners preferenziali: verranno garantite migliori condizioni di accesso ma, trattandosi di prodotti "sensibili", rimarrà un discreto margine di protezionismo sul fronte dell'entrata nel mercato comunitario.

Da ultimo, occorre segnalare che la via dell'ammorbidimento o dell'abbattimento delle barriere alla frontiera è stata presa, relativamente agli agrumi, anche con i paesi dell'area balcanica occidentali e con i taluni paesi in via di sviluppo (ERS/USDA, 2001). Si tratta, comunque di accordi che influenzano in modo del tutto trascurabile i flussi commerciali di agrumi in direzione dell'UE.

4 - SPECIALIZZAZIONE E COMPETITIVITÀ DELL'UE NEL COMMERCIO INTERNAZIONALE DI AGRUMI FRESCHI

Come è stato già evidenziato in precedenza, l'UE rappresenta il primo mercato di importazione di agrumi a livello internazionale. Soffermando l'attenzione nel periodo 1991-2000 si osserva che il saldo commerciale del paniere agrumicolo complessivo, calcolato su dati in quantità, risulta quasi sempre negativo (Fig. 4.1).

Distinguendo per categoria merceologica in cui il paniere può essere scomposto, si evidenzia che il mercato dell'UE è importatore netto nel caso dei **pompelmi**, per tutto l'arco di tempo preso in considerazione, così come delle **arance** anche se in misura meno marcata; per quanto riguarda la categoria **mandarini** ⁽¹⁴⁾ dal 1993, anche se con andamento altalenante, l'UE diviene esportatore netto con tendenza all'aumento; il commercio dei **limoni** presenta nella maggior parte dei casi un saldo positivo.

Il principale fornitore comunitario di agrumi è la Spagna (Fig. 4.2) soprattutto per quanto riguarda la categoria "arance", seguita da Marocco e Sudafrica.

Scomponendo l'aggregato agrumi nelle quattro principali categorie che lo rappresentano, è possibile individuare le diverse aree di importazione: i mandarini provengono principalmente dal paese iberico (oltre il 70%) ed in seconda battuta dal Marocco (10%); l'area di provenienza dei limoni appare più concentrata su pochi paesi, tra cui domina la Spagna, che tuttavia nel corso degli ultimi due anni ha lasciato spazio all'Italia: quest'ultima dal 1995 ha visto aumentare il proprio contributo all'importazione nel mercato dell'UE di limoni dal mondo; alla Turchia, ma soprattutto all'Argentina. I pompelmi nel 1991 provenivano principalmente da USA e Israele seguiti da Cipro, Sudafrica, Argentina e Olanda; col passare degli anni la composizione geografica e le posizioni di dominanza dei diversi paesi si sono modificate e ridimensionate: al primo posto si collocano ancora gli USA, seguiti dal Sudafrica, dall'Olanda, da Israele e dalla Turchia.

⁽¹⁴⁾ Con questo termine si intende fare riferimento anche ad altri piccoli frutti come: tangerine, satsuma, clementine, monreales, tangelos; per non riportare tutto l'elenco da ora in poi nello scritto si indicherà solo il termine "mandarini".

I flussi di esportazione dell'UE si riversano per la maggior parte all'interno dei paesi membri, principali consumatori (Fig. 4.3) rappresentati da Germania, Francia, Regno Unito e Belgio-Lussemburgo.

Se consideriamo i Paesi dell'Europa Centrale ed Orientale il continente europeo si conferma come il primo mercato mondiale di importazione degli agrumi. In relazione a questo importante mercato di sbocco le aspettative sono strettamente legate al relativo futuro sviluppo economico: i processi di pre-adesione all'UE, con i vari negoziati di ordine commerciale, contribuiranno ad incrementare la differenziazione delle produzioni del mercato europeo, da un lato, ed offrire opportunità di sbocco, dall'altro, data la maggiore apertura dei mercati favorita peraltro dalla riduzione dell'imposizione già avviata da Polonia, Russia e Ungheria⁽¹⁵⁾. All'interno di queste aree è andato crescendo nel corso degli anni il flusso di esportazione proveniente dai paesi dell'UE.

Per il fatto che all'interno del mercato comune europeo si concentra ben oltre il 60% delle importazioni mondiali di agrumi freschi ed oltre il 73% di agrumi trasformati, l'Europa occidentale assume un forte potere attrattivo nei confronti dei più importanti paesi esportatori, del Bacino del Mediterraneo e non.

Ciò suggerisce di concentrare l'attenzione sul mercato dell'UE nei suoi rapporti di interscambio con il resto del mondo, con l'obiettivo ultimo di porre a confronto le *performance* dei principali paesi produttori ed esportatori di agrumi, appartenenti all'UE e non, che competono all'interno di questo importante mercato.

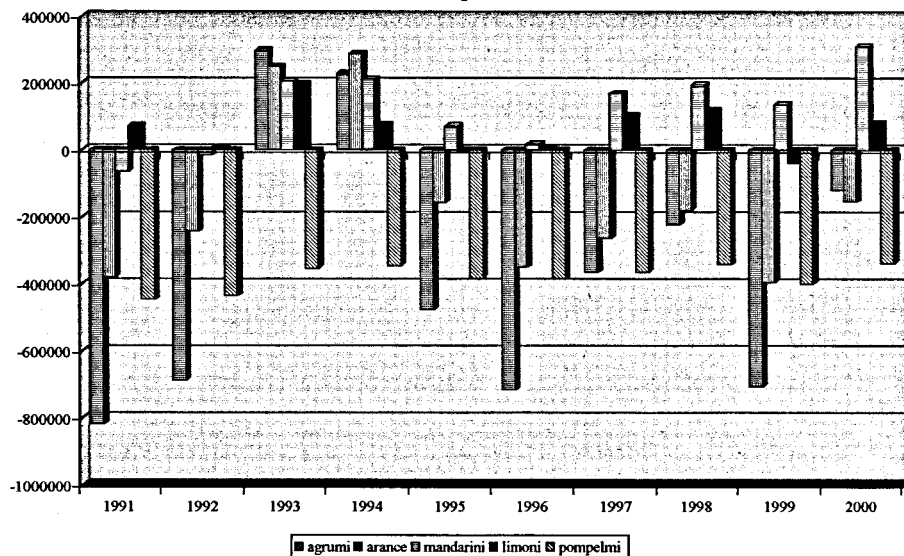
Pertanto, in questa parte del lavoro prenderemo in esame l'evoluzione strutturale del commercio di agrumi freschi analizzando le modificazioni dei rapporti di forza tra i più importanti paesi dell'UE (15), in relazione al resto del mondo e con riferimento all'ultimo decennio (1991-2000)⁽¹⁶⁾.

Nello specifico tale evoluzione verrà indagata attraverso lo studio

⁽¹⁵⁾ In questi paesi le imposte sul VA applicato a certi prodotti frutticoli, tra cui gli agrumi, è stato ridotto dal 22% al 7% in Polonia e rispettivamente del 20% e 25% in Russia e Ungheria (Julia et al, 2000).

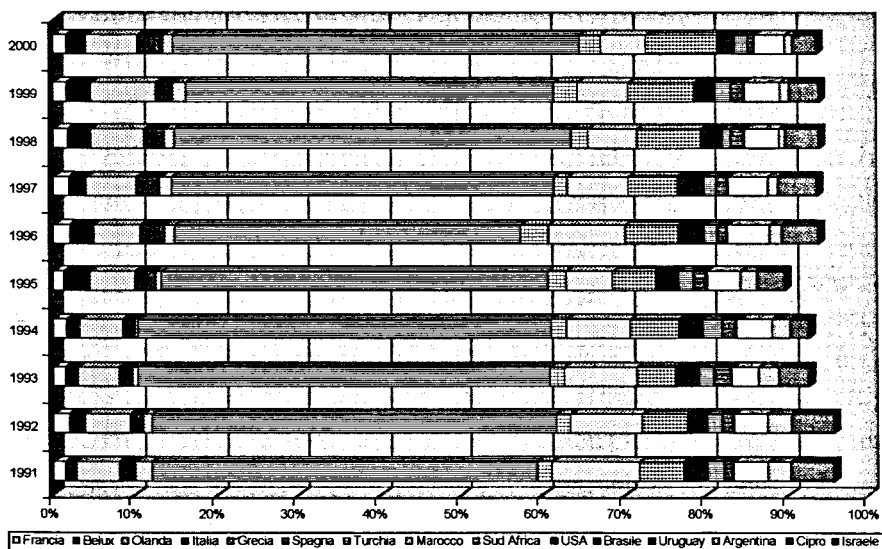
⁽¹⁶⁾ Il 2000 era l'ultimo anno disponibile, con la disaggregazione utile allo scopo che il presente studio si proponeva, al momento della elaborazione dei dati e stesura dello scritto.

Fig. 4.1 - Evoluzione del saldo commerciale dell'UE nel mercato degli agrumi freschi (dati in quantità)



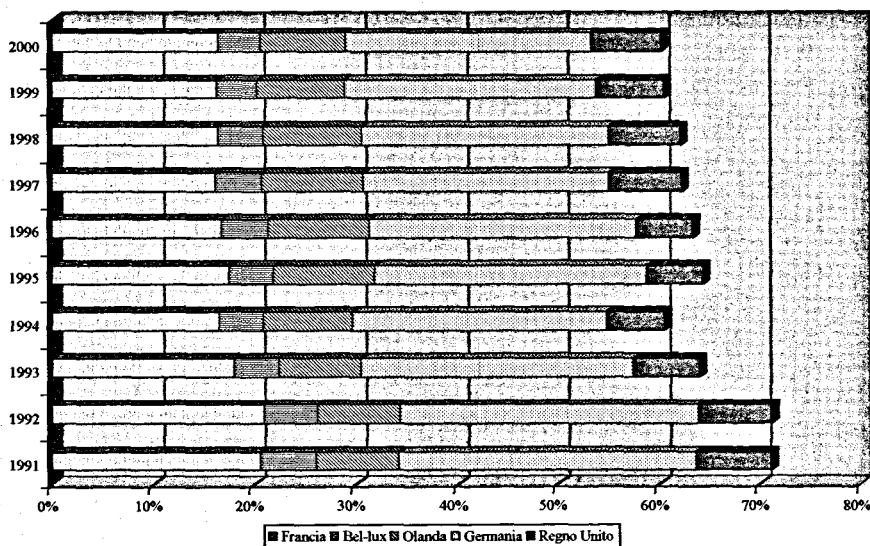
Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

Fig. 4.2 - Principali paesi di provenienza delle importazioni agrumicole nell'UE dal mondo (dati in quantità)



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

Fig. 4.3 - Principali paesi di destinazione delle esportazioni di agrumi freschi dell'UE nel Mondo



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

degli scambi *intra* ed *extra*-UE, utilizzando un *data base* che analizza gli interscambi dell'UE con il resto del mondo (Eurostat – *Comext trade data*) e che consente di esaminare gli andamenti dei flussi di importazione ed esportazione distinti per paesi di provenienza e destinazione.

Per condurre tale tipo di analisi si è fatto uso di una serie di indicatori degli andamenti degli scambi commerciali che verranno illustrati volta per volta. Nessuno di essi, se isolatamente considerato, è in grado di offrire sufficienti indicazioni per formulare giudizi univoci sulla *performance* e sulla specializzazione commerciale dei singoli paesi; ma una valutazione di insieme consente sicuramente di ricavare affidabili informazioni sui comportamenti e tendenze in atto in tali paesi.

4.1 - Il livello di specializzazione internazionale nel comparto degli agrumi freschi per singoli paesi appartenenti all'UE

Un'utile strumento che consente di analizzare la specializzazione commerciale di un paese è costituito dall'indice di Vantaggio Comparato

Rivelato (VCR) (Balassa, 1965). Come è noto tale indice fornisce una misura della specializzazione relativa di una nazione in una certa produzione (peso relativo di un prodotto rispetto al totale dei prodotti esportati) in rapporto alla specializzazione media di un aggregato di riferimento. Esso viene calcolato secondo l'espressione $BI_{ci} = s_{ci}/S_c$ dove s_{ci} indica la quota delle esportazioni totali del paese "c" nel settore "i" rispetto alle esportazioni mondiali del settore "i"; mentre S_c indica la quota delle esportazioni totali del paese "c" rispetto a quelle mondiali⁽¹⁷⁾.

Nel nostro caso, tale indice è stato adattato per valutare il VCR dei singoli paesi dell'UE che partecipano al commercio agricolo internazionale in termini relativi rispetto ai flussi commerciali nel mondo. In altre parole, l'indice è stato calcolato per singolo paese (Italia, Spagna, Grecia, Germania, Francia, Regno Unito, Olanda e Belgio-Lussemburgo) e considerando le diverse categorie merceologiche esportate (arance, mandarini, limoni e pompelmi) nel mercato internazionale in relazione alle esportazioni dell'UE. Per cui rispetto alla formula classica i diversi prodotti "i" sono le singole categorie merceologiche; le esportazioni mondiali sono rappresentate dalle esportazioni di agrumi, arance, mandarini, limoni e pompelmi, dell'UE.

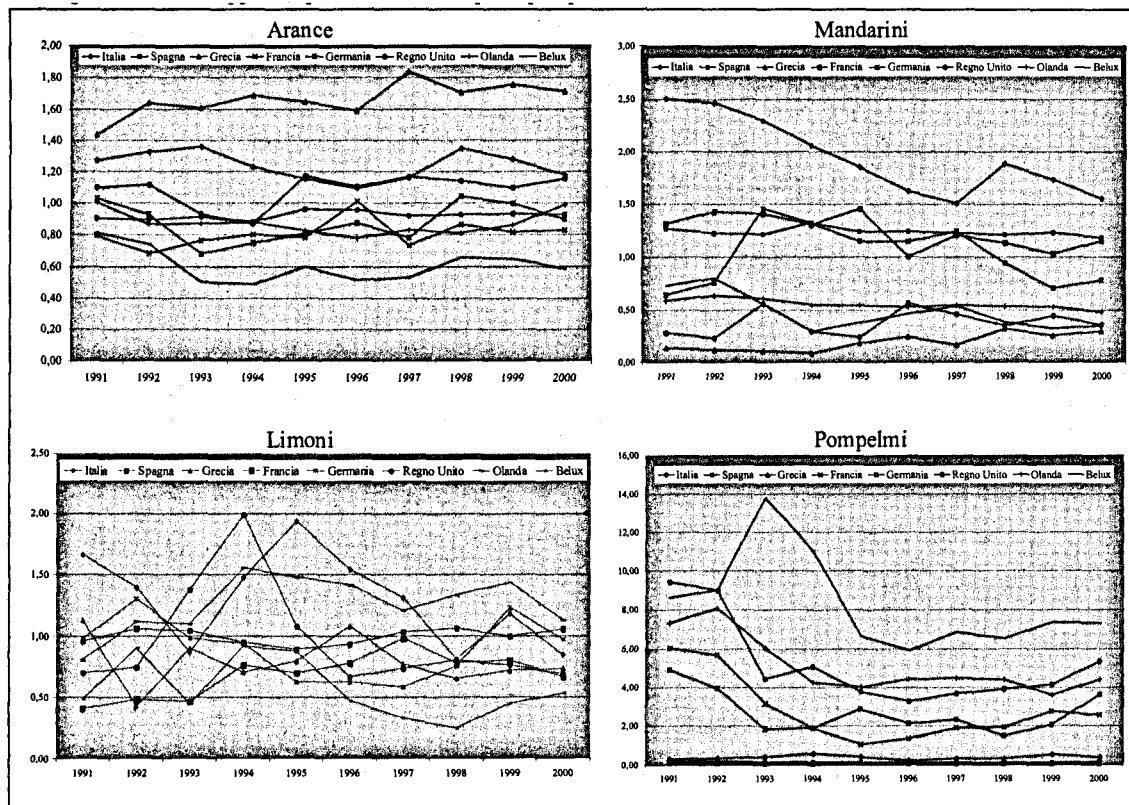
Il valore che fornisce una linea di demarcazione tra paesi che mostrano un vantaggio competitivo in un dato segmento e quelli che non lo hanno è pari a 1. Alle nazioni non specializzate corrisponderà un valore dell'indice inferiore a 1, mentre a quelle specializzate saranno assegnati valori superiori ad 1.

La Fig. 4.4 propone un quadro di sintesi relativo alla dinamica della specializzazione internazionale dei principali paesi dell'UE coinvolti nei flussi di scambio di agrumi.

Sebbene con un lento e graduale peggioramento del suo vantaggio competitivo l'Italia mostra indicatori di VCR superiori all'unità per mandarini e arance; nel caso dei limoni l'andamento del VCR nel corso degli anni è assai variabile, assumendo valori > 1 nel complesso ma mostrando

(17) La letteratura sugli indici in generale, e sull'indicatore di Balassa, in particolare, è assai vasta così come quella inerente i suoi limiti: si veda ad esempio Bowen (1983), Lafay (1992), Vollrath (1991), De Benedictis-Tamberi (2001), Hinloopen (2001).

Fig. 4.4 - Vantaggi Comparati Rivelati dei principali paesi dell'UE



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

in determinati anni dei picchi in aumento (1995) ed in altri in diminuzione (1993, 1998, 2000), che portano l'Italia in una posizione di svantaggio comparato rivelato relativamente agli altri paesi dell'UE. Nel segmento dei pompelmi il nostro paese rimane in condizioni di svantaggio comparato. In sintesi, l'Italia, pur registrando a tutt'oggi valori compresi tra 1 e 1,5 per quanto attiene al segmento arance, mostra una certa tendenza alla de-specializzazione nel commercio agrumicolo, riducendo i propri vantaggi competitivi in tutti i quattro segmenti analizzati.

Viceversa la Spagna presenta per la categoria mandarini un netto e stabile vantaggio comparato rivelato, che si mantiene su valori superiori a 1,2; risulta non specializzata nel segmento di pompelmi e arance, mentre nel caso dei limoni, analogamente all'Italia, mostra una certa instabilità, assumendo ora valori superiori all'unità (1992, 1993, 1997, 1998, 2000) ora valori inferiori.

La Grecia ha un netto vantaggio comparato rivelato per il segmento arance, in costante aumento e nel corso degli anni sempre superiore a 1,4; risultano invece non specializzati gli altri segmenti, a parte i limoni che solo nel 1991 registravano un valore superiore a 1.

Sebbene si qualifichi come paese importatore di agrumi all'interno dell'UE, la Francia, registra flussi in uscita che sono andati aumentando nel corso degli anni soprattutto grazie al contributo di limoni e mandarini. Nel 1991 il segmento pompelmi è quello di maggiore forza relativa e nonostante si sia nettamente ridotto tra il 1991 ed il 1995, ancora oggi presenta valori tali (2,57 nel 2000) da confermare la Francia come paese che gode di vantaggi comparati in questo segmento. La Francia è anche relativamente specializzata nel segmento dei mandarini, presentando un valore dell'indice sempre al di sopra del limite tra vantaggio e svantaggio comparato.

Per la Germania valgono le stesse considerazioni svolte nel caso precedente (la corrente di esportazione alimentata dalla Germania è aumentata del 58% tra il 1991 ed il 2000 grazie soprattutto al contributo di pompelmi e mandarini); analogamente alla Francia nel 1991 la Germania presentava un modello di specializzazione caratterizzato da un netto VCR nel segmento dei pompelmi; dopo aver registrato un percorso di de-spe-

cializzazione, con segnali di ripresa, che si è concluso nel 1998, attualmente la struttura del vantaggio competitivo tedesco si conferma orientata sul segmento dei pompelmi (3,64 nel 2000). Appare invece de-specializzata per quanto attiene agli altri segmenti.

Il Regno Unito, rispetto ai paesi in precedenza analizzati, registrava nel 1991 un VCR assai marcato nel segmento dei pompelmi con valore dell'indice decisamente superiore a quello di Francia e Germania (e pari a 9,44 nel 1991); tra il 1991 ed il 1993 vi è una tendenza alla de-specializzazione che si interrompe nel 1994 per poi mostrare un trend in aumento e tornare a valori elevati nel 2000 (5,37) che confermano la struttura del vantaggio competitivo in questo segmento. La Gran Bretagna, risulta de-specializzata per quanto riguarda gli altri segmenti, a parte il caso delle arance che registrano valori dell'indice di Balassa molto prossimi al limite tra vantaggio e svantaggio comparato.

Il modello di specializzazione dell'Olanda appare molto simile a quello del Regno Unito sia sotto il profilo evolutivo che dei vantaggi comparati rivelati sul segmento pompelmi. In questo caso il valore nel 1991 era pari a 7,34; dopo avere registrato un andamento altalenante, ma con tendenza alla de-specializzazione, arriva ad essere pari a 4,43 nel 2000 confermando la posizione di vantaggio competitivo; il segmento dei limoni mantiene valori superiori a 1, anche se di poco, mentre si osserva una de-specializzazione nei segmenti arance e mandarini.

Il Belgio-Lussemburgo⁽¹⁸⁾ mostra un netto vantaggio comparato rivelato nel segmento dei pompelmi e non è specializzato per quanto riguarda le altre categorie merceologiche.

E' possibile individuare una graduatoria tra paesi in funzione dei valori assunti dall'indice di vantaggio comparato rivelato per le diverse categorie merceologiche indagate.

Suddividendo i valori degli indici nei quattro sottogruppi:

- fortemente non specializzati, con indice compreso tra 0 e 0,5;

(18) Nelle statistiche utilizzate i due paesi sono considerati come aggregato fino al 1998; nel 1999 e nel 2000 sono stati disaggregati. Per comodità e facilità di raffronto anche negli ultimi due anni nel presente scritto è stata mantenuta l'aggregazione, ma tra i due paesi è sicuramente il Belgio quello che alimenta importanti flussi in entrata ed in uscita.

- non specializzati, con indice compreso tra 0,5 e 1;
- specializzati, con indice compreso tra 1 e 2;
- fortemente specializzati, con indice superiore a 2, si costruisce una griglia che permette di valutare il grado di sovrapposizione o similarità dei modelli di specializzazione dei paesi indagati.

	arance	mandarini	limoni	pompelmi
Italia	SPEC.	SPEC.	SPEC.	FORT. NON SPEC.
Grecia	SPEC.	FORT. NON SPEC.	NON SPEC.	FORT. NON SPEC.
Spagna	NON SPEC.	SPEC.	NON SPEC.	FORT. NON SPEC.
Germania	NON SPEC.	SPEC. *	NON SPEC.	FORT. SPEC.
Francia	NON SPEC.	SPEC.	NON SPEC.	FORT. SPEC.
Belux	NON SPEC.	NON SPEC.	NON SPEC.	FORT. SPEC.
Olanda	NON SPEC.	NON SPEC.	SPEC.	FORT. SPEC.
Regno Unito	SPEC.	FORT. NON SPEC.	NON SPEC.	FORT. SPEC.

Dall'analisi dei valori medi calcolati per il periodo considerato emerge una netta sovrapposizione del modello di specializzazione di Francia e Germania; una sorta di similarità nel modello di specializzazione di Regno Unito e Grecia, che differiscono per l'orientamento nel segmento pompelmi; Spagna, Olanda e Belgio-Lussemburgo mostrano una specializzazione mirata rispettivamente nel segmento mandarini, pompelmi e limoni e pompelmi; mentre l'Italia mantiene una specializzazione su tre categorie merceologiche mostrando una forte de-specializzazione solo nel caso dei pompelmi.

4.2 – Evoluzione degli scambi di prodotti agrumicoli freschi

Il presente paragrafo è dedicato ad una analisi dettagliata dell'interscambio di agrumi *intra* ed *extra*-UE, col fine ultimo di individuare le aree di destinazione nelle quali i diversi paesi esportatori fanno convergere i loro prodotti ed individuare eventuali fattori di competitività e livelli di sovrapposizione nelle scelte di destinazione geografica.

Si è proceduto alla rilevazione dei flussi di import-export, nell'arco di tempo compreso tra il 1991 ed il 2000, per principali paesi di provenienza e di destinazione, di agrumi freschi nel loro complesso ma anche disag-

gregati per composizione merceologica che comprende quattro segmenti: arance, piccoli frutti (mandarini, clementine, satsuma ecc); limoni e pompelmi. L'osservazione ha riguardato i principali paesi che nell'UE giocano un ruolo fondamentale in qualità di importatori ed esportatori di agrumi freschi.

L'analisi è stata effettuata sia su dati in quantità che su dati in valore.

Un primo screening del flusso di interscambi può essere effettuato mediante il calcolo del grado di integrazione che misura il rapporto tra esportazioni (importazioni) intra-UE ed esportazioni (importazioni) totali dell'UE (Tabb. 4.1 e 4.2). Questo indicatore, oltre a dare conto del livello di integrazione comunitario, consente di evidenziare la posizione occupata dai diversi paesi appartenenti all'UE nel commercio di agrumi freschi.

Dal lato delle esportazioni il paese leader è senz'altro la Spagna. L'export del paese iberico è fortemente indirizzato verso il mercato comunitario, con un indice che oscilla nel tempo tra il 59% ed il 55%, nonostante sia presente anche nei mercati extra comunitari. Nel corso del periodo 1991-2000 il rapporto tra le esportazioni intra-UE e le esportazioni totali (intra ed extra UE) ha registrato andamenti alterni: concentrando l'attenzione solo sui due periodi estremi (il primo e l'ultimo triennio) dell'arco di tempo considerato possiamo osservare che vi è stata una riduzione del grado di integrazione intra-UE di circa 4 punti percentuali; l'esame della Tab. 4.2 mette in evidenza uno spostamento dei flussi verso i mercati extra comunitari, nonostante l'UE rimanga la principale destinazione delle esportazioni di agrumi spagnole. Sebbene la Spagna sia esportatore netto, vi è da segnalare che negli ultimi anni ('99-'00) ha fatto registrare una corrente di importazione proveniente da paesi extra-comunitari.

Il secondo paese esportatore in ordine di importanza è rappresentato dalla Grecia: in questo caso la situazione è ribaltata rispetto alla precedente, infatti la Grecia, che è esportatore netto, presenta un orientamento all'export preferibilmente indirizzato verso mercati extra-comunitari. Nel corso degli anni il grado di integrazione, anche in questo caso, ha mostrato andamenti alterni, ma comunque si può senza dubbio osservare una tendenza alla riduzione che è divenuta secca a partire dal 1994.

Tab. 4.1 - Grado di integrazione comunitario nel commercio di agrumi freschi (dati in qt)

ESPORTAZIONI															
	Francia	Belux	Olanda	Germania	Italia	Regno Unito	Irlanda	Danimarca	Grecia	Portogallo	Spagna	Svezia	Finlandia	Austria	
1991	2%	1%	6%	0%	2%	1%	0%	0%	3%	0%	59%				
1992	1%	1%	5%	0%	2%	1%	0%	0%	3%	0%	61%				
1993	1%	3%	4%	0%	2%	0%	0%	0%	1%	0%	57%				
1994	2%	4%	6%	0%	1%	1%	0%	0%	0%	0%	52%				
1995	1%	6%	6%	1%	3%	1%	0%	0%	1%	0%	56%	0%		0%	
1996	3%	6%	7%	1%	3%	1%	0%	0%	1%	0%	53%	0%	0%	0%	
1997	2%	4%	7%	1%	3%	1%	0%	0%	1%	0%	54%	0%	0%	0%	
1998	2%	5%	8%	2%	2%	1%	0%	0%	2%	0%	55%	0%	0%	0%	
1999	2%	5%	8%	1%	3%	1%	0%	0%	2%	0%	54%	0%	0%	0%	
2000	2%	4%	7%	1%	3%	0%	0%	0%	1%	0%	55%	0%	0%	0%	

IMPORTAZIONI															
	Francia	Belux	Olanda	Germania	Italia	Regno Unito	Irlanda	Danimarca	Grecia	Portogallo	Spagna	Svezia	Finlandia	Austria	
1991	17%	4%	7%	23%	0%	6%	1%	1%	0%	0%	0%				
1992	18%	4%	7%	25%	0%	6%	1%	1%	0%	0%	0%				
1993	18%	5%	7%	22%	2%	6%	1%	2%	0%	1%	0%				
1994	16%	5%	8%	23%	3%	5%	1%	1%	0%	0%	1%				
1995	15%	4%	7%	24%	2%	5%	1%	1%	0%	0%	1%	1%	1%	2%	
1996	13%	4%	7%	22%	3%	4%	1%	1%	0%	0%	0%	1%	1%	2%	
1997	15%	4%	7%	21%	3%	5%	1%	1%	0%	1%	0%	2%	1%	2%	
1998	15%	4%	7%	22%	4%	6%	1%	2%	0%	1%	0%	2%	1%	2%	
1999	15%	4%	6%	21%	5%	5%	1%	1%	0%	1%	0%	2%	1%	2%	
2000	16%	4%	5%	23%	4%	6%	1%	1%	0%	1%	0%	2%	1%	2%	

Fonte: nostre elaborazioni su Banca dati Eurostat - Comext trade

Tab. 4.2 - Grado di integrazione extracomunitario nel commercio di agrumi freschi (dati in qt)

ESPORTAZIONI														
	Francia	Belux	Olanda	Germania	Italia	Regno Unito	Irlanda	Danimarca	Grecia	Portogallo	Spagna	Svezia	Finlandia	Austria
1991	0%	0%	1%	0%	4%	0%	0%	0%	8%	0%	11%	0%	0%	0%
1992	0%	0%	1%	0%	3%	0%	0%	0%	9%	0%	12%	0%	0%	0%
1993	0%	0%	2%	1%	3%	0%	0%	0%	11%	0%	15%	0%	0%	0%
1994	0%	0%	2%	1%	4%	0%	0%	0%	13%	0%	14%	0%	0%	0%
1995	0%	0%	2%	1%	3%	0%	0%	0%	6%	0%	12%	0%	0%	0%
1996	0%	0%	2%	1%	2%	0%	0%	0%	7%	1M	11%	0%	0%	0%
1997	0%	0%	3%	1%	2%	0%	0%	0%	8%	0%	12%	0%	0%	0%
1998	0%	0%	3%	0%	2%	0%	0%	%	6%	0%	13%	0%	0%	0%
1999	0%	0%	2%	0%	1%	0%	0%	0%	6%	0%	15%	0%	0%	0%
2000	0%	0%	2%	0%	3%	0%	0%	0%	6%	0%	16%	0%	0%	0%

IMPORTAZIONI														
	Francia	Belux	Olanda	Germania	Italia	Regno Unito	Irlanda	Danimarca	Grecia	Portogallo	Spagna	Svezia	Finlandia	Austria
1991	11%	3%	9%	6%	1%	10%	0%	0%	0%	0%	0%			
1992	9%	4%	9%	5%	1%	10%	0%	0%	0%	0%	0%			
1993	8%	4%	9%	4%	1%	10%	0%	0%	0%	0%	0%			
1994	8%	4%	10%	4%	1%	10%	0%	0%	0%	0%	0%			
1995	6%	6%	8%	3%	1%	9%	0%	0%	0%	0%	1%	1%	0%	1%
1996	8%	6%	9%	3%	1%	9%	0%	0%	0%	0%	1%	1%	0%	1%
1997	6%	4%	9%	3%	1%	9%	0%	0%	0%	0%	1%	1%	0%	1%
1998	5%	5%	10%	2%	1%	9%	0%	0%	0%	0%	1%	1%	0%	1%
1999	5%	5%	10%	2%	1%	8%	0%	0%	0%	0%	3%	1%	0%	1%
2000	4%	4%	10%	2%	1%	8%	0%	0%	0%	0%	2%	1%	0%	1%

Fonte: nostre elaborazioni su Banca dati Eurostat - Comext trade

Al terzo posto si colloca l'Olanda, che partecipa all'interscambio comunitario sia come importatore che come esportatore: i flussi in entrata provengono dai paesi appartenenti all'UE ma, soprattutto e con riferimento specifico agli ultimi anni, dai mercati esteri; mentre le esportazioni sono preferibilmente indirizzate nel mercato interno comunitario.

Al quarto posto tra i paesi esportatori si colloca l'Italia che, analogamente alla Grecia, mostra un orientamento all'export verso i mercati esterni all'Unione Europea. Tuttavia l'esame dell'evoluzione del grado di integrazione evidenzia, negli ultimi anni considerati, uno spostamento verso il mercato comunitario. E' bene segnalare che mentre nei primi anni novanta le importazioni erano assenti, a partire dal 1993 va gradualmente aumentando il flusso in entrata proveniente soprattutto dal mercato comunitario, mentre rimane costante il grado di integrazione registrato con i mercati extra-comunitari.

Sul fronte delle *importazioni* è la Germania ad occupare un posto di rilievo in ambito comunitario: mostra un marcato livello del grado di integrazione con il mercato interno europeo, mantenendo nel corso degli anni una posizione costante sotto questo profilo; anzi a partire dal 1997 riduce il flusso di importazioni dai mercati esteri.

Il secondo paese in ordine di importanza è la Francia: anche in questo caso è il mercato comunitario a fornire gli agrumi, con il quale la Francia mantiene un grado di integrazione più o meno stabile nel corso degli anni; così come per la Germania si registra negli ultimi anni una netta riduzione dei flussi di import dai mercati esteri.

Al terzo posto si colloca il Regno Unito, il più importante e antico mercato di frutta fresca in Europa, che, a differenza dei precedenti paesi, mostra un orientamento all'import sbilanciato a favore dei mercati extra-comunitari, pur registrando nel corso degli anni una netta riduzione (due punti percentuali) del grado di integrazione *extra-UE*.

Come è stato già fatto osservare (Del Campo, Santiago Bazill, 1992) ciò può essere posto in relazione col fatto che si tratta di un mercato

cosmopolita per ragioni storiche e geografiche: essendo un'isola favorisce gli invii marittimi dai paesi come Israele, USA, Cipro e Sudafrica.

Le parti successive saranno dedicate allo studio degli interscambi per principale paese esportatore comunitario nei diversi mercati di destinazione e per principale paese importatore comunitario e mercati di provenienza, scomponendo l'aggregato agrumi nelle categorie merceologiche finora analizzate.

4.2.1 – Il ruolo dell'Italia nel commercio internazionale

Tra i paesi produttori di agrumi dell'UE l'Italia presenta un prevalente orientamento al consumo interno della propria produzione: il rapporto tra le esportazioni di agrumi espresse in quantità e la relativa produzione è rimasto nell'arco di tempo preso in considerazione nello scritto sempre inferiore al 10%⁽¹⁹⁾.

Soffermando l'attenzione sul flusso di scambi con il resto del mondo (Tab. A1 in appendice) si osserva che nel 1991 l'Italia esportava gli agrumi preferibilmente su mercati extra europei (64% calcolato prendendo in considerazione i dati in quantità; 65% dati in valore) per il 60% (64% dati in valore) rappresentati da arance e per oltre il 36% (30% in valore) da limoni.

Tale situazione si è protratta pressoché inalterata fino al 1994, anzi registrando un incremento dei flussi di esportazione verso il resto del mondo. Durante questo periodo, tuttavia, cambia la composizione merceologica del paniere esportato: aumenta la quota di mandarini a scapito di arance e limoni, modificazione questa che rimane tale negli anni seguenti. Nel 2000 il paniere di agrumi esportati verso i paesi extra-europei è così composto: 42% arance, 49% mandarini, 7% limoni e 1% pompelmi, considerando i dati in quantità. Il calcolo dell'incidenza delle diverse categorie sulle esportazioni di agrumi pone in evidenza che la composizione varia di poco calcolata su dati in valore: 44% arance, 46% mandarini, 9% limoni e 1% pompelmi, dando conto di una maggiore caratterizzazione qualitativa di arance e limoni.

(19) In merito alle quantità prodotte si è fatto riferimento alle statistiche della FAO.

La composizione geografica delle esportazioni destinate ai paesi extraeuropei, nel 1991, vede il predominio di Cecoslovacchia (25%) e Polonia (24%), seguite da Svizzera (16%), Austria (15%), Ungheria (6%). Nel corso degli anni l'importanza di questi mercati di destinazione si ridimensiona (soprattutto per quanto riguarda Cecoslovacchia e Polonia); mentre l'Austria va costantemente aumentando il flusso in entrata proveniente dall'Italia, in particolare a partire dal 1995 quando entra a fare parte dell'UE.

Il 1995 rappresenta un punto di svolta: si riduce la quota di esportazione degli agrumi diretta verso i paesi extra-europei ed aumenta il grado di integrazione con il mercato dell'UE.

Si calcola nel 1995 un'incidenza pari al 51% (quota delle esportazioni di agrumi nel mercato interno sul totale esportato nel mondo) che va nel tempo aumentando fino al 1999, anno in cui raggiunge il 67%, per poi tornare nel 2000 al 52%.

In merito alla composizione merceologica del paniere agrumicolo esportato sul mercato interno vi è da segnalare una modificazione anche in questo caso a scapito del gruppo arance: nel 1991 circa l'89% degli agrumi esportati nei paesi dell'UE era rappresentato da arance, nel 2000 tale quota si riduce al 66%, mentre aumenta la quota di mandarini (dal 6% del 1991 al 15% del 2000) e limoni (dal 3% del 1991 al 17% del 2000) sul totale degli agrumi esportati nell'UE.

Nel 1991 il più importante mercato di destinazione era rappresentato dalla Germania che raccoglieva il 71% degli agrumi italiani esportati nel mercato comunitario; di questi ultimi il 92% era rappresentato da arance; il 5% da mandarini, il 2% da limoni e la quota restante da pompelmi.

Il secondo mercato di esportazione era rappresentato dalla Francia (11%); il paniere agrumicolo era rappresentato per circa l'80% da arance, per il 12% da pompelmi (in questo mercato veniva collocato l'81% dei pompelmi esportati nell'UE), per il 7% da mandarini e la restante quota da limoni; al terzo posto si collocava il Belgio e Lussemburgo (7% del totale agrumi), seguito da Regno Unito (5%) e Olanda (4%): anche in questi mercati nel paniere esportato dominava la categoria arance.

A partire dal 1995 il flusso di esportazione verso questi mercati si

riduce considerevolmente; mentre nel periodo '91-'94 essi assorbivano mediamente il 98% delle esportazioni italiane, nel 1995 tale percentuale si riduce al 65% per arrivare al 58% nel 2000.

L'incremento delle esportazioni verso il mercato comune europeo, di cui si è detto in precedenza, si spiega con l'ingresso al suo interno di paesi verso i quali è andata progressivamente aumentando la quota di esportazione agrumicola italiana: un esempio è rappresentato dall'Austria che nel 1995 raccoglieva il 26% delle esportazioni di agrumi italiane nel mercato comune europeo arrivando nel 2000 ad assorbirne il 32%. Oltre il 67% delle esportazioni agrumicole in questo mercato è rappresentato da arance, il 20% da limoni, il 9% da mandarini e la restante quota da pompelmi.

Per quanto attiene ai dati in valore la configurazione geografica delle esportazioni italiane non cambia di molto: nel 1991 la Germania rappresenta il principale mercato di destinazione delle esportazioni di agrumi italiane nel mondo (24% del totale esportato nel mondo) seguita da Svizzera (16%); Polonia (14%), Rep. Ceca (13%), Austria (8%) e Francia (6%). L'evoluzione degli scambi mostra una certa modificazione degli sbocchi commerciali; la Germania permane il mercato più importante (25% del totale mondiale), ma al secondo posto compare l'Austria (15%), seguita da Svizzera (13%), Polonia (8%) e Slovenia (6%). Vi è inoltre da segnalare l'incremento di quote di mercato registrato da paesi come Croazia e Bosnia-Herzegovina.

Come è stato già posto in evidenza nelle parti precedenti dello scritto, nel corso del periodo analizzato, l'Italia ha ridotto il suo peso nel commercio internazionale di agrumi in qualità di paese esportatore: al contrario sono andate aumentando le importazioni. L'evoluzione del saldo normalizzato (Fig. 4.5) pone in evidenza questo fatto: nell'arco di tempo 1991-1999 si è registrato un progressivo peggioramento dell'indicatore per quanto riguarda gli agrumi nel complesso causato, in particolare, dall'andamento di arance e limoni, categorie nelle quali l'Italia manifestava specializzazione interna.

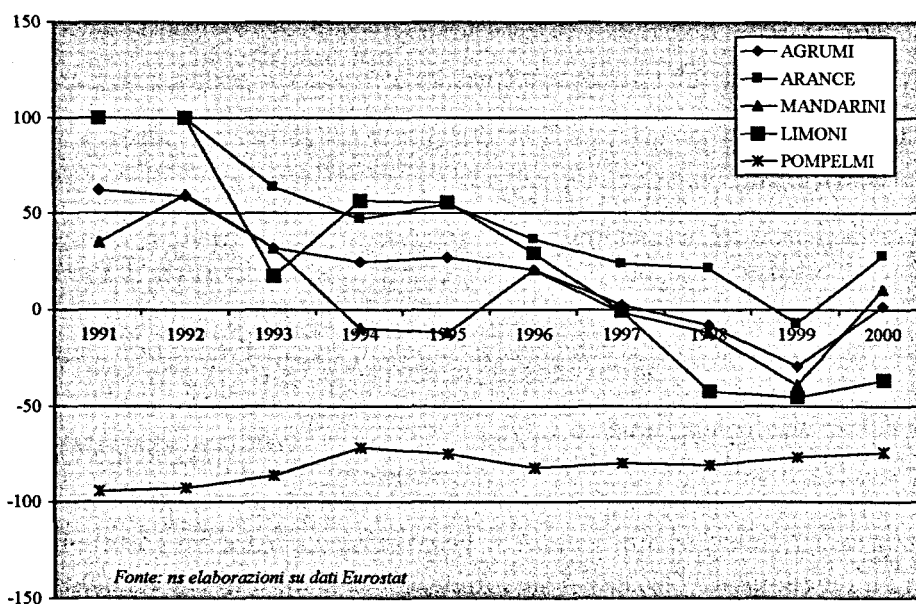
Nel caso di mandarini e arance si osserva una certa ripresa nell'ultimo anno di osservazione.

Vale la pena osservare l'evoluzione degli Indici di Contributo al

Saldo commerciale (ICS)⁽²⁰⁾ (Fig. 4.6) agrumicolo delle diverse categorie nel corso degli anni novanta, che consentono di rilevare i mutamenti nella struttura dei vantaggi comparati all'interno del comparto agrumicolo nazionale: valori positivi (negativi) di tali indici segnalano quale categoria merceologica offre un contributo positivo (negativo) al saldo più che proporzionale al suo peso sul totale degli scambi di agrumi, rappresentando vantaggi (svantaggi) comparati e punti di forza (debolezza) della specializzazione internazionale di un paese. Tale indicatore è stato calcolato per i singoli anni del periodo 1991-2000 e relativamente alle diverse categorie merceologiche.

Nel caso dell'Italia l'evoluzione della specializzazione internazionale presenta un'elevata concentrazione dei suoi punti di forza alla sola cate-

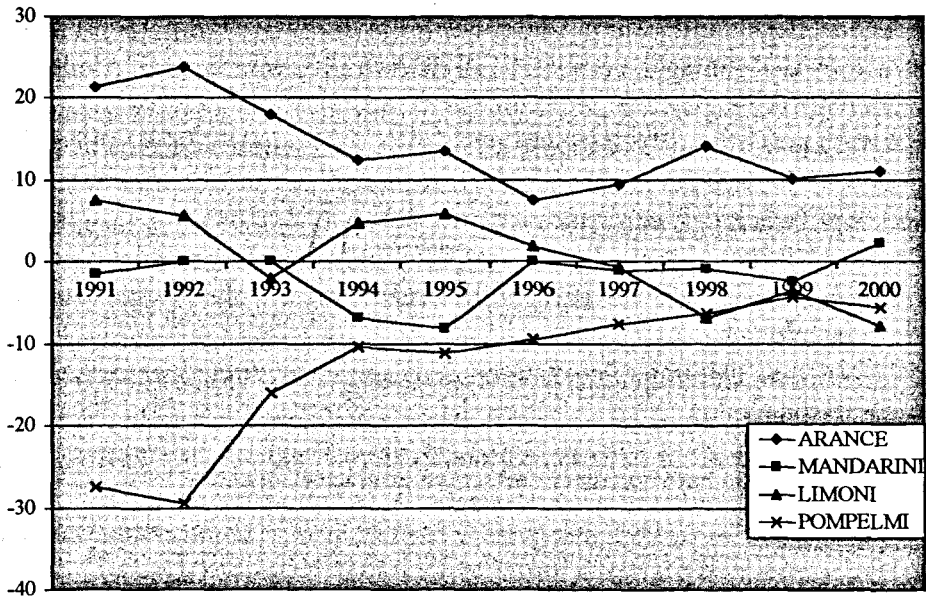
Fig. 4.5 - Saldo normalizzato del commercio di agrumi freschi dell'Italia



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat

⁽²⁰⁾ L'indice di contributo al saldo è ottenuto ponderando l'indice di specializzazione – pari alla differenza tra il saldo normalizzato di una categoria merceologica e quello aggregato del comparto analizzato (agrumi nel nostro caso)- per il peso che ciascuna categoria ha all'interno della bilancia agrumicola; la somma degli indici di tutte le categorie è pari a zero (Lafay, 1992).

Fig. 4.6 - Indice del contributo delle diverse categorie di agrumi al saldo agrumicolo italiano



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

goria arance, per la quale detiene un netto vantaggio comparato, pur essendosi ridotto nel corso del decennio considerato; perde il vantaggio comparato nella categoria limoni che è andato erodendosi tra il 1991 ed il 1996; a partire dal 2000 rafforza la sua posizione per quanto attiene alla categoria mandarini. La categoria pompelmi, in cui l'Italia non detiene vantaggio comparato, ha contribuito al recupero del saldo normalizzato complessivo degli agrumi.

Soffermando l'attenzione sul flusso agrumicolo in entrata, nel 1991 le importazioni di agrumi ammontavano a poco più di 50.000 tonnellate, per oltre il 90% rappresentate da pompelmi; a partire dal 1992 si registra un incremento costante delle importazioni di agrumi che raggiunge il suo apice nel 1999 quando raggiunge quasi le 300.000 tonnellate. Si osserva, tuttavia, che mentre le quantità di pompelmi importate sono rimaste più o meno costanti e si sono assestate su una media di 35.000 tonnellate, aumenta in misura considerevole l'importazione di arance (oltre il 36% del totale degli agrumi importati), di mandarini (il 26%) e

di limoni (25%). Nel 2000 la composizione del paniere agrumicolo importato dall'Italia era così composto: 32% arance; 27% mandarini; 28% limoni e 13% pompelmi.

La Tab. A2 mostra l'evoluzione delle importazioni distinte per paese di provenienza: come primo dato si osserva che nel biennio '91-'92 i paesi fornitori di agrumi erano esterni al mercato comune essendo le importazioni prevalentemente composte da una categoria merceologica specifica coltivata in aree extra-comunitarie (Israele, Cipro, Argentina, Sud Africa e Swaziland). A partire dal 1993, nel caso dei pompelmi l'area di provenienza sostanzialmente non cambia, mentre si apre il mercato di importazione a paesi della comunità europea per quanto attiene le altre categorie merceologiche che provengono per il 100% da questa area. Il principale fornitore di agrumi è la Spagna, come già osservato in precedenza, che dal 1993 al 2000 mantiene una quota media del 64% sul totale degli agrumi importati dal mondo e dell'81% sul totale degli agrumi importati dalla comunità europea.

Il paniere agrumicolo importato dalla Spagna ha modificato la sua composizione nel corso del tempo: mentre nel biennio '93-'94 era nettamente dominato dalla categoria arance, a partire dal 1995 assume rilevanza la quota di limoni che va rafforzandosi negli anni e nel 2000 raggiunge l'84% del totale degli agrumi importati.

Appare interessante osservare che, nonostante la Spagna importi dall'Italia una quota irrilevante rispetto al totale dei prodotti importati, il paniere agrumicolo italiano esportato in Spagna è composto in prevalenza da arance, mandarini e limoni.

A partire dall'ultimo biennio di osservazione ('99-'00) si registra un flusso in entrata di categorie merceologiche (limoni, ma anche arance e mandarini) provenienti da paesi (Argentina, Israele, Sud Africa, Cipro, Uruguay) prima estranei a questo tipo di commercio.

4.2.2. – Il ruolo della Spagna nel commercio internazionale

Come è stato già evidenziato in precedenza la Spagna gioca un ruolo di *leader* nel commercio internazionale degli agrumi, quanto a paese pro-

duttore e fortemente orientato alle esportazioni. L'analisi dell'evoluzione del saldo normalizzato (Fig. 4.7) per le diverse categorie di prodotto consente di effettuare alcune considerazioni aggiuntive.

Nel primo biennio di osservazione tutte le categorie merceologiche presentano un valore del saldo normalizzato quasi pari a 100, valore che si mantiene pressoché uguale nel corso degli anni per quanto riguarda i mandarini, mentre già a partire dal 1993 si registra un netto peggioramento del saldo normalizzato degli agrumi a causa soprattutto della *performance* negativa di pompelmi, ma anche di limoni e arance.

Una evoluzione confermata dal trend dell'indice di contributo al saldo, che qualifica la Spagna come paese orientato all'esportazione di mandarini, e dell'indice del contributo al saldo (Fig. 4.8). Un contributo positivo al recupero del saldo normalizzato registrato nell'ultimo triennio è dato dai limoni.

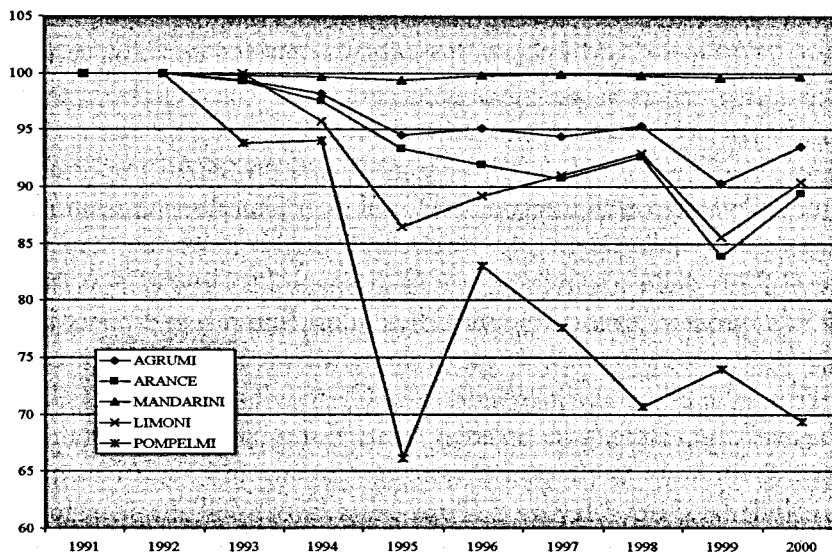
Nel corso degli anni ha mantenuto più o meno stabile il suo grado di integrazione con l'UE indirizzando i propri prodotti preferibilmente all'interno piuttosto che all'esterno del mercato comune.

Questo è vero per tutti i prodotti agrumicoli che fanno parte del paniere preso in considerazione: anche se nel caso dei limoni lo sbilanciamento è meno marcato soprattutto negli ultimi anni.

Per quanto riguarda la composizione merceologica delle esportazioni spagnole nel mercato comunitario questa appare dominata dalla categoria arance e mandarini che rappresentano in media, nell'arco di tempo considerato, l'87% delle esportazioni totali di agrumi (calcolate su dati in quantità): vi è da sottolineare che nel corso degli anni la quota delle arance ha subito un ridimensionamento (perde 4 punti percentuali nel passare dal biennio 1991-1992 al biennio 1999-2000) a favore della categoria merceologica mandarini andando, in alcuni anni (1994, 1997 e 1999), ad eguagliarsi. Rimane stabile la quota dei limoni (intorno al 13%) e quella dei pompelmi (1%).

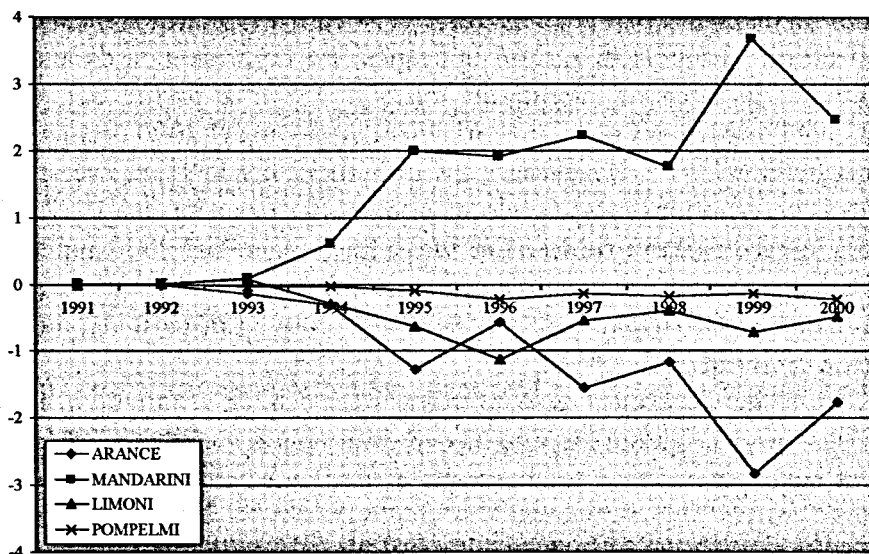
Nei mercati extra-comunitari la composizione merceologica delle esportazioni spagnole si mantiene pressoché inalterata: sono sempre arance e mandarini ad occupare la quota più consistente delle esportazioni totali di agrumi. Tuttavia fino al 1995 sono le arance il prodotto più

Fig. 4.7 - Saldo normalizzato del commercio di agrumi freschi della Spagna



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

Fig. 4.8 - Indice del contributo delle diverse categorie di agrumi al saldo agrumicolo spagnolo



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

importante del paniere indirizzato verso i mercati esteri, mentre dal 1996 la quota delle arance va riducendosi a favore dei mandarini⁽²¹⁾, categoria che nel 2000 arriva a dominare il paniere esportato con una quota del 43%.

Analizziamo ora nel dettaglio quali sono i principali importatori di agrumi dalla Spagna: all'interno dell'UE il primo mercato di destinazione è rappresentato dalla Germania che tra il 1991 ed il 1994 deteneva mediamente il 32% delle esportazioni totali di agrumi spagnole. A partire dal 1995 tale quota va gradualmente riducendosi fino a raggiungere il 26% nel 2000, pur mantenendo il suo ruolo primario. La composizione merceologica delle esportazioni spagnole in Germania rispecchia quella rilevata a livello generale, con un'equa ripartizione tra arance e mandarini, che si è mantenuta negli anni pressoché costante pur registrando andamenti altalenanti ora a favore dell'una ora a favore dell'altra categoria.

Il secondo mercato di destinazione delle esportazioni spagnole è rappresentato dalla Francia; nel 1991 deteneva una quota pari al 27% delle esportazioni di agrumi spagnole. A partire dal 1993 tale quota è andata gradualmente riducendosi fino a raggiungere negli ultimi anni (1998-2000) un'incidenza pari al 20%. Tra il 1991 ed il 1993 circa la metà delle esportazioni spagnole di agrumi in Francia era rappresentata da arance, seguita dalla categoria mandarini (oltre il 35%); a partire dal 1994 aumenta l'importanza della categoria mandarini che nel 2000 occupa una quota del 38%. Vi è da segnalare che in Francia, nel 1991, si riversava il 60% delle esportazioni spagnole di pompelmi, a partire dal 1992 tale quota merceologica va riducendosi fino a raggiungere nel 2000 appena il 25% delle esportazioni spagnole di pompelmi a favore in parte del mercato tedesco (dal 16% del 1991 al 31% del 2000) ed in parte dei mercati extra-comunitari.

L'Olanda si colloca al terzo posto tra i paesi dell'UE acquirenti di agrumi dalla Spagna. Questo mercato ha conservato più o meno costante la sua quota sulle esportazioni totali spagnole, pari, mediamente nell'arco di

⁽²¹⁾ Ma anche dei limoni, categoria quest'ultima, che rispetto al mercato intra comunitario, nei flussi verso l'estero ha una importanza nettamente superiore.

tempo considerato, a circa il 9%. La composizione merceologica è nettamente sbilanciata a favore della categoria arance: l'Olanda ha mantenuto una quota pari a circa il 10% delle esportazioni spagnole totali di arance.

Il quarto mercato di destinazione delle esportazioni spagnole nel mondo è rappresentato dal Regno Unito che nel corso degli anni ha mantenuto una quota mediamente pari a oltre il 7%. Contrariamente a quanto registrato nei mercati di destinazione finora esaminati la composizione delle esportazioni di agrumi spagnole in questo caso è nettamente sbilanciata a favore dei mandarini che rappresentano mediamente oltre la metà delle esportazioni di agrumi con punte del 62% nel 1994 e del 59% negli anni 1996-97. Qui si riversa il 10% delle esportazioni spagnole di mandarini.

Il quinto mercato è rappresentato da Belgio e Lussemburgo, che ha mantenuto una quota delle esportazioni pari mediamente a circa il 5%. La composizione merceologica delle esportazioni di agrumi in questo mercato è sbilanciata a favore della categoria arance: sebbene abbia subito nel corso degli anni un ridimensionamento, a favore dei mandarini, registra sempre una quota pari a oltre il 50%.

Il resto delle esportazioni spagnole all'interno dell'UE rimane distribuito in misura piuttosto frammentata tra gli altri paesi appartenenti all'UE che non arrivano a raccogliere quote superiori all'1-2%.

Un discorso a parte merita di essere fatto per l'Italia che negli anni 1991-1992 non registrava alcun flusso di importazione dalla Spagna, mentre a partire dal 1993 inizia a divenire gradualmente un mercato di destinazione interessante: dal 2% del 1993 arriva a rappresentare il 5% delle esportazioni agrumicole spagnole, e nel 2000 rappresenta il quarto mercato di destinazione per la Spagna.

La composizione merceologica del paniere agrumicolo è rappresentata prevalentemente da arance e mandarini, categorie queste che ad anni alterni si sono scambiate la predominanza sul totale degli agrumi esportati in Italia: nel 2000 il 41% è rappresentato da mandarini, il 33% da arance ed il 25% da limoni.

L'elaborazione dei dati di esportazione in valore consente di sottolineare che il panorama della destinazione geografica del paniere agrumicolo spagnolo non cambia in misura sostanziale: i paesi dell'Europa occi-

dentale rimangono i principali acquirenti (Germania, Francia, Regno Unito, Olanda e Belgio-Lussemburgo), seguono a distanza i paesi dell'Europa Centrale e Orientale (Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Russia), USA e Canada.

Vi è caso mai da segnalare il fatto, peraltro scontato, che il confronto tra le quote di mercato calcolate in quantità ed in valore mette in evidenza un orientamento all'acquisto di produzioni di maggiore prezzo nei paesi ad economia avanzata e viceversa nel caso dei paesi in via di ripresa economica.

I flussi verso i mercati extra-comunitari sono estremamente frazionati⁽²²⁾: la Spagna infatti è presente a livello internazionale intrattenendo rapporti commerciali con i paesi dell'Europa Centrale e Orientale, tra cui spiccano la Repubblica Ceca, l'Ungheria, la Russia⁽²³⁾, la Slovacchia, la Croazia e la Slovenia.

Ma è sicuramente la Polonia il mercato più importante con il quale la Spagna intrattiene rapporti commerciali già dal 1991, dapprima occupando quote di mercato (rispetto alle esportazioni mondiali) ridotte, che sono via via aumentate nel corso degli anni ed al 2000 la Polonia rappresenta il terzo mercato di destinazione per le esportazioni di agrumi spagnoli (8% sul totale esportato nel mondo).

In termini di composizione merceologica la Polonia rappresenta un importante mercato di sbocco per limoni e pompelmi che rispetto alle altre categorie merceologiche hanno sempre registrato quote di mercato sul totale delle esportazioni mondiali più elevate (nel 2000 raggiungono rispettivamente il 14% ed il 18% delle esportazioni spagnole di limoni e pompelmi nel mondo).

All'interno del mercato polacco la composizione del paniere esportato⁽²⁴⁾ conferma l'elevata incidenza percentuale della categoria limoni che

⁽²²⁾ Si vuole intendere che la quota di export nelle varie aree, calcolata sul totale delle esportazioni nel mondo, è molto piccola e variabile dall'1% al 3%.

⁽²³⁾ Tra il 1999 ed il 2000 la Russia ha fatto registrare un incremento delle importazioni di agrumi dalla Spagna del 376% con principale orientamento nell'acquisto di limoni, che pare segnalare l'inizio di un recupero economico.

⁽²⁴⁾ Calcolata come rapporto tra le esportazioni spagnole in Polonia di ciascuna categoria (arance, mandarini, limoni e pompelmi) sul totale degli agrumi esportati in Polonia.

ha mantenuto un valore pari mediamente (nel corso dei dieci anni considerati) al 32%. Le altre categorie sono rappresentate da arance (43% in media) e mandarini (24% in media).

Vi è solo da segnalare che mentre nei primi anni '90 la composizione del paniere era dominata dalle arance e dai limoni, a partire dal 1995 aumenta l'incidenza dei mandarini che tra il 1999 ed il 2000 hanno fatto registrare un incremento del 57%.

Tra gli altri paesi vale la pena citare USA, Canada, Argentina, Giappone, Australia. Con gli USA la Spagna intrattiene rapporti commerciali che vanno incrementando a partire dal 1997: infatti la quota di mercato degli USA sulle esportazioni spagnole totali, soprattutto relativamente alla categoria merceologica mandarini, nel 2000 diventa pari al 6%.

La composizione del paniere agrumicolo esportato negli USA è fortemente sbilanciato a favore di questa categoria merceologica: infatti le importazioni di mandarini negli USA hanno mostrato un trend crescente negli ultimi anni con notevoli potenzialità future (Server et al, 2000).

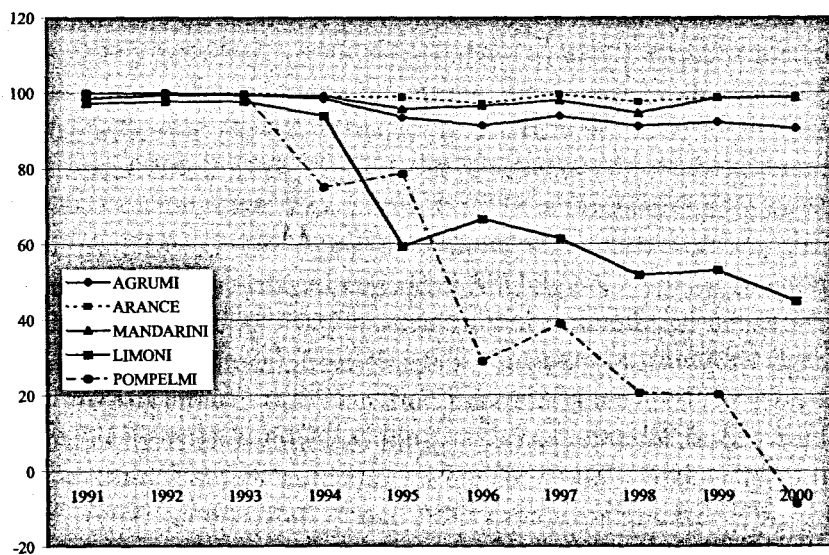
4.2.3 – Il ruolo della Grecia nel commercio internazionale

Come si evince anche dall'evoluzione del saldo normalizzato (Fig. 4.9), la Grecia occupa un ruolo di esportatore netto di agrumi all'interno dell'UE: ruolo sostanzialmente mantenuto nel corso degli anni. Questo si è verificato soprattutto durante il primo triennio per tutte le categorie merceologiche; a partire dal 1994 l'indice del saldo relativo agli agrumi va riducendosi, pur permanendo su valori elevati, soprattutto per effetto della crescita dell'importazione di pompelmi, che nel 2000 supera il flusso in uscita, e di limoni, le cui importazioni sono andate aumentando in misura esponenziale.

A ciò corrisponde una progressiva de-specializzazione in ambedue questi segmenti, mentre alla determinazione complessiva del saldo normalizzato contribuiscono positivamente il segmento delle arance ed in misura inferiore quello dei mandarini (Fig. 4.10).

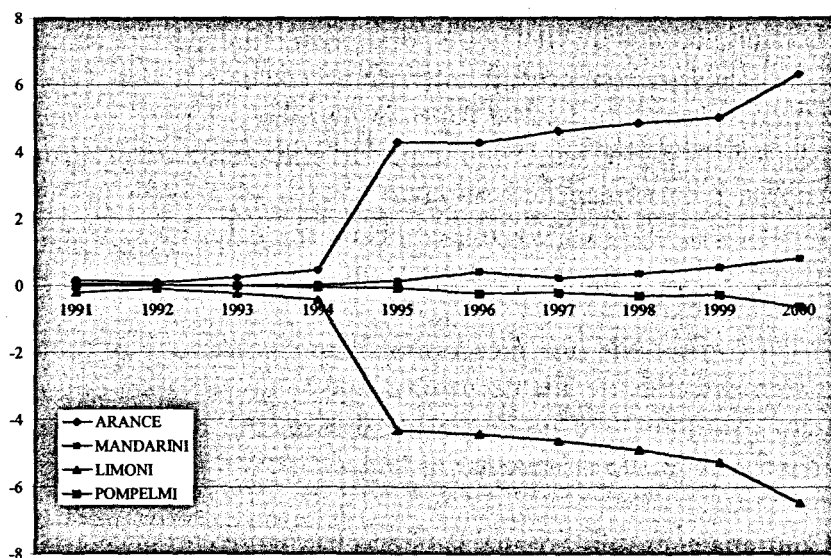
Contrariamente alla Spagna, la Grecia ha mantenuto nel corso degli anni il suo grado di integrazione con il mercato extra-comunitario indi-

Fig. 4.9 - Saldo normalizzato del commercio di agrumi freschi della Grecia



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

Fig. 4.10 - Indice del contributo delle diverse categorie di agrumi al saldo agrumicolo greco



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

rizzando i propri prodotti preferibilmente all'esterno piuttosto che all'interno del mercato comune (Tab. A4).

Questo è vero per tutti i prodotti agrumicoli che fanno parte del paniere preso in considerazione.

Per quanto riguarda la composizione merceologica delle esportazioni greche nel mercato extra-comunitario, questa appare dominata dalle categorie arance e limoni che rappresentano in media, nell'arco di tempo considerato, il 94% delle esportazioni totali di agrumi (calcolate su dati in quantità): vi è da sottolineare che nel corso degli anni la quota dei limoni ha subito un ridimensionamento (perde 3 punti percentuali nel passare dal biennio 1991-1992 al biennio 1999-2000) a favore della categoria merceologica mandarini.

Nel mercato intra-comunitario la Grecia si qualifica come fornitore di arance, essendo la composizione merceologica delle esportazioni dominata da questa categoria, la quale mantiene la sua quota prevalentemente al di sopra dell'80%: la seconda categoria che concorre ad alimentare il flusso in uscita è rappresentata dai mandarini.

La composizione geografica delle esportazioni della Grecia nel mondo si presenta piuttosto concentrata: oltre il 93% delle esportazioni inerenti le diverse categorie merceologiche si riversava nel 1991 su dieci mercati. All'interno dell'UE la principale destinazione è rappresentata dalla Germania che deteneva il 12% delle esportazioni greche di agrumi; il 14% di arance, l'8% di mandarini (Tab. A4). La composizione del paniere agrumicolo esportato in Germania è dominato dalla categoria arance (oltre il 60%) e si mantiene tale nel corso degli anni considerati. Tra il 1991 ed il 1997 si assiste ad una progressiva riduzione di importanza di questo mercato, sebbene interrotta da periodi di recupero delle posizioni passate, per arrivare al 2000 con una quota di mercato dimezzata per quanto attiene gli agrumi nel complesso. Al suo interno si riduce l'incidenza di arance a favore di mandarini e limoni.

Il secondo mercato di destinazione intra-UE è rappresentato dall'Olanda che raccoglie il 9% delle esportazioni greche di agrumi, l'11% di arance ed il 16% di mandarini. Nel corso degli anni si assiste ad una

perdita di importanza di questo paese all'interno del ventaglio di esportazione della Grecia ed in relazione a tutte le categorie merceologiche: nel 2000 raccoglie appena il 5% delle esportazioni di agrumi totali della Grecia, il 5% delle arance e l'8% di mandarini.

Il flusso in uscita più consistente era sicuramente destinato ai paesi dell'Est: Yugoslavia, Polonia e Romania raccoglievano nel 1991 il 52% delle esportazioni agrumicole greche nel mondo, mentre un altro 16% era distribuito tra Unione Sovietica, Cecoslovacchia, Ungheria e Bulgaria. Ritroviamo più o meno inalterato il gruppo di paesi anche analizzando le esportazioni in valore.

A partire dal 1993 la quota del primo gruppo di paesi è andata gradualmente riducendosi fino a raggiungere nel 2000 un'incidenza pari al 15%. Aumenta invece il flusso di esportazione verso Ungheria, Bulgaria, Rep. Ceca (28%) e si apre lo sbocco verso altre e nuove aree di mercato come Slovacchia, Albania, Ucraina, Russia, Slovenia, Croazia e soprattutto Serbia e For.Jrep. Mac che nell'insieme nel 2000 raccolgono il 40% delle esportazioni totali di agrumi della Grecia.

Soffermando l'attenzione sul gruppo di paesi che ora dominano lo sbocco delle esportazioni greche nel mondo appare interessante osservare l'evoluzione della composizione merceologica ad essi destinata. Nel caso dell'Ungheria il paniere importato dalla Grecia rimane dominato dalla categoria arance; Bulgaria e Romania fanno registrare una modificazione del paniere medesimo: nel primo caso, sebbene il segmento arance rimanga la categoria merceologica più rappresentata, assieme a quella dei limoni, subisce una riduzione a partire dal 1996 (fino al 1995 la sua quota sul totale degli agrumi importati era superiore all'80%) quando l'incidenza sul totale degli agrumi importati dalla Grecia arriva al 74% per poi proseguire la discesa fino al 2000. Tale riduzione è compensata dall'incremento della categoria mandarini. L'evoluzione della composizione merceologica sperimentata dalla Bulgaria la ritroviamo anche all'interno di For. Jrep. Mac. e Albania: nel secondo caso la quota del segmento mandarini aumenta in misura considerevole (da appena l'1% del 1991 al 30% del 2000).

In Romania nel 1991 il paniere importato dalla Grecia era pressoché

equamente suddiviso tra arance e limoni; col passare degli anni si assiste invece ad un riorientamento della composizione merceologica verso la categoria arance che nel 2000 rappresentano oltre l'80% degli agrumi importati dalla Grecia.

L'elaborazione dei dati di esportazione in valore consente di sottolineare che il panorama della destinazione geografica del paniere agrumicolo greco non cambia in misura sostanziale: i paesi dell'Europa centro orientale rimangono i principali acquirenti (Romania, Bulgaria, For.Jrep.Mac, Ungheria, Serbia, Albania, Repubblica Ceca, Polonia e Russia).

Si è detto che la Grecia è un'esportatore netto per cui si ritiene, come nel caso della Spagna, di non dovere soffermare l'attenzione sulle importazioni essendo il flusso in entrata estremamente ridotto. Tuttavia si può osservare che a partire dal 1995 questo va aumentando con ritmo costante: tra il 1994 ed il 1995 si calcola un incremento delle importazioni di agrumi pari al 111%, tra il 1995 ed il 2000 si registra un ulteriore incremento pari al 50%; tale evoluzione è guidata dall'incremento delle importazioni di limoni le cui quantità passano da 872 tonnellate del 1991 a circa 13.000 del 2000.

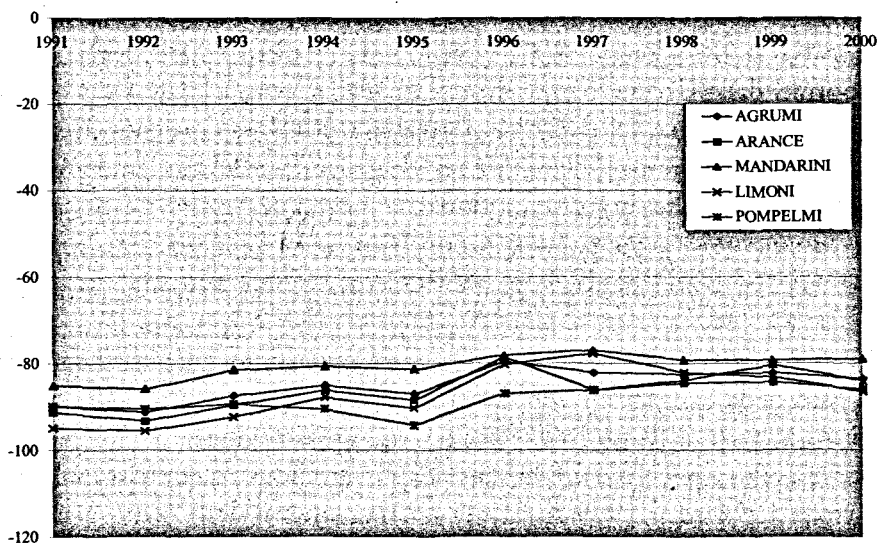
4.2.4 – Il ruolo della Francia nel commercio internazionale

La Francia si qualifica come paese importatore netto di agrumi freschi, così come è confermato dalla dinamica del saldo normalizzato (Fig. 4.11).

Il calcolo dell'indice di specializzazione pone in evidenza che il segmento mandarini ha una performance migliore della media dell'intero comparto agrumicolo e, malgrado un'andamento abbastanza altalenante, l'indice si attesta mediamente su valori superiori a 4 nel corso del periodo considerato.

Il paese transalpino risulta de-specializzato negli altri tre segmenti: in ordine di importanza seguono i pompelmi con un valore dell'indice mediamente pari a -2,52; i limoni con un valore medio dell'indice pari a -1,99 e le arance con un valore medio pari a -1,75. Ponderando l'indice di specializzazione con il peso delle diverse categorie merceologiche sul-

Fig. 4.11 - Saldo normalizzato del commercio di agrumi freschi della Francia



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

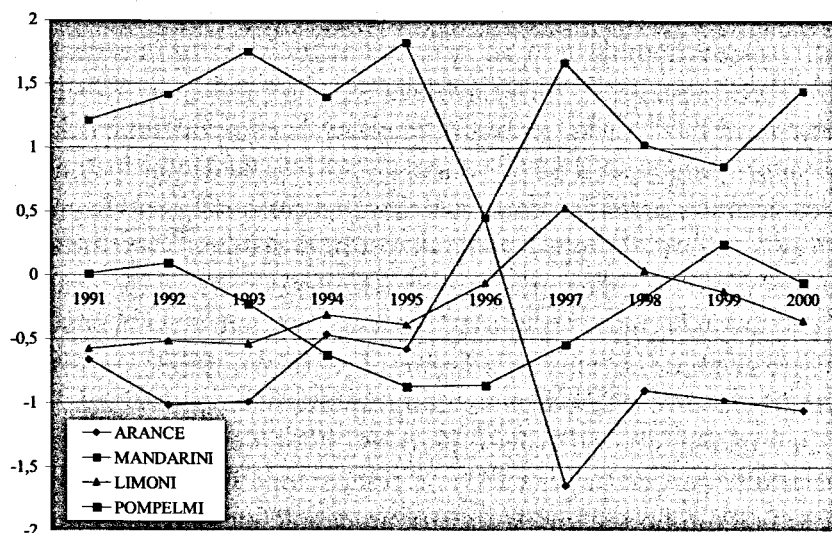
l'interscambio complessivo agrumicolo è possibile valutare quali segmenti contribuiscono in misura positiva o negativa alla determinazione complessiva del saldo normalizzato.

La Fig. 4.12 pone in evidenza il fatto che la categoria mandarini mantiene nel corso del tempo valori dell'indice positivi, indicando che il relativo saldo commerciale è più elevato di quanto lasciasse prevedere il suo peso negli scambi totali di agrumi (mediamente pari al 30%). Viceversa la categoria arance, offre un contributo negativo al saldo agrumicolo della Francia mostrando un saldo commerciale del gruppo più basso del previsto dato il suo peso negli scambi complessivi di agrumi (mediamente pari a circa il 46%).

Limoni e pompelmi mostrano un andamento analogo, tendenzialmente negativo in ambedue i casi, scambiandosi negli anni il miglioramento della performance commerciale: tra il 1991 ed il 1998 mentre il contributo al saldo dei pompelmi tende a decrescere quello dei limoni va aumentando; tra il 1998 ed il 2000 avviene il contrario.

Analizziamo ora nel dettaglio gli interscambi della Francia con il

Fig. 4.12 - Indice del contributo delle diverse categorie di agrumi al saldo agrumicolo francese



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

resto del mondo iniziando dai flussi in entrata dato il ruolo di importatore che la Francia ricopre nello scenario internazionale.

In principio è bene sottolineare il fatto che l'area di provenienza delle importazioni francesi è relativamente concentrata su un gruppo di sedici paesi e che i rapporti commerciali sono intrattenuti prevalentemente con i paesi appartenenti all'UE (Tab. A5). Anzi sotto il profilo evolutivo a partire dal 1995 si assiste ad un rafforzamento del grado di integrazione della Francia con l'UE.

In ambito comunitario il principale fornitore di agrumi della Francia è rappresentato dalla Spagna da cui proviene il 56% degli agrumi importati dal resto del mondo; il 54% di arance; il 78% di mandarini; il 71% di limoni; il 3% di pompelmi. Col passare degli anni tali quote vanno aumentando e nel 2000 assumono i seguenti valori: 66% di tutti gli agrumi importati; 69% di arance; 80% di mandarini; 81% di limoni e 6% di pompelmi. La composizione merceologica del paniere spagnolo esportato in Francia nel 1991 era rappresentato per il 50% da arance, per il 34% da mandarini, per il 16% da limoni e per l'1% da pompelmi: que-

sta composizione merceologica resta pressoché immutata fino ai giorni nostri, semmai si assiste ad un incremento della quota di mandarini a scapito di arance e limoni.

Il secondo paese UE fornitore della Francia è l'Olanda che nel 1991 rappresentava il 3% delle importazioni totali: la composizione del paniere era rappresentata per il 58% da arance, per il 22% da pompelmi, per il 15% da limoni e per il 5% da mandarini. Nel corso del periodo analizzato l'Olanda rafforza il proprio ruolo di fornitore del mercato francese arrivando nel 2000 a rappresentare il 6% delle importazioni di agrumi dal mondo; cambia la composizione del paniere importato che nel 2000 risulta prevalentemente sbilanciato a favore di pompelmi (53% degli agrumi importati) e arance (37% degli agrumi importati).

L'interscambio con l'Italia è piuttosto limitato essendo la quota di importazione pari ad appena l'1%, e resta stabile nel corso degli anni, anche se nell'ultimo biennio si registra un debole incremento: i flussi nel 1991 erano dominati da arance (77% del totale agrumi) ma nel tempo la composizione del paniere subisce una modificazione e nel 2000 si conta una riduzione del contributo di arance (59%) a favore di mandarini (30%). Gli altri paesi dell'UE hanno quote di interscambio estremamente limitate, in principio anche inferiori a quelle dell'Italia: tuttavia nell'ultimo triennio si rafforza lo scambio commerciale con il Belgio-Lussemburgo e con la Germania.

In ambito extra-UE, il mercato di provenienza senza dubbio più importante è rappresentato dal Marocco che nel 1991 aveva una quota pari al 15%: i flussi in entrata erano prevalentemente costituiti da arance (73%) e mandarini (27%). Oggi le categorie merceologiche sono le stesse ma assumono diverse proporzioni essendo sbilanciate a favore dei mandarini (56%). Quindi nel mercato francese l'Italia si trova a competere con il Marocco essendo entrambi fornitori delle stesse categorie merceologiche. Le arance vengono importate anche dalla Tunisia e dal Sudafrica; i limoni dall'Argentina mentre i pompelmi provengono dagli Stati Uniti, con una quota media del 30% sul totale delle importazioni di pompelmi dal mondo, e da Israele (media del 14%).

L'esame dei dati relativi alle importazioni in valore conferma nella

sostanza le considerazioni effettuate in precedenza circa i mercati di provenienza. Semmai si può aggiungere che il confronto tra le quote di importazione in quantità ed in valore pone in evidenza una differenziazione qualitativa delle produzioni acquistate. Soffermandoci sull'ultimo triennio si osserva ad esempio che le quote in valore delle importazioni provenienti dall'Italia sono superiori a quelle in quantità, soprattutto nel segmento arance; altrettanto, ed in misura più marcata, si verifica confrontando i due flussi in entrata provenienti dalla Spagna: le importazioni di agrumi in valore superano di 4 punti percentuali quelle in quantità, soprattutto per le caratteristiche qualitative di arance e mandarini, mentre nel caso di limoni e pompelmi le quote in valore sono leggermente inferiori a quelle calcolate su dati in quantità. Dagli Stati Uniti e Israele provengono importazioni qualitativamente superiori di pompelmi.

Situazione inversa si verifica confrontando le importazioni dall'Olanda, in particolare per arance e pompelmi, quelle dal Marocco, per arance e mandarini; quelle dalla Tunisia, per arance, le cui quote in valore sono inferiori a quelle in quantità.

Negli altri casi la dimensione delle quote rimane esattamente la stessa.

Anche se ridotto rispetto a quello dei più importanti esportatori di agrumi dell'UE, il flusso in uscita (Tab. A6) di agrumi è prevalentemente destinato al mercato intracomunitario, ed ha una composizione sbilanciata a favore di arance e mandarini. Nello specifico i paesi cui sono destinate le esportazioni francesi nel 2000 sono, in ordine decrescente, Olanda, Italia Germania a pari merito con la Spagna, il Belgio-Lussemburgo, la Svizzera⁽²⁵⁾ ed il Regno Unito.

Un debole flusso in uscita è diretto verso la Polonia ed è rappresentato in prevalenza da mandarini. Data la qualifica delle produzioni importate ed esportate è ragionevole ipotizzare che la Francia effettui una ri-esportazione degli agrumi importati, soprattutto dalla Spagna (arance, mandarini e limoni) e dall'Olanda (pompelmi) per inviarli ad esempio verso Regno Unito, Svizzera, in Olanda stessa (per quanto riguarda arance, mandarini e limoni) ed in Spagna, per quanto riguarda i pompelmi.

(25) Il flusso di esportazione verso la Svizzera viene avviato a partire dal 1995.

4.2.5 – Il ruolo della Germania nel commercio internazionale

Analogamente alla Francia, la Germania si qualifica come paese importatore netto di agrumi freschi, così come è confermato dalla dinamica del saldo normalizzato (Fig. 4.13). Tutte le categorie merceologiche hanno valori del saldo fortemente negativi.

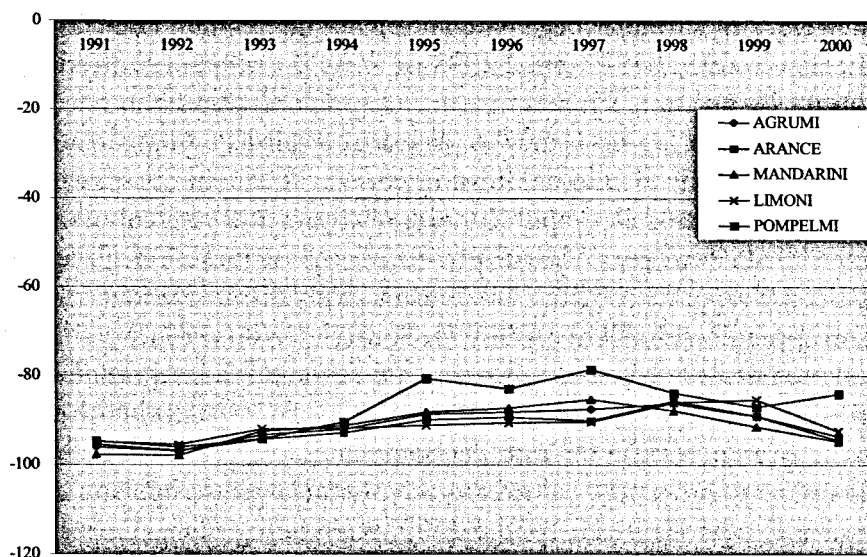
Il calcolo dell'indice di specializzazione pone in evidenza che in Germania è il segmento dei pompelmi a mostrare una *performance* migliore della media dell'intero comparto agrumicolo: l'indice si attesta mediamente su valori pari a 3,91 nel corso del periodo considerato e diviene decisamente positivo a partire dal 1995 (8,04). Risulta una debole specializzazione media nel segmento dei limoni, il cui valore dell'indice assume nel tempo valori positivi tali da compensare quelli negativi; mostra una de-specializzazione media nel segmento arance e mandarini essendo il valore medio dell'indice negativo per entrambe le categorie anche se meno marcato nel secondo caso (-0,65; -0,25). Ponderando l'indice di specializzazione con il peso delle diverse categorie merceologiche sull'interscambio complessivo agrumicolo è possibile valutare quali segmenti contribuiscono in misura positiva o negativa alla determinazione complessiva del saldo normalizzato. La Fig. 4.14 pone in evidenza il fatto che la categoria pompelmi mantiene nel corso del tempo valori dell'indice positivi, indicando che il relativo saldo commerciale è più elevato di quanto lasciasse prevedere il suo peso negli scambi totali di agrumi (mediamente pari al 7%).

Nel caso della Germania si osserva che la specializzazione interna conferma la specializzazione internazionale rivelata rispetto all'aggregato UE di cui si è discusso in precedenza.

Viceversa la categoria arance, offre un contributo negativo al saldo agrumicolo della Germania mostrando un saldo commerciale del gruppo più basso del previsto dato il suo peso negli scambi complessivi di agrumi (mediamente pari al 46%).

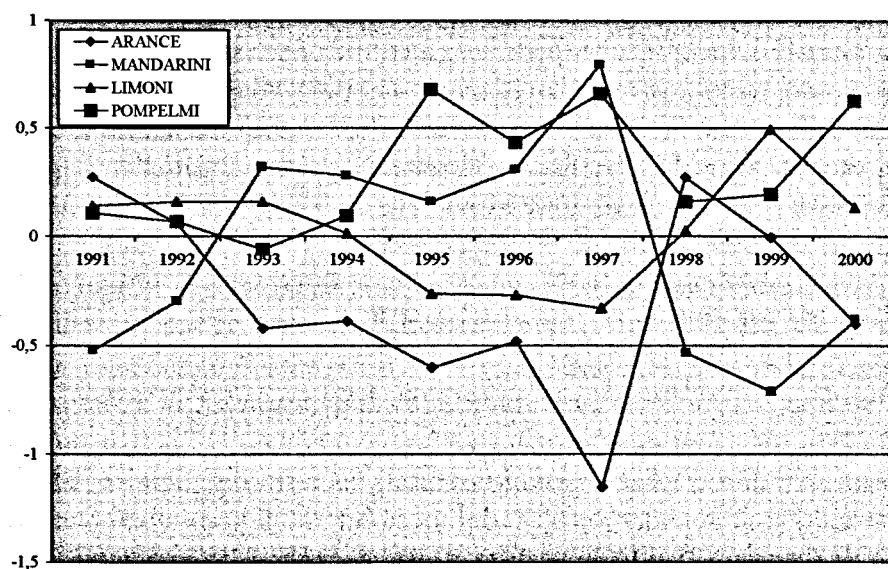
Limoni e mandarini mostrano un andamento altalenante in termini di contributo positivo e negativo al saldo scambiandosi negli anni il miglioramento/peggioramento della performance commerciale: a partire

Fig. 4.13 - Saldo normalizzato del commercio di agrumi freschi della Germania



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

Fig. 4.14 - Indice del contributo delle diverse categorie di agrumi al saldo agrumicolo tedesco



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

dal 1992 fino al 1998 mentre il contributo al saldo dei limoni tende a decrescere per divenire negativo dal 1994, quello dei mandarini va aumentando fino al 1997; tra il 1998 ed il 2000 avviene il contrario.

Analizziamo ora nel dettaglio gli interscambi della Germania con il resto del mondo iniziando dai flussi in entrata. Anche in questo caso l'area di provenienza delle importazioni è relativamente concentrata su un gruppo di diciotto paesi da cui proviene la quasi totalità degli agrumi importati; i rapporti commerciali sono intrattenuti prevalentemente con i paesi appartenenti all'UE (Tab. A7). Sotto il profilo evolutivo si assiste ad un progressivo e costante rafforzamento del grado di integrazione della Germania con l'UE relativamente a tutte le categorie merceologiche. Vale la pena sottolineare che nel caso dei pompelmi l'integrazione, anche se è meno marcata rispetto alle altre categorie, è andata nel tempo aumentando: dal 38% del 1991 al 72% del 2000, facendo registrare un riorientamento verso il mercato interno. La composizione merceologica degli agrumi importati mostrava nel 1991 una diversificazione a seconda dell'area di provenienza: il paniere importato dal mercato interno era fortemente sbilanciato a favore di arance e mandarini; quello importato dall'area extra-UE era costituito prevalentemente da arance e pompelmi. Col passare del tempo, mentre la composizione merceologica delle importazioni dal mercato interno non è mutata nella sostanza quella proveniente dai mercati extra-UE ha fatto registrare una riduzione della categoria arance (-9 punti percentuali) a favore delle altre categorie ma soprattutto di quella dei mandarini (+6 punti percentuali).

In ambito comunitario il principale fornitore di agrumi della Germania nel 1991 era rappresentato dalla Spagna da cui proveniva il 63% degli agrumi importati dal resto del mondo; il 56% di arance; il 82% di mandarini; il 81% di limoni; l'1% di pompelmi. Col passare degli anni le quote vanno tendenzialmente aumentando e nel 2000 assumono i seguenti valori: 73% di agrumi importati dal resto del mondo; 72% di arance; 87% di mandarini; 68% di limoni e 10% di pompelmi. Semmai vi è da segnalare la riduzione della quota spagnola sulle importazioni in Germania di limoni. La composizione merceologica del paniere spagnolo

esportato in Germania nel 1991 era rappresentato per il 44% da arance, per il 41% da mandarini, per il 14% da limoni, mentre i pompelmi non raggiungevano nemmeno l'1%: questa composizione merceologica resta pressoché immutata fino ai giorni nostri, semmai si assiste ad un incremento della quota di arance a scapito di limoni.

Il secondo paese fornitore della Germania appartenente all'UE è l'Olanda che nel 1991 rappresentava il 7% delle importazioni di agrumi dal resto del mondo: la composizione del paniere era rappresentata per il 47% da arance, per il 23% da pompelmi, per il 22% da mandarini e per il 7% limoni. Nel corso del periodo analizzato l'Olanda rafforza il proprio ruolo di fornitore del mercato tedesco soprattutto per quanto attiene alla categoria limoni e pompelmi che nel 2000 arrivano a rappresentare rispettivamente il 14 ed il 34% delle importazioni dal mondo; cambia la composizione del paniere importato che nel 2000 registra una riduzione consistente dell'aggregato mandarini (-11 punti percentuali) seguito dal gruppo arance (-6 punti percentuali) a favore di limoni (+ 14 punti percentuali) e pompelmi (+4 punti percentuali).

Il terzo paese dell'UE fornitore della Germania è rappresentato dall'Italia da cui proviene il 5% degli agrumi importati dal mondo ed il 9% di arance, mentre gli altri tre aggregati fanno registrare un flusso piuttosto limitato essendo la quota di importazione pari ad appena l'1%. Sotto il profilo evolutivo si osserva che la penetrazione dei prodotti agrumicoli italiani in Germania si rafforza a partire dal 1996 soprattutto per quanto riguarda arance e limoni, ma dal 1998 torna a ridursi. Tuttavia nel 2000, rispetto al 1991, si conta una riduzione della quota italiana di arance importate rispetto al resto del mondo ed un incremento della quota relativa alle altre categorie merceologiche. Gli altri paesi dell'UE hanno quote di interscambio estremamente limitate, in principio anche inferiori a quelle dell'Italia: tuttavia nell'ultimo triennio si rafforza lo scambio commerciale con il Belgio-Lussemburgo, soprattutto per quanto riguarda la categoria pompelmi, che giustifica il ri-orientamento all'interno del mercato comune di cui si è detto in precedenza, e con la Grecia, soprattutto per quanto riguarda limoni e mandarini.

In ambito extra-UE, il mercato di provenienza senza dubbio più

importante è rappresentato dal Marocco, che nel 1991 aveva una quota pari all'8% degli agrumi importati, al 12% delle arance ed al 6% di mandarini: i flussi in entrata erano prevalentemente costituiti da arance (76%) e mandarini (24%). Oggi le categorie merceologiche sono le stesse ma assumono diverse proporzioni essendo aumentato il contributo dei mandarini (34%). Analogamente a quanto verificato nel mercato francese, anche in questo caso l'Italia si trova a competere con il Marocco essendo entrambi fornitori delle stesse categorie merceologiche. Tuttavia la quota di penetrazione dei prodotti del Marocco in Germania è andata riducendosi nel corso degli anni e nel 2000 non supera il 2-3% delle importazioni totali.

Per quanto attiene al segmento pompelmi, mentre un tempo i principali fornitori erano rappresentati da Sud Africa, Israele, Cipro e Stati Uniti (nell'insieme il 52% delle importazioni dal mondo) oggi in ambito extra-UE sono costituiti sostanzialmente da Turchia e Stati Uniti (22% delle importazioni dal mondo) essendosi verificata la già menzionata modificazione geografica delle importazioni a favore dell'aggregato intra-UE.

L'esame dei dati relativi alle importazioni in valore sostanzialmente conferma le considerazioni effettuate in precedenza circa i mercati di provenienza. Anche in questo caso il confronto tra le quote di importazione in quantità ed in valore pone in evidenza una differenziazione degli indici. Soffermandoci sull'ultimo triennio si osserva ad esempio che le quote in valore delle importazioni provenienti dall'Italia sono inferiori a quelle in quantità; altrettanto si verifica confrontando i due flussi in entrata provenienti dalla Grecia, dal Belgio-Lussemburgo, dallo Swaziland, Stati Uniti. Situazione inversa si verifica confrontando le importazioni dall'Olanda: si calcola che le importazioni di agrumi in valore superano in media di 2 punti percentuali quelle in quantità, soprattutto per le caratteristiche qualitative di limoni e pompelmi. Dalla Spagna provengono importazioni qualitativamente superiori di limoni e mandarini.

Negli altri casi il valore delle quote rimane esattamente lo stesso o assume valori molto simili.

Anche se ridotto rispetto a quello dei più importanti esportatori di agrumi dell'UE, il flusso in uscita di agrumi (Tab. A8) contrariamente a

quanto registrato nel caso della Francia, era in principio prevalentemente destinato al mercato extra-comunitario, ed aveva una composizione sbilanciata a favore dell'aggregato arance. A partire dal 1995 anche la corrente in uscita cambia rotta e rientra all'interno del mercato comune con il quale la Germania rafforza progressivamente l'interscambio. La composizione merceologica delle esportazioni nel 2000 si presenta differente per area di destinazione: verso il mercato comune viene alimentato un flusso costituito da arance e mandarini, sul mercato extra comunitario la Germania riversa soprattutto mandarini e pompelmi.

Nello specifico i paesi cui sono destinate le esportazioni tedesche nel 2000 sono, in ordine decrescente, Olanda (19% delle esportazioni nel mercato mondiale), Austria (17%), Polonia (12%), Svezia (10%), Italia (9%), Danimarca (8%), Francia e Finlandia (7%). Per quanto riguarda l'Italia vale la pena di sottolineare che i flussi iniziano ad essere consistenti a partire dal 1994 (soprattutto per pompelmi) e si rafforzano di nuovo nel 2000 soprattutto per quanto riguarda la categoria mandarini.

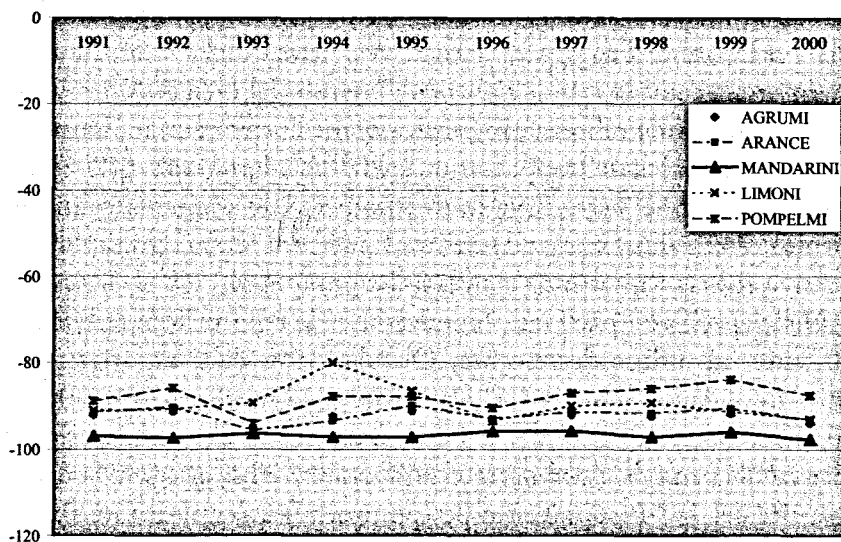
Data la qualifica delle produzioni importate ed esportate è ragionevole ipotizzare che anche la Germania effettui la ri-esportazione degli agrumi importati, soprattutto dalla Spagna (arance, mandarini e limoni) e dall'Olanda (pompelmi) per inviarli ad esempio verso Polonia e Francia. Si tratta di ipotesi, perché ricostruire il percorso dei flussi di import-export è evidentemente impresa assai difficile.

4.2.6 – Il ruolo del Regno Unito nel commercio internazionale

Il Regno Unito, si è detto, rappresenta il terzo mercato di importazione importante dell'UE per il comparto agrumicolo: analogamente a Francia e Germania il debole flusso di esportazione rende tale paese importatore netto di agrumi freschi, così come è confermato dalla dinamica del saldo normalizzato (Fig. 4.15). Tutte le categorie merceologiche hanno valori del saldo fortemente negativi.

Il calcolo dell'indice di specializzazione pone in evidenza che nel Regno Unito gli aggregati pompelmi e limoni mostrano una *performance* migliore della media dell'intero comparto agrumicolo, soprattutto per quanto riguarda i pompelmi che a partire dal 1994 mostrano un trend in

Fig. 4.15 - Saldo normalizzato del commercio di agrumi freschi del Regno Unito



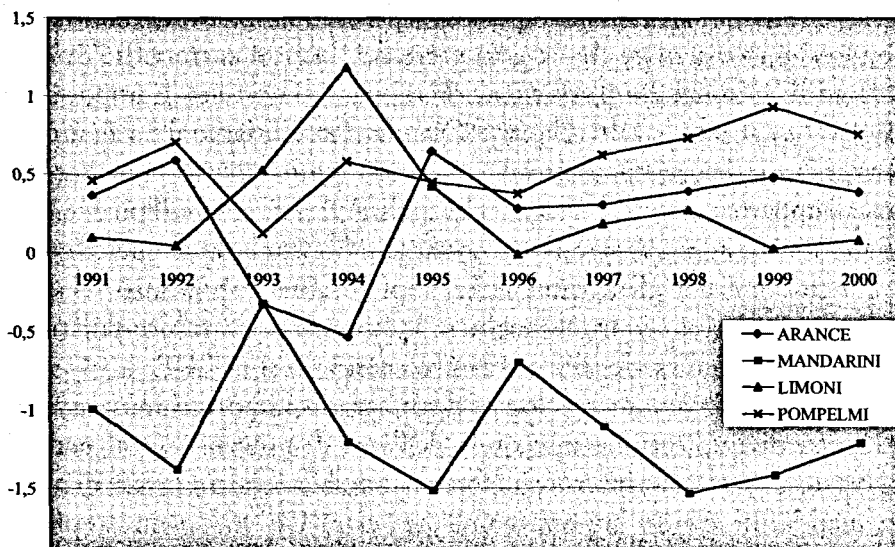
Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

crescita: l'indice si attesta mediamente su valori pari a 4,64 nel corso del periodo considerato. Mentre nel caso dei pompelmi si registra un'evoluzione positiva della specializzazione, per i limoni si registra un trend decrescente. Risulta una debole specializzazione media nel segmento delle arance, il cui valore dell'indice assume nel tempo valori positivi tali da compensare quelli negativi; mostra una de-specializzazione media nel segmento mandarini essendo il valore medio dell'indice negativo (-4,22). Ponderando l'indice di specializzazione con il peso delle diverse categorie merceologiche sull'interscambio complessivo agrumicolo è possibile valutare quali segmenti contribuiscono in misura positiva o negativa alla determinazione complessiva del saldo normalizzato. La Fig. 4.16 pone in evidenza il fatto che la categoria pompelmi mantiene nel corso del tempo valori dell'indice positivi, indicando che il relativo saldo commerciale è più elevato di quanto lasciasse prevedere il suo peso negli scambi totali di agrumi (mediamente pari a circa il 13%).

Nel caso del Regno Unito si conferma la specializzazione internazio-

nale rivelata rispetto all'aggregato UE di cui si è discusso in precedenza, che individuava una forte specializzazione nel segmento pompelmi; nel caso delle arance viceversa tale condizione non viene confermata per tutto il periodo considerato ma solo dal 1995 in poi: infatti questa categoria merceologica offre un contributo negativo al saldo agrumicolo mostrando un saldo commerciale del gruppo più basso del previsto dato il suo peso negli scambi complessivi di agrumi, tra il 1992 ed il 1995 (mediamente pari al 21%); tra il 1995 ed il 2000 il saldo commerciale del grup-

Fig. 4.16 - Indice del contributo delle diverse categorie di agrumi al saldo agrumicolo del Regno Unito



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

po è in sintonia con il peso assunto negli scambi complessivi di agrumi (mediamente 45%). L'aggregato limoni presenta un andamento altale-nante ma tendenzialmente positivo e molto prossimo a zero; l'aggregato mandarini offre un contributo decisamente negativo al saldo nonostante il peso medio assunto negli scambi complessivi di agrumi (27% in media).

Passiamo ora ad analizzare nel dettaglio gli interscambi del Regno Unito con il resto del mondo iniziando dai flussi in entrata, dato il ruolo di importatore che questo paese ricopre nello scenario internazionale. Si tratta di un mercato cosmopolita, a bassa stagionalità dei consumi che consente ai paesi dell'emisfero sud (Sudafrica, Brasile e Argentina) di entrare a fare parte del novero dei fornitori. Rispetto alla media dell'Europa Occidentale, il Regno Unito si differenzia per quanto riguarda il consumo delle diverse categorie merceologiche: le arance rappresentano più del 55% del consumo di agrumi freschi; si consumano meno limoni e mandarini ed una quantità superiore di pompelmi (Del Campo-Santiago Bazill, 1992).

Nonostante la estrema apertura alle importazioni dal resto del mondo si può osservare che la gran parte dei flussi in entrata (il 78% nel 1991 ed il 73% nel 2000) proviene da sei paesi: in ordine di importanza Spagna, Sudafrica, Israele, Cipro e Olanda. Contrariamente a Francia e Germania, i rapporti commerciali sono intrattenuti prevalentemente con mercati appartenenti all'area extra-UE (Tab. A9). Anzi sotto il profilo evolutivo si assiste ad un progressivo e costante rafforzamento di questo grado di integrazione per gli agrumi nel complesso (ma soprattutto relativamente a mandarini e arance), anche se l'ultimo anno si riduce pur rimanendo superiore al grado di interscambio con i paesi dell'UE.

La composizione merceologica degli agrumi importati mostrava nel 1991 una diversificazione a seconda dell'area di provenienza: il paniere importato dal mercato interno era fortemente sbilanciato a favore di arance e mandarini; quello importato dall'area extra-UE era costituito prevalentemente da arance e pompelmi. Col passare del tempo, mentre la composizione merceologica delle importazioni dal mercato interno non è mutata nella sostanza quella proveniente dai mercati extra-UE ha fatto registrare una riduzione della categoria arance (-13 punti percentuali) e pompelmi (-3 punti percentuali) a favore della categoria mandarini (+17 punti percentuali).

In ambito comunitario il principale fornitore di agrumi del mercato britannico nel 1991 era rappresentato dalla Spagna da cui proveniva il 29% degli agrumi importati dal resto del mondo; il 19% di arance; il

69% di mandarini; il 40% di limoni; l'1% di pompelmi. Col passare degli anni le quote vanno tendenzialmente aumentando e nel 2000 assumono i seguenti valori: il 35% degli agrumi importati dal mondo; il 30% di arance; il 51% di mandarini; il 49% di limoni e l'1% di pompelmi. In relazione alle peculiari caratteristiche del mercato britannico, la Spagna ha modificato la propria composizione merceologica del paniere esportato nel Regno Unito: nel 1991 era rappresentato per il 50% da mandarini e per il 37% da arance; nel 2000 aumenta la quota di arance (40%) a scapito dell'incidenza di mandarini (48%). La quota di mercato della Spagna in questo caso è decisamente inferiore a quella registrata in altri paesi dell'UE poiché si trova a competere con produzioni provenienti da altri paesi (Marocco, Israele, Sudafrica) per una serie di ragioni: vuoi legate ai costi di produzione inferiori, vuoi legate alla sovrapposizione dei calendari di esportazione (Santiago Bazill, Del Campo, Julià, 2002).

Il secondo paese fornitore del Regno Unito appartenente all'UE è l'Olanda che nel 1991 rappresentava il 6% delle importazioni di agrumi dal resto del mondo: la composizione del paniere era rappresentata per il 60% da arance, per il 23% da mandarini, per il 10% da pompelmi e per il 6% da limoni. Nel corso del periodo analizzato l'Olanda perde il proprio ruolo di fornitore del mercato britannico in tutte le categorie merceologiche. Cambia la composizione del paniere importato che nel 2000 registra una riduzione consistente dell'aggregato arance (-23 punti percentuali) a favore di mandarini (+ 21 punti percentuali).

L'Italia in questo mercato ha un ruolo del tutto marginale in termini di dimensione degli scambi ed anche sotto il profilo evolutivo, così come il resto dei protagonisti del mercato unico europeo.

In ambito extra-UE, il paese di provenienza senza dubbio più importante è rappresentato dal Sudafrica soprattutto se si guarda all'evoluzione della sua penetrazione: nel 1991 aveva una quota pari al 12% degli agrumi importati dal mondo, al 16% delle arance, al 13% pompelmi, al 10% di limoni ed al 3% di mandarini: i flussi in entrata erano prevalentemente costituiti da arance (73%) e pompelmi (15%). Col passare degli anni si rafforza il rapporto di fornitura che arriva a rappresentare il 19% degli agrumi importati dal resto del mondo; il 21% di arance, il 32% di pom-

pelmi, ed il 12% di mandarini e limoni. Oggi le categorie merceologiche che dominano il paniere sono le stesse di un tempo ma assumono diverse proporzioni essendo aumentato il contributo dei mandarini ai flussi in entrata (22%, con un incremento di 17 punti percentuali).

Il secondo fornitore del Regno Unito in questo ambito è rappresentato dal Marocco che nel 1991 raccoglieva il 13% delle importazioni di agrumi dal mondo, il 19% di arance e l'8% di mandarini. Tuttavia la quota di penetrazione dei prodotti del Marocco in questo mercato è andata riducendosi nel corso degli anni e nel 2000 si calcola un'incidenza sul totale delle importazioni di agrumi pari all'8%, al 13% di arance e al 5% di mandarini, con una perdita per arance e mandarini rispettivamente di 5 e 3 punti percentuali.

Significativo è invece il recupero delle quote di mercato del Sudafrica, che tra il 1991 ed il 2000 incrementa di ben 7 punti percentuali la propria incidenza sulle importazioni di agrumi dal mondo, dovuto in particolare alla crescita del segmento pompelmi (+19 punti percentuali), seguito da mandarini (9 punti percentuali), arance (5 punti percentuali), limoni (2 punti percentuali), che allo stato attuale rendono il Sudafrica il più importante fornitore di agrumi del Regno Unito. La composizione merceologica delle esportazioni del Sudafrica nel Regno Unito era nel 2000 rappresentata da arance (per il 53% degli agrumi esportati), mandarini (22%), e pompelmi (19%), potendosi registrare un'evoluzione nella composizione del paniere a favore di mandarini e pompelmi ed a scapito di arance. La sostituzione della provenienza geografica delle arance tra Marocco e Sudafrica può essere in parte motivata facendo riferimento all'effetto del regime di importazione attuato dall'UE. E' stato osservato, infatti, che quando non sono operativi i prezzi di entrata e vi è l'opportunità di vendere a tariffa ridotta, le importazioni di arance all'interno dell'UE aumentano, come avviene appunto nel caso del Sudafrica (Cioffi-Dell'Aquila, 2004).

Altri fornitori di pompelmi del Regno Unito al 2000 erano rappresentati da Stati Uniti (16% dei fornitori mondiali), Turchia (15%), Israele (11%) e Cipro (6%).

Turchia ed Israele sono al 2000 a pari merito al quarto posto nella

graduatoria dei fornitori di agrumi del mercato britannico appartenenti all'area extra-UE: la prima per quanto attiene, oltre ai pompelmi, mandarini e limoni; il secondo in relazione agli invii di arance e mandarini.

Per quanto attiene al segmento limoni, mentre un tempo (1991) i principali fornitori erano rappresentati da Turchia, Cipro, Sudafrica, Uruguay e Argentina (nell'insieme il 51% delle importazioni dal mondo) oggi (2000) in ambito extra-UE sono costituiti sostanzialmente in ordine di importanza da Argentina, Sudafrica, Turchia, Uruguay, Brasile e Cipro (42% delle importazioni dal mondo) con un recupero delle quote di mercato da parte di Argentina (+9 punti percentuali) e Sudafrica (+3 punti percentuali) ed una sostanziale perdita di importanza del mercato cipriota.

Il confronto con i dati relativi alle importazioni in valore anche in questo caso pone in evidenza una differenziazione qualitativa delle produzioni acquistate. Soffermandoci sull'ultimo triennio si osserva ad esempio che le quote in valore delle importazioni provenienti dalla Spagna sono superiori a quelle in quantità, soprattutto per quanto riguarda arance e mandarini; altrettanto si verifica confrontando i due flussi in entrata provenienti da Stati Uniti, per quanto riguarda i pompelmi, e da Brasile per i limoni; situazione inversa si verifica confrontando le importazioni da Sudafrica e Marocco.

Negli altri casi il valore delle quote rimane esattamente lo stesso o assume valori molto simili.

Vale la pena fare un cenno alle caratteristiche dei flussi in uscita di agrumi, decisamente inferiori a quelli della Francia e Germania: la quasi totalità delle esportazioni è diretta su cinque mercati appartenenti all'UE (Tab. A10) ed è rimasta tale nel corso degli anni. La composizione merceologica delle esportazioni ha subito un'evoluzione nel corso del tempo: nel 1991 era rappresentata da arance (61%), pompelmi (20%) e limoni (10%); nel 2000 pur essendo ancora la quota preponderante del paniere esportato si riduce l'incidenza delle arance a favore di mandarini e pompelmi.

4.2.7 – Il ruolo dell'Olanda nel commercio internazionale

Contrariamente a Germania, Francia e Regno Unito, che si qualificano come importatori netti essendo il saldo normalizzato sempre negati-

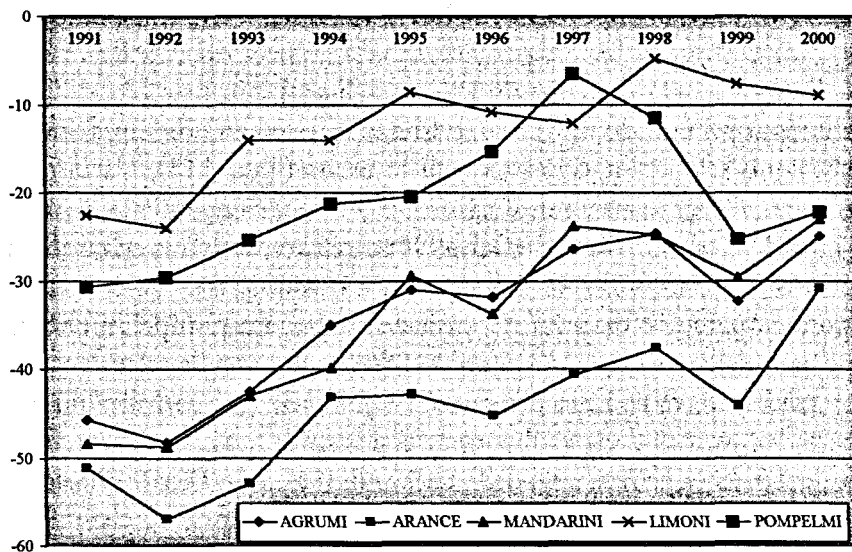
vo e con valori elevati (compresi tra -80 e -100) per tutto il periodo analizzato, l'Olanda pur potendosi considerare come paese importatore presenta valori del saldo meno negativi e mostra un trend in crescita verso valori positivi (Fig. 4.17). Questo è verificato per tutte le categorie merceologiche ma soprattutto per pompelmi e limoni.

Il calcolo dell'indice di specializzazione pone in evidenza che in Olanda sono proprio gli aggregati pompelmi e limoni a mostrare una *performance* migliore della media dell'intero comparto agrumicolo: tuttavia per la categoria pompelmi a partire dal 1997 si registra una progressiva tendenza alla despecializzazione: l'indice di specializzazione che in media nel periodo assume un valore pari a 13,43 tra il 1997 ed il 2000 va decrescendo e passa da 19,72 a 2,69 nel 2000. Mostra una de-specializzazione media nel segmento arance essendo il valore medio dell'indice negativo (-10,25); mentre nel caso dei mandarini manifesta un andamento altalenante ma tendenzialmente in crescita e dal 1997 i valori dell'indice divengono positivi.

Ponderando l'indice di specializzazione con il peso delle diverse categorie merceologiche sull'interscambio complessivo agrumicolo è possibile valutare quali segmenti contribuiscono in misura positiva o negativa alla determinazione complessiva del saldo normalizzato. La Fig. 4.18 pone in evidenza il fatto che la categoria pompelmi mantiene nel corso del tempo valori dell'indice positivi, indicando che il relativo saldo commerciale è più elevato di quanto lasciasse prevedere il suo peso negli scambi totali di agrumi (mediamente pari a circa il 17%). Anche nel caso dell'Olanda si conferma la specializzazione internazionale rivelata rispetto all'aggregato UE di cui si è discusso in precedenza, che individuava una forte specializzazione nel segmento pompelmi.

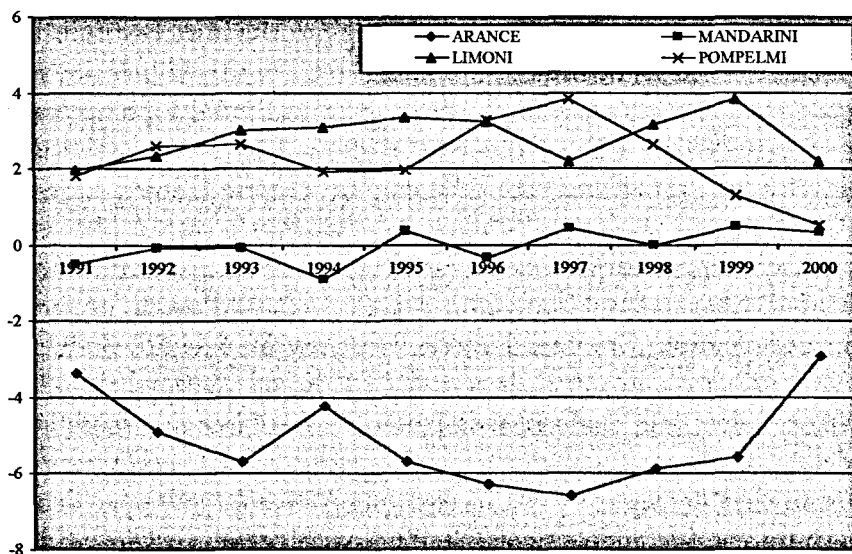
Altrettanto per quanto riguarda l'aggregato limoni, anche se con proporzioni differenti; peraltro si osserva un certo scambio tra le due categorie merceologiche guardando i valori assunti dall'indice del contributo al saldo, che in ambedue i casi si registra una progressiva diminuzione. L'aggregato mandarini presenta un andamento altalenante ma tendenzialmente positivo e molto prossimo a zero; mentre le arance offrono un contributo negativo al saldo agrumicolo mostrando un saldo commerciale del

Fig. 4.17 - Saldo normalizzato del commercio di agrumi freschi dell'Olanda



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

Fig. 4.18 - Indice del contributo delle diverse categorie di agrumi al saldo agrumicolo dell'Olanda



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

gruppo più basso del previsto dato il loro peso negli scambi complessivi di agrumi (mediamente pari al 51%).

Passiamo ora ad analizzare nel dettaglio gli interscambi dell'Olanda con il resto del mondo iniziando, anche in questo caso, dai flussi in entrata che sono sempre superiori a quelli in uscita (Tab. A11). L'area di provenienza delle importazioni di agrumi è pressoché equamente distribuita tra intra-UE ed extra-UE fino al 1998; a partire da questa data il flusso diviene sbilanciato a favore dell'area extra comunitaria. Questa differenziazione appare più marcata nel caso dell'aggregato pompelmi che viene importato dall'area extra-UE per oltre l'86% come media relativa al periodo considerato, così come per quanto riguarda l'aggregato limoni anche se con proporzioni diverse; il contrario si verifica nel caso dei mandarini, prevalentemente provenienti dall'area comunitaria. In merito alla composizione merceologica delle importazioni di agrumi si osserva che nel 1991 il paniere fornito dall'area intra comunitaria era sbilanciato a favore di arance (67%) e mandarini (27%); mentre quello dell'area extra comunitaria era sbilanciato a favore di arance (64%) e pompelmi (17%). Col passare del tempo, la composizione merceologica delle importazioni subisce una modificazione sebbene la quota maggiore rimanga costituita dagli stessi aggregati in ambedue i casi; infatti si registra un ridimensionamento della categoria arance a favore dell'aggregato limoni e pompelmi per quanto riguarda sia i flussi provenienti dall'area intra-comunitaria che quelli provenienti dall'area extra-UE.

Anche nel caso dell'Olanda è verificata una certa concentrazione dei mercati di provenienza: sono otto i paesi – in ordine di importanza Spagna, Argentina, Brasile, Marocco, Uruguay, Stati Uniti, Sudafrica e Israele – principali fornitori di agrumi (l'81% nel 1991 ed il 75% nel 2000). Nel decennio analizzato ciascuno di essi subisce una modificazione della propria quota di mercato ed è verificato anche l'ingresso o il rafforzamento dei legami con altri fornitori. Vediamo nello specifico cosa è avvenuto considerando singolarmente ciascun paese.

In ambito comunitario il principale fornitore di agrumi del mercato

olandese nel 1991 era rappresentato dalla Spagna da cui proveniva il 30% degli agrumi importati dal resto del mondo; il 29% di arance; il 50% di mandarini; il 29% di limoni. Col passare degli anni le quote vanno tendenzialmente aumentando ma dal 1998 si registra una riduzione e nel 2000 assumono i seguenti valori: il 24% degli agrumi importati dal mondo; il 28% di arance; il 38% di mandarini; il 28% di limoni e il 2% di pompelmi. In relazione alle peculiari caratteristiche del mercato britannico, la Spagna ha modificato la propria composizione merceologica del paniere esportato in Olanda: nel 1991 era rappresentato per il 63% da arance e per il 30% da mandarini; nel 2000 si riduce la quota di arance (-3 punti percentuali) e quella di mandarini (-5 punti percentuali) ed aumenta l'incidenza di limoni (+6%) e dei pompelmi (+2%). In ambito comunitario gli altri paesi non intrattengono rapporti di scambio significativi con l'Olanda: si registra un flusso in entrata di una certa proporzione dalla Francia per quanto riguarda i mandarini; dal Belgio-Lussemburgo per quanto riguarda i pompelmi, e dalla Grecia per quanto riguarda le arance, anche se di recente è dato osservare che l'Olanda ha incrementato l'acquisto di mandarini dalla Grecia.

Il secondo paese fornitore dell'Olanda appartiene all'area extra-UE ed è rappresentato dall'Argentina: nel 1991 rappresentava il 14% delle importazioni di agrumi dal resto del mondo: il paniere importato era composto per il 49% da arance, per il 23% da limoni, per il 17% da mandarini e per l'11% da pompelmi. Nel corso del periodo analizzato l'Argentina perde il proprio ruolo di primo fornitore extracomunitario di agrumi del mercato olandese. La sua quota si riduce del 4% a causa della forte contrazione nella fornitura di arance (-6%), mandarini (-5%) ma soprattutto pompelmi (-9%), mentre aumenta l'incidenza dell'aggregato limoni (+5%). Cambia anche la composizione del paniere importato che nel 2000 è rappresentato per il 57% da limoni.

Al terzo posto della graduatoria si posiziona il Brasile dal quale nel 1991 proveniva il 12% delle importazioni di agrumi; il 17% di arance; il 4% di mandarini; il 3% di pompelmi e l'1% di limoni. Nel corso degli anni il Brasile ha ridotto il suo grado di penetrazione nel mercato olandese arrivando a rappresentare nel 2000 il 6% delle importazioni di agrumi

dal mondo. I flussi in entrata sono composti allo stato attuale per l'86% da arance. Al quarto posto si colloca il Marocco che nel corso del periodo analizzato mantiene immutata la propria quota di mercato sulle importazioni dal mondo di agrumi; tuttavia all'interno del paniere esportato cambia la composizione merceologica che mentre nel 1991 era rappresentata per l'86% da arance nel 2000 vede incrementare il contributo dell'aggregato mandarini che aumenta di ben 12 punti percentuali a scapito della categoria arance.

L'Uruguay che un tempo valeva il 6% delle importazioni mondiali di agrumi in Olanda, è andato perdendo importanza in misura significativa quale fornitore ed al 2000 si calcola che la sua quota era pari ad appena il 2%; è fornitore di arance, mandarini e limoni.

Gli Stati Uniti erano e restano il più importante fornitore di pompelmi dell'Olanda anche se nel corso degli anni la relativa quota di mercato in questo segmento ha progressivamente perso di importanza (tra il 1991 ed il 2000 si è ridotta di 14 punti percentuali). Al suo posto entra nel novero dei fornitori di pompelmi il Sudafrica, che nel corso del periodo analizzato ha rafforzato notevolmente il suo grado di penetrazione nel mercato olandese: dal 4% del 1991 passa a rappresentare il 26% delle importazioni di pompelmi dal mondo. Oltre a quest'ultima categoria merceologica il Sudafrica fornisce anche una quota significativa di arance (26% delle importazioni di arance dal mondo). Mentre il Sudafrica ha acquisito forza nel corso degli anni, Israele, che pure partiva nel 1991 con la medesima quota di mercato, ha visto perdere del tutto il proprio ruolo di fornitore del mercato olandese, ed al 2000 rappresenta appena l'1% delle importazioni di agrumi dal mondo, costituite in prevalenza da pompelmi (57% degli agrumi importati) e da arance (32%). Viceversa vale la pena di sottolineare il rafforzamento del legame di interscambio tra Olanda e Turchia, soprattutto per quanto riguarda la categoria pompelmi (13% delle importazioni di pompelmi dal mondo).

Il confronto con i dati relativi alle importazioni in valore, anche in questo caso, pone in evidenza una differenziazione qualitativa delle produzioni acquistate. Soffermandoci sull'ultimo triennio si osserva ad esem-

pio che le quote in valore delle importazioni provenienti dalla Spagna sono superiori a quelle in quantità, soprattutto per quanto riguarda arance e mandarini, mentre si riduce nel caso dei pompelmi. Le importazioni qualitativamente superiori di pompelmi arrivano da Turchia, Sudafrica, Stati Uniti, Argentina. I limoni di qualità superiore provengono dal Brasile, che rifornisce l'Olanda anche di arance per le quali tuttavia le quote calcolate su dati in valore sono inferiori a quelle calcolate su dati in quantità.

Vale la pena soffermare l'attenzione sui flussi in uscita (Tab. A12) considerando che mediamente, nell'arco di tempo considerato, l'Olanda ha registrato un peso sulle esportazioni comunitarie di agrumi nel mondo pari al 9%; ben più significativa è l'incidenza sulle esportazioni comunitarie di pompelmi pari mediamente al 46%. Intanto mentre le importazioni provengono sostanzialmente da mercati extra comunitari, si osserva che le esportazioni sono per la gran parte dirette verso i paesi appartenenti all'UE e tale andamento è confermato nell'arco di tempo esaminato. La composizione merceologica delle esportazioni dirette verso il mercato comune era costituita da arance e pompelmi ed è rimasta tale nel corso degli anni, con un incremento della seconda categoria rispetto alla prima. Le esportazioni verso i mercati extra comunitari nel 1991 erano rappresentate da arance (55% degli agrumi esportati), mandarini e limoni (17% ciascuno) e pompelmi (11%); negli anni si registra un'evoluzione del paniere che vede incrementare la quota di mandarini e limoni (nel 2000 pari al 27% ciascuno), di pompelmi (19%) e ridursi quella delle arance (25%). Questo andamento dell'import-export conferma il ruolo di ri-esportatore dell'Olanda: soprattutto nel caso dei pompelmi, questi provengono da aree esterne al mercato comune e vengono esportate nei paesi dell'UE. In particolare nel 2000 i flussi in uscita di pompelmi erano diretti verso Germania (30% delle esportazioni di pompelmi verso il resto del mondo), Francia (25%) e Belgio-Lussemburgo (14%). Le importazioni di arance dai paesi extra-UE vengono riesportate e distribuite su un numero maggiore di paesi della UE tra cui figura oltre a Germania, Francia e Belgio-Lussemburgo che nell'insieme raccolgono il 60% delle esportazio-

ni olandesi di arance nel mondo, anche il Regno Unito (8%), Irlanda e Svezia (3% rispettivamente), Danimarca, Italia e Spagna (2% del mercato rispettivamente). I rapporti di fornitura con i paesi extra-UE sono intrattenuti con la Polonia, che tuttavia ha perso quote di mercato nel corso degli anni, e con la Russia, che viceversa a partire dal 1994 ha progressivamente rafforzato i rapporti di scambio con l'Olanda, soprattutto per quanto riguarda mandarini e limoni.

4.2.8 – Il ruolo del Belgio e Lussemburgo nel commercio internazionale

Analogamente all'Olanda, Belgio e Lussemburgo mostrano un trend del saldo normalizzato in crescita verso valori positivi (Fig. 4.19). Questo è verificato per tutte le categorie merceologiche ma soprattutto per pompelmi.

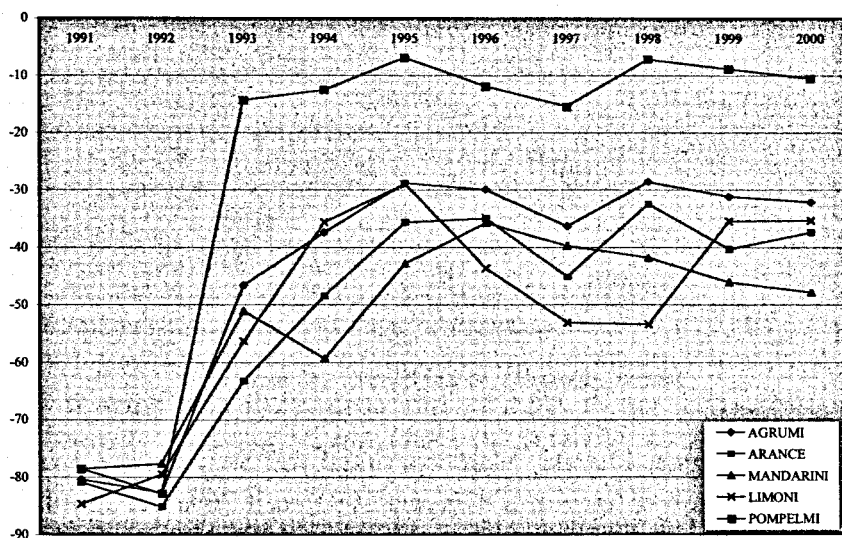
Il calcolo dell'indice di specializzazione pone in evidenza che in Belgio-Lussemburgo è proprio l'aggregato pompelmi a mostrare una *performance* migliore della media dell'intero comparto agrumicolo. Mostra una de-specializzazione media negli altri segmenti.

La Fig. 4.20 pone in evidenza il fatto che la categoria pompelmi mantiene nel corso del tempo valori dell'indice positivi, indicando che il relativo saldo commerciale è più elevato di quanto lasciasse prevedere il suo peso negli scambi totali di agrumi (mediamente pari al 26%). Anche nel caso di questo aggregato di paesi si conferma la specializzazione internazionale rivelata di cui si è discusso in precedenza, che individuava una forte specializzazione nel segmento pompelmi. Per quanto riguarda l'aggregato limoni, questo presenta un andamento altalenante e molto prossimo a zero; mentre le arance ed i mandarini offrono un contributo negativo al saldo agrumicolo mostrando un saldo commerciale del gruppo più basso del previsto dato il loro peso negli scambi complessivi di agrumi (mediamente pari rispettivamente al 48% e 17%).

Passiamo ora ad analizzare nel dettaglio gli interscambi del Belgio-Lussemburgo con il resto del mondo iniziando, anche in questo caso, dai flussi in entrata che sono sempre superiori a quelli in uscita. L'area di provenienza delle importazioni di agrumi è pressoché equamente distribuita tra intra-UE ed extra-UE per tutto il periodo considerato, a parte gli anni

'95-'96 in cui prevalgono le importazioni dall'area extra comunitaria (Tab. A13). Se si guarda alle diverse categorie merceologiche si osserva che lo sbilanciamento tra un'area e l'altra diviene senza dubbio più marcato: nel caso dei pompelmi questi vengono importati per la quasi totalità dai paesi extra-UE; il contrario avviene nel caso di mandarini e limoni.

Fig. 4.19 - Saldo normalizzato del commercio di agrumi freschi del Belgio-Lussemburgo

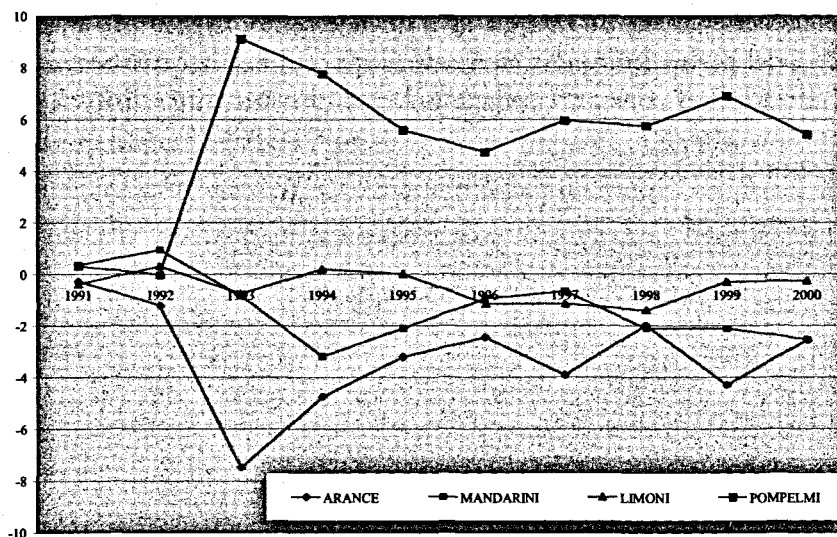


Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

In merito alla composizione merceologica delle importazioni di agrumi si osserva che nel 1991 il paniere proveniente dall'area intra comunitaria è sbilanciato a favore di arance (60%) e mandarini (26%); mentre quello dell'area extra comunitaria era sbilanciato a favore di arance (48%) e pompelmi (39%). Col passare del tempo, mentre la composizione merceologica delle importazioni provenienti dai paesi comunitari viene confermata; quella proveniente dai paesi extra comunitari subisce una modificazione: si registra un ridimensionamento della categoria arance a favore dell'aggregato pompelmi.

Anche nel caso del Belgio-Lussemburgo è verificata una certa concentrazione dei mercati di provenienza: sono sei i paesi – in ordine di

Fig. 4.20 - Indice del contributo delle diverse categorie di agrumi al saldo agricolo del Belgio-Lussemburgo



Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext-Trade

importanza Spagna, Olanda, Marocco, Sudafrica, Stati Uniti e Israele - principali fornitori di agrumi (l'81% nel 1991 ed il 76% nel 2000). Nel decennio analizzato ciascuno di essi subisce una modificazione della propria quota di mercato ed è verificato anche l'ingresso o il rafforzamento dei legami con altri fornitori. Vediamo nello specifico cosa è avvenuto considerando singolarmente ciascun paese.

In ambito comunitario il principale fornitore di agrumi del mercato belga nel 1991 era rappresentato dalla Spagna da cui proveniva il 44% degli agrumi importati dal resto del mondo; il 46% di arance; il 77% di mandarini; il 49% di limoni. Col passare degli anni le quote vanno tendenzialmente riducendosi e nel 2000 assumono i seguenti valori: il 29% degli agrumi importati dal mondo; il 32% di arance; il 56% di mandarini; il 45% di limoni e il 0% di pompelmi. La composizione merceologica del paniere esportato non cambia nell'arco del decennio analizzato ed è rappresentata sostanzialmente da arance e mandarini.

In ambito comunitario il secondo paese importante fornitore del Belgio-Lussemburgo è l'Olanda, soprattutto per quanto attiene arance e limoni; si registra un flusso in entrata di una certa proporzione dalla Francia per quanto riguarda i mandarini, ma nel tempo è andato indebolendosi il rapporto di fornitura (non conta più del 2% delle importazioni di agrumi dal mondo).

Il terzo paese fornitore del Belgio-Lussemburgo appartiene all'area extra-UE ed è rappresentato dal Marocco: nel 1991 rappresentava il 9% delle importazioni totali di agrumi: il paniere importato era composto per l'89% da arance. Nel corso del periodo analizzato il Marocco perde il proprio ruolo di primo fornitore di agrumi del mercato belga. La sua quota si riduce di 5 punti percentuali a causa della forte contrazione nella fornitura di arance (-8 punti percentuali). La composizione del paniere importato non muta sostanzialmente anche se si registra una riduzione della categoria arance a favore di quella dei mandarini.

Al quarto posto della graduatoria si posiziona il Sudafrica dal quale nel 1991 proveniva il 7% delle importazioni di agrumi; il 10% di arance; il 2% di mandarini; il 2% di limoni ed il 9% di pompelmi. Nel corso degli anni ha rafforzato il suo grado di penetrazione nel mercato del Belgio-Lussemburgo arrivando a rappresentare nel 2000 il 17% delle importazioni di agrumi dal mondo. I flussi in entrata sono composti allo stato attuale per l'65% da arance ed il 29% da pompelmi. Al quinto posto si collocano gli Stati Uniti che nel corso del periodo analizzato mantiene immutata la propria quota di mercato sulle importazioni dal mondo di agrumi; tuttavia all'interno del paniere esportato assume significato la categoria pompelmi che, sebbene riducendosi nel tempo, al 2000 continua a rappresentare il 19% delle importazioni di pompelmi dal mondo. Il sesto fornitore di agrumi è l'Israele che ha assunto rilevanza soprattutto a partire dal 1996, quando pesa per il 17% sulle importazioni di agrumi dal mondo; oggi la sua quota di mercato in Belgio si è ridotta ma rimane pur sempre elevata (11%). In merito alla composizione merceologica dall'Israele vengono importati prevalentemente pompelmi e arance. Altro fornitore di pompelmi è l'Honduras. I limoni provenienti dall'area extra-UE arrivano dal Sudafrica, ma soprattutto dall'Argentina che negli ultimi

anni ha assunto un peso sempre maggiore nel commercio internazionale di agrumi.

Il confronto con i dati relativi alle importazioni in valore, anche in questo caso pone in evidenza una differenziazione qualitativa delle produzioni acquistate. Soffermandoci sull'ultimo triennio si osserva ad esempio che le quote in valore delle importazioni provenienti dalla Spagna sono superiori a quelle in quantità, soprattutto per quanto riguarda arance e mandarini. Le importazioni qualitativamente superiori di pompelmi arrivano da Israele e Stati Uniti. I limoni di qualità superiore provengono dall'Olanda, mentre per quanto riguarda gli altri fornitori si verifica il contrario (Argentina, Honduras) oppure i valori sono molto simili (Spagna).

Belgio e Lussemburgo, a differenza dell'Olanda, non contribuiscono in misura significativa alla realizzazione dei flussi in uscita dall'UE (4% in media nel periodo considerato): tuttavia vale la pena segnalare che la sua importanza è andata crescendo nel tempo soprattutto per quanto attiene al suo ruolo di esportatore di pompelmi. In questo caso l'incidenza sulle esportazioni dell'UE nel mondo è senza dubbio di rilievo e mediamente pari al 31%. Le esportazioni sono per la gran parte dirette verso i paesi appartenenti all'UE (Tab. A14) e tale andamento è confermato nell'arco di tempo esaminato. La composizione merceologica delle esportazioni dirette verso il mercato comune era costituita da arance, mandarini e pompelmi ed è rimasta tale nel corso degli anni, anche se con un notevole incremento della categoria pompelmi (dal 19% del 1991 al 33% del 2000) a scapito delle altre due, ma soprattutto arance. Le esportazioni verso i mercati extra comunitari nel 1991 erano rappresentate da arance (52% degli agrumi esportati), mandarini (28%), limoni e pompelmi (10% rispettivamente); negli anni si registra un'evoluzione del paniere che vede incrementare la quota di mandarini, limoni e pompelmi, a scapito della categoria arance.

4.2.9 - Considerazioni riassuntive

Alla luce dell'analisi dinamica degli interscambi di agrumi tra paesi dell'UE ed il resto del mondo appena svolta vale la pena tracciare un qua-

dro di sintesi degli elementi più significativi e formulare qualche considerazione in merito.

L'osservazione dei flussi di interscambio permette di rilevare che sotto il profilo merceologico esiste un orientamento internazionale al consumo di *piccoli frutti*, per i quali si è potuto rilevare un progressivo incremento della relativa incidenza all'interno dei diversi panieri importati ed esportati dai paesi che partecipano al commercio internazionale di agrumi. Viceversa è dato rilevare nel caso della categoria merceologica *arance*, che mostra una flessione generalizzata all'interno della composizione merceologica dei flussi di import-export.

Per quanto riguarda la destinazione geografica delle esportazioni di agrumi, nel corso degli anni la direzione dei flussi di esportazione dei paesi dell'UE che partecipano al commercio internazionale di agrumi freschi ha subito un cambio di rotta a favore di nuovi mercati, extra-comunitari, che hanno sperimentato significative riforme o nei quali il complesso percorso di ricostruzione è ancora in atto. Sebbene l'UE rimanga il più importante mercato di importazione a livello mondiale, e sebbene permanga un elevato grado di integrazione comunitario per i paesi esportatori di agrumi appartenenti alla Comunità Europea, non si può fare a meno di segnalare la crescita dei flussi in uscita verso i mercati dell'Est Europeo. E le aspettative, all'incremento delle importazioni da parte di questi paesi, sono elevate anche in vista dei plausibili effetti positivi derivanti dai mutamenti ed adattamenti economici, politici e sociali di cui si è detto nelle parti precedenti dello scritto.

Data questa evoluzione tendenziale, è evidente che i paesi che si trovano ad avere un livello di specializzazione interna nel segmento *mandarini*, acquisiscono sotto questo profilo un vantaggio competitivo nei confronti degli altri paesi esportatori concorrenti. Già questo primo elemento rilevato consente di affermare che la Spagna presenta un fattore di vantaggio competitivo nei confronti dell'Italia: si ricorda infatti che sulla base dei calcoli effettuati la Spagna dimostra di avere una *performance* migliore della media del comparto agrumicolo proprio nella categoria "*mandarini*" ed è pertanto specializzata in questo aggregato; al contrario l'Italia, mostra un indice di specializzazione positivo nell'aggregato *arance*, che si

è osservato essere un comparto che ha visto erodere le sua incidenza nei panieri importati di quasi tutti i paesi dell'UE e non⁽²⁶⁾.

Vero è che i risultati del calcolo dell'indice dei vantaggi comparati rivelati à la *Balassa* indicano che mentre la Spagna conferma la sua specializzazione nell'aggregato mandarini, dimostrando che il peso del comparto rispetto ai flussi in uscita di agrumi è superiore a quello registrato dalla media dei paesi dell'UE, l'Italia mostra un vantaggio comparato rivelato su *arance*, ma anche su *mandarini* e *limoni*. Si tratta di verificare se questo fatto può rappresentare un punto di forza o di debolezza per il nostro paese⁽²⁷⁾; una possibile risposta la si può trovare andando ad incrociare i dati relativi alle aree di destinazione delle esportazioni agrumicole italiane, con il relativo orientamento al consumo da un lato e con l'area di provenienza delle medesime categorie merceologiche dall'altro. In ambito comunitario si è visto che l'Italia riversa le proprie esportazioni di agrumi principalmente in Germania e Francia; mentre sui mercati extra comunitari la gran parte delle esportazioni è diretta verso Cecoslovacchia, Polonia, Svizzera, Austria e Ungheria. Ora se per un verso si ravvisa una giusta sovrapposizione tra la specializzazione italiana e la composizione merceologica delle importazioni della Germania (prevalentemente arance e mandarini dal mercato interno; arance e pompelmi dai mercati extra-UE), dall'altro non si può non sottolineare che l'Italia ha uno scarso grado di penetrazione nel mercato tedesco e si trova a concorrere nella fornitura di arance con la Spagna, dalla quale proviene oltre il 70% delle importazioni tedesche di arance dal mondo, e con l'Olanda, che registra una quota di mercato di poco inferiore a quella dell'Italia. Due paesi che presentano indiscutibili vantaggi competitivi sotto il profilo dell'organizzazione commerciale e del controllo delle produzioni.

In merito alla sovrapposizione merceologica tra categorie di specializzazione e qualità delle produzioni importate dalla Francia, vale quanto

(26) Negli USA ad esempio le importazioni di tangerine, soprattutto per quanto riguarda la varietà clementine, hanno registrato un trend in rapida crescita negli anni più recenti, con suscettività all'espansione, a scapito delle altre categorie di agrumi, soprattutto arance e varietà tradizionali di tangerine.

(27) Secondo alcuni autori il vantaggio competitivo dell'Italia nell'agro-alimentare sarebbe legato proprio alla capacità di diversificazione di prodotti e mercati di destinazione (Scoppola, 2003).

già verificato nel caso della Germania; anche nel mercato francese l'Italia mostra uno scarso grado di penetrazione e si trova ancora a competere con la Spagna, che fornisce quasi il 70% delle arance provenienti dal mondo, ma anche con Marocco, Tunisia e Sudafrica. Della competizione con la Spagna, si è già detto in precedenza; per quanto riguarda il Marocco si deve ricordare che questo paese gode di concessioni commerciali preferenziali, di una elevata capacità di industrializzazione nel comparto agrumicolo che lo aiuta a regolarizzare i volumi esportati nel momento o negli anni di sovrappienezza; di minori costi della manodopera; l'Italia dal canto suo ha il vantaggio che non deve sottostare al regime di importazione e sostiene minori costi di trasporto. Il Sudafrica, analogamente a Spagna e Olanda, conta su un'organizzazione commerciale efficace (OUTSPAN⁽²⁸⁾) oltre che su manodopera a basso costo.

Nel mercato britannico, che peraltro si è visto è prevalentemente orientato all'import da mercati extra-UE, l'Italia si trova a competere nella fornitura di agrumi oltre che con la Spagna, Sudafrica e Olanda, anche con Israele che rifornisce il mercato di arance e mandarini. L'agrumicoltura israelita, concentrata su arance e pompelmi, è altamente industrializzata, con un sistema di commercializzazione centralizzato, una rete di relazioni stabile con le catene di supermercati ed una produzione controllata. I prodotti vengono venduti tramite il Citrus Marketing Board of Israel (CMBI che controlla le superfici coltivate di ciascuna varietà, effettua il confezionamento in un numero ridotto di centrali ortofrutticole e controlla l'esportazione).

Fra i mercati extra-UE vale la pena soffermare l'attenzione sulla Cecoslovacchia: è bene sottolineare che circa il 90% delle sue importazioni provengono dal Bacino del Mediterraneo, ed in particolare da Spagna, Italia, Turchia e Grecia (82% delle importazioni dal mondo). Studi effet-

(28) South African Cooperative Citrus Exchange, cooperativa diretta da agrumicoltori, risponde ad un comitato governativo, che a sua volta supervisiona le decisioni prese dalla giunta amministrativa di OUTSPAN. Quest'ultima comprende tre aree operative: commercializzazione ed esportazione, assistenza agli agrumicoltori, ricerca e sviluppo. In campo commerciale controlla il marketing degli agrumi prodotti dai soci, così come la totalità delle esportazioni del Sudafrica. Mozambico, Swaziland, e Zimbabwe possono usufruire della stessa organizzazione commerciale.

tuati (Julia-Del Campo, 2002) dimostrano che, per quanto riguarda arance e mandarini, l'Italia registra una quota molto ridotta sul totale delle importazioni, provenendo i flussi in entrata di queste categorie merceologiche principalmente da Spagna, Grecia e Turchia, per le arance, da Spagna e Turchia per i mandarini: anzi in questo secondo caso la Turchia presenta un vantaggio competitivo nei confronti della Spagna per via del livello di prezzi inferiore e per ragioni di vicinanza geografica. Tuttavia, in vista dell'entrata nel mercato comune europeo, è ragionevole ipotizzare un incremento delle quote di mercato della Spagna soprattutto se vi sarà un orientamento all'acquisto della varietà *clementine*, in cui la Spagna è leader nel Mediterraneo e nel mondo. Solo nel caso dei limoni, l'Italia registrava una quota di mercato elevata che, tuttavia, è andata erodendosi negli anni, così come quella della Grecia, a vantaggio della Spagna e della Turchia.

Un elemento di differenziazione tra Italia e Spagna è rappresentato dal fatto che, quando si incrociano i dati di esportazione con quelli di importazione dei principali mercati di destinazione individuati, il livello di penetrazione delle produzioni agrumicole spagnole è ben più consistente. In altre parole se è vero che, come nel caso dell'Italia, le aree di destinazione delle esportazioni spagnole sono Germania, Francia e Regno Unito in ambito comunitario, è stato calcolato che in questi mercati la Spagna occupa un posto di leader in qualità di fornitore, nel senso che la gran parte delle importazioni di agrumi proviene dalla Spagna.

Tuttavia anche la Spagna subisce la concorrenza di altri paesi come Marocco e Sudafrica, soprattutto in determinati mercati di destinazione (come il Regno Unito). Le produzioni del Marocco, il cui calendario di esportazione coincide per molti mesi dell'anno con quello spagnolo, sono favorite da concessioni commerciali preferenziali; possono contare su costi della manodopera inferiori. Quelle provenienti dal Sudafrica sono concentrate nei mesi invernali, essendo un paese situato nell'emisfero sud, per cui realizza ed è in grado di collocare frutta fuori stagione: questo è un vantaggio che ha sulla Spagna, oltre a quelli di un'efficace organizzazione commerciale e di un basso costo della manodopera di cui si è già detto prima. Vale ancora la pena sottolineare che la Spagna soprattutto in anni

recenti ha alimentato una corrente di importazione consistente di limoni dall'Argentina, e di arance da Sudafrica, Uruguay e Brasile.

Il livello di competizione verificato tra Italia e Spagna nei mercati europei vale tra Italia e Grecia nei mercati extra europei (Europa dell'Est, in particolare) soprattutto per quanto riguarda arance e mandarini per i quali la Grecia mostra un certo livello di specializzazione, soprattutto a partire dal 1994.

4.3 – L'analisi di competitività

Sulla scorta di quanto evidenziato nelle pagine precedenti è interessante analizzare la competitività, attraverso la disamina dei fattori che hanno portato alla perdita o espansione di quote di mercato da parte di alcuni dei più diretti concorrenti dell'Italia nelle principali aree di destinazione delle produzioni agrumicole (Unione Europea, Stati Uniti e Giappone).

La performance competitiva dei diversi paesi dell'UE nel commercio di agrumi freschi, misurata anche attraverso l'andamento delle quote di mercato, ha permesso di ottenere alcune indicazioni di carattere generale in riferimento al periodo di tempo preso in considerazione.

Scopo di questa parte del lavoro è interpretare l'evoluzione delle quote di mercato dei singoli paesi esaminati: in altre parole individuare *come* (attraverso quali fattori) sono state perse/acquisite quote di mercato e non *perché* (attraverso quali politiche aziendali e/o macroeconomiche) ciò è avvenuto, sebbene qualche considerazione sulle politiche adottate, che è implicita nei risultati ottenuti, può essere brevemente esposta.

L'analisi è stata condotta ad un livello di disaggregazione geografica e di prodotto sufficiente a comprendere la sostanza dei processi in atto che hanno interessato il comparto degli agrumi freschi in merito ai principali gruppi di prodotti e nelle aree geografiche di maggiore importanza relativa.

L'attenzione è stata posta alternativamente sui paesi o sui prodotti, a seconda che si volesse analizzare la perdita/aumento di quota di mercato attraverso l'esame della composizione geografica o merceologica delle esportazioni. Come è noto, infatti, la variazione della quota di mercato dell'export di un paese o di un particolare settore merceologico, può esse-

re suddivisa in diverse componenti che rappresentano la dinamica del paese/settore sui diversi mercati di sbocco per i diversi prodotti venduti. La quota globale non è altro che una media ponderata delle singole quote di mercato che il paese/settore oggetto di studio presenta nei singoli mercati sui singoli prodotti; la struttura di ponderazione esprime l'importanza relativa per quel paese/settore dei diversi mercati e/o prodotti.

Esistono diversi metodi contabili che consentono di scomporre la variazione della quota di mercato in effetti che spieghino come (attraverso quali dinamiche relative) il paese/settore in esame ha perso o guadagnato quote di mercato in un certo arco temporale: si tratta di strumenti che consentono di porre in rilievo il fatto che un paese, pur mantenendo invariate le proprie quote di mercato per ogni singolo prodotto considerato in ogni singolo mercato, esso può avere una diminuzione nella propria quota di mercato aggregata sul commercio internazionale⁽²⁹⁾. Questo diviene possibile se il paese studiato esporta prevalentemente su mercati e/o prodotti la cui dinamica di crescita è inferiore alla media internazionale (Magee, 1975).

Lo strumento analitico adottato per studiare tali effetti è la "*Constant Market Shares Analysis*" (CMSA)⁽³⁰⁾, meglio nota come *shift and share analysis*, che consente di porre in evidenza a quali effetti ed in che misura è attribuibile la variazione delle quote aggregate di mercato. Si è optato per questo approccio metodologico perché oltre ad individuare un effetto *struttura* ed un effetto *performance*, come avviene nell'analisi di Gehlar e Vollrath (1997) consente di scomporre ulteriormente l'effetto struttura in altrettanti effetti, permettendo di ottenere informazioni aggiuntive.

Tale metodologia ha una valenza *ex-post* e non può essere utilizzata per scopi previsionali, anche se consente di porre in evidenza i punti di forza e di debolezza che la dinamica dell'export di un paese ha mostrato in un dato arco di tempo. Il paragrafo che segue è dedicato alla descrizione di tale metodologia nella versione qui adottata.

⁽²⁹⁾ Sia la metodologia di Constant Market Shares analysis, nelle sue diverse versioni proposte, che quella di Trade Share Accounting (TSA) di Gehlar e Vollrath (1997), per citarne solo due, consentono di porre in evidenza questo fatto.

⁽³⁰⁾ Questa metodologia di analisi è stata ampiamente utilizzata negli studi sul commercio internazionale: per una rassegna della letteratura critica ed applicativa si veda Benedetto (1992).

4.3.1 – La metodologia utilizzata

Si vuole in questa sede descrivere la metodologia utilizzata e spiegare il significato operativo oltre che teorico di tale strumento, mentre per quanto riguarda l'ampio dibattito presente in letteratura, in merito alle diverse versioni proposte ed ai relativi limiti, si rimanda alla nutrita bibliografia. La versione della CMSA utilizzata (Guerrieri-Milana, 1990, pp. 332-337), disaggrega la variazione della quota aggregata di esportazione di un paese sul commercio mondiale in quattro effetti:

1. effetto competitività (*performance*): definito come aggregazione delle variazioni delle quote di esportazione del paese in esame in ciascun mercato di sbocco nell'ambito di ciascun settore, ponderate con il relativo peso delle importazioni dei paesi partner sul commercio mondiale;
2. effetto struttura: rappresenta le modificazioni della quota aggregata di esportazione del paese dovute solo ai cambiamenti della struttura di mercati di sbocco e di prodotti, ed è calcolato come somma di altri tre effetti:
 - a. effetto distribuzione dei mercati: che deriva dall'influenza dell'orientamento geografico dei flussi commerciali sulla quota aggregata di esportazione del paese in esame. E' calcolato attraverso l'aggregazione delle variazioni dei pesi dei singoli mercati di sbocco sulle importazioni mondiali, ponderate con le quote di esportazione che il paese ha registrato complessivamente in quegli stessi mercati;
 - b. effetto composizione dei prodotti, che rappresenta l'influenza dell'orientamento merceologico dei flussi commerciali sulla evoluzione della quota aggregata del paese. E' calcolato attraverso l'aggregazione delle variazioni dei pesi dei singoli prodotti sul commercio mondiale, ponderate con le quote di mercato che il paese in esame ha registrato complessivamente per quegli stessi prodotti;
 - c. effetto specifico mercato-prodotto, che rappresenta l'influenza sulla quota aggregata di esportazione del paese derivante da particolari combinazioni mercati-prodotti più o meno favorevoli rispetto alla distribuzione media geografica e merceologica delle esportazioni di quello stesso paese. Tale effetto è calcolato mediante l'ag-

gregazione delle variazioni differenziali delle esportazioni mondiali dei singoli prodotti nei singoli mercati rispetto all'andamento registrato in media dal commercio mondiale in quegli stessi prodotti ed in quegli stessi mercati considerati separatamente. Tali variazioni differenziali sono pesate con le quote di esportazione del paese in esame, a loro volta ponderate con l'importanza delle relative categorie merceologiche e dei mercati di sbocco nell'ambito dei flussi commerciali mondiali.

In sintesi l'effetto competitività riflette principalmente i cambiamenti di efficienza e di produttività sulla performance esportativa; le quote di mercato del paese oggetto di indagine (per es. l'Italia) vengono calcolate come esportazioni italiane di un prodotto in un dato mercato di sbocco e non tengono conto dell'importanza che quel mercato di sbocco ha nel commercio mondiale così come della variazione di importanza di quel paese sulla domanda mondiale del prodotto esaminato. In sostanza, nel calcolare l'effetto competitività, non si tiene conto dei fattori di crescita dei paesi e della domanda mondiale dei prodotti presi in considerazione. Con questo fattore si misura la variazione delle quote non connessa alla dinamica dell'export dell'Italia: si potrebbe registrare un effetto competitività pari a zero se ciascuna delle variazioni delle singole quote di mercato per prodotto/paese è pari a zero, pur avendo perso o guadagnato quote di mercato in aggregato se gli effetti crescita (mercati e/o prodotti) sono stati negativi o positivi.

L'effetto struttura è determinato in gran parte dai cambiamenti della specializzazione del paese sia nella distribuzione dei mercati che nella composizione dei prodotti: se la dinamica ponderata dei mercati di sbocco sarà stata migliore della media e se la dinamica ponderata dei prodotti esportati sarà superiore alla media, allora l'effetto struttura avrà avuto un impatto positivo sulla quota di mercato aggregata.

La formulazione degli effetti più sopra menzionati è la seguente (Guerrieri-Milana, 1990, p. 336):

$$[1] \quad s^T - s^0 = \sum_{t=1}^T \sum_i \sum_j \frac{1}{2} \left[s_{ij}^{t-1} \frac{Q_{ij}^{t-1}}{\sum_i Q_{ij}^{t-1}} + s_{ij}^t \frac{Q_{ij}^t}{\sum_i Q_{ij}^t} \right] \cdot \left[\frac{\sum_i Q_{ij}^t}{\sum_i \sum_j Q_{ij}^t} - \frac{\sum_i Q_{ij}^{t-1}}{\sum_i \sum_j Q_{ij}^{t-1}} \right] +$$

(1 - effetto «distribuzione dei mercati»)

$$\begin{aligned}
 & + \sum_{t=1}^T \sum_i \sum_j \frac{1}{2} \left[s_{ij}^{t-1} \frac{Q_{ij}^{t-1}}{\sum_j Q_{ij}^{t-1}} + s_{ij}^t \frac{Q_{ij}^t}{\sum_j Q_{ij}^t} \right] \cdot \left[\frac{\sum_j Q_{ij}^t}{\sum_i \sum_j Q_{ij}^t} - \frac{\sum_j Q_{ij}^{t-1}}{\sum_i \sum_j Q_{ij}^{t-1}} \right] + \\
 & \quad \text{(II - effetto «composizione dei prodotti»)} \\
 & + \sum_{t=1}^T \sum_i \sum_j \frac{1}{2} \left[s_{ij}^{t-1} \frac{\sum_j Q_{ij}^{t-1} \sum_j Q_{ij}^{t-1}}{(\sum_i \sum_j Q_{ij}^{t-1})^2} + s_{ij}^t \frac{\sum_j Q_{ij}^t \sum_j Q_{ij}^t}{(\sum_i \sum_j Q_{ij}^t)^2} \right] \cdot \left[\frac{Q_{ij}^t \sum_i \sum_j Q_{ij}^t}{\sum_i Q_{ij}^t \sum_j Q_{ij}^t} - \frac{Q_{ij}^{t-1} \sum_i \sum_j Q_{ij}^{t-1}}{\sum_i Q_{ij}^{t-1} \sum_j Q_{ij}^{t-1}} \right] \\
 & \quad \text{(III - effetto «specifico mercato-prodotto»)} \\
 & + \sum_{t=1}^T \sum_i \sum_j \frac{1}{2} \left[\frac{Q_{ij}^{t-1}}{\sum_i \sum_j Q_{ij}^{t-1}} + \frac{Q_{ij}^t}{\sum_i \sum_j Q_{ij}^t} \right] (s_{ij}^t - s_{ij}^{t-1}) \\
 & \quad \text{(IV - effetto «competitività»)}
 \end{aligned}$$

dove:

- s^T e s^0 indicano la quota di esportazione totale del paese in esame rispettivamente riferite all'ultimo ed al primo dei periodi di tempo considerati;
- s_{ij} è la quota delle esportazioni del paese nel prodotto i^{mo} nel j^{mo} mercato;
- Q_{ij} indica le esportazioni mondiali del prodotto i^{mo} nel j^{mo} mercato.

Questa metodologia è stata applicata utilizzando dati in quantità e valore; concentrando l'attenzione solo sul periodo 1995-2000; considerando la performance commerciale dei principali *competitors* dell'Italia nei principali mercati di importazione degli agrumi nel mondo. Nello specifico l'analisi è stata applicata per studiare il livello di competitività di Spagna, Sudafrica, Marocco, Israele, Grecia e Olanda per la verificata sovrapposizione della composizione merceologica e distribuzione geografica delle esportazioni agrumicole anche con quella italiana; il mercato USA è stato inserito perché nel corso degli anni ha modificato il proprio ruolo nello scenario del commercio internazionale: da paese tradizionale esportatore è entrato a far parte del novero dei paesi importatori (nel breve periodo considerato le importazioni sono cresciute del 75% in termini di quantità e del 250% in valore).

4.3.2 – I risultati⁽³¹⁾

Questa metodologia è stata applicata utilizzando dati in quantità e valore; concentrando l'attenzione solo sul periodo 1995-2000; considerando la performance commerciale dei principali *competitors* dell'Italia nei principali mercati di importazione degli agrumi nel mondo. Nello specifico l'analisi è stata applicata per studiare il livello di competitività di Spagna, Sudafrica, Marocco, Israele, Grecia e Olanda per la verificata sovrapposizione della composizione merceologica e distribuzione geografica delle esportazioni agrumicole anche con quella italiana; il mercato USA è stato inserito perché nel corso degli anni ha modificato il proprio ruolo nello scenario del commercio internazionale: da paese tradizionale esportatore è entrato a far parte del novero dei paesi importatori (nel breve periodo considerato le importazioni sono cresciute del 75% in termini di quantità e del 250% in valore).

Il mercato europeo (EU a 15), soprattutto Francia e Germania, come si è ampiamente argomentato, è il più importante mercato di importazione di agrumi nel mondo, rappresentando la destinazione finale di più del 50% dei flussi di commercio internazionale.

Ciò significa che la *performance* dei paesi *competitors* considerati è influenzata dagli effetti registrati nel mercato europeo.

La combinazione degli effetti dei fattori di competitività e dei cambiamenti strutturali non si presenta uniforme tra i vari paesi posti a confronto. Nell'intero comparto agrumicolo i cambiamenti strutturali sembrano essere più elevati dei fattori di competitività. Questo risultato conferma che la performance delle esportazioni a livello aggregato riflette in primo luogo l'azione dei fattori che hanno influenzato la specializzazione merceologica e geografica, rispetto alle quali i miglioramenti di produttività hanno svolto un ruolo di secondo piano.

Si nota, peraltro, l'eccezione della Grecia in cui la componente competitività ha prevalso su quella strutturale.

⁽³¹⁾ Una sintesi dei risultati discussi in questo paragrafo è stata presentata al Congresso annuale degli Economisti Europei svoltosi a Saragozza nell'agosto 28-31 2002 dal titolo "*Exploring Diversity in the European Agri-Food System*" (Cfr. Idda L., Benedetto G., Pulina P., 2002).

Esaminando più nel dettaglio i risultati generali si può rilevare, per quanto riguarda gli effetti dei fattori di competitività, che a fronte di aumenti derivanti da questi fattori nelle quote di esportazione di Sudafrica, Grecia, Marocco e Usa, perdite sono state registrate da Olanda, Spagna, Israele e soprattutto dall'aggregato residuo "altri paesi". L'Olanda, in particolare, ha sofferto perdite di posizione di mercato solo parzialmente compensate da guadagni dal lato degli effetti strutturali, ottenuti grazie alla adeguata scelta dei mercati di destinazione. Questo è verificato quando si guarda al calcolo degli indici effettuati su dati in quantità; i risultati ottenuti a partire da dati in valore mostrano che nemmeno l'effetto struttura riesce a compensare la perdita di competitività dell'Olanda.

Soffermando l'attenzione sui dati in valore, anche Spagna e Israele perdono posizioni di mercato non compensate dal lato degli effetti strutturali; mentre Usa e Marocco peggiorano la loro performance passando dall'elaborazione degli indici su dati in quantità a quella in valore, soprattutto associata ad un effetto prodotto negativo nel caso degli Usa e ad un effetto mercato negativo nel caso del Marocco. Nel primo caso dovuto ad una scarsa capacità di introdurre nuovi prodotti commerciali ad elevata crescita della domanda; nel secondo caso ad una poco adeguata scelta dei mercati di destinazione. Anche il Sudafrica peggiora la propria performance nel passare dai calcoli su dati in quantità a quelli in valore: infatti mentre sui dati in quantità l'effetto mercato riesce a compensare il cattivo risultato dell'effetto prodotto, rendendo la componente strutturale positiva, nel caso degli indici in valore ciò non avviene e anzi l'effetto struttura diviene negativo; in termini di composizione merceologica e distribuzione geografica delle esportazioni si registra una performance negativa.

Nel mercato europeo EU-15 i guadagni maggiori dal lato dell'effetto struttura, calcolato su dati in quantità, sono stati conseguiti dalla Spagna, soprattutto grazie ad una concentrazione delle sue esportazioni nelle aree caratterizzate da elevati tassi di crescita della domanda interna. La stessa considerazione vale nel caso degli Usa, pur registrando un effetto strutturale senz'altro più contenuto. Disaggregando gli effetti strutturali si osserva nel caso del Sudafrica, del Marocco e dell'Israele una combinazione di tendenze negative registrate nella composizione dei prodotti

Tab. 4.3 - I risultati dell'analisi di CMSA per il mercato europeo EU-15 nel periodo 1995-2000

quantità (MT)

	Variazione delle quote	Effetti		Distribuzione dei mercati	Composizione dei prodotti	Specifico mercato-prodotto
		Competitività	Struttura totale			
SPAGNA	0.008761	-0.001754	0.010515	0.010181	0.004805	-0.004471
USA	0.002947	0.001790	0.001157	0.000659	0.000068	0.000430
SUD AFRICA	0.012880	0.012187	0.000693	0.001600	-0.001820	0.000913
MAROCCO	0.002368	0.001764	0.000604	0.001394	-0.000631	-0.000159
ISRAELE	0.000674	-0.000024	0.000698	0.000858	-0.000646	0.000486
OLANDA	-0.006061	-0.008317	0.002256	0.001331	0.000295	0.000630
GRECIA	0.004669	0.004671	-0.000003	0.000157	-0.000205	0.000045
Altri paesi	-0.002832	-0.010317	0.007485	0.005907	0.000389	0.001189
Totale	0.023406	0.000000	0.023406	0.022086	0.002256	-0.000937

valore (.000\$)

	Variazione delle quote	Effetti		Distribuzione dei mercati	Composizione dei prodotti	Specifico mercato-prodotto
		Competitività	Struttura totale			
SPAGNA	-0.011529	-0.002873	-0.008657	-0.008621	0.007137	-0.007172
USA	-0.001402	-0.001039	-0.000363	-0.000400	-0.000804	0.000842
SUD AFRICA	0.006241	0.008162	-0.001921	-0.001133	-0.001220	0.000432
MAROCCO	-0.003439	-0.002120	-0.001319	-0.001228	0.000505	-0.000596
ISRAELE	-0.002467	-0.001400	-0.001067	-0.000875	-0.000849	0.000658
OLANDA	-0.003739	-0.002981	-0.000758	-0.001262	-0.000399	0.000903
GRECIA	0.003446	0.003787	-0.000341	0.000267	-0.000042	-0.000031
Altri paesi	-0.003578	-0.001536	-0.002042	-0.003129	0.000335	0.000751
Totale	-0.016467	0.000000	-0.016467	-0.016916	0.004663	-0.004214

e di tendenze di segno opposto registrate nella distribuzione dei mercati e nelle combinazioni di specifici prodotti nei singoli mercati (tranne che per il Marocco). Per quanto riguarda il Sudafrica la concentrazione delle esportazioni in aree caratterizzate da uno sviluppo della domanda relativamente elevato ha comportato un favorevole effetto nella distribuzione dei mercati; mentre la specializzazione agrumicola in segmenti in cui la domanda ha registrato bassi ritmi di crescita non ha consentito di conseguire guadagni dal lato della composizione dei prodotti. Stesso discorso vale per Marocco e Israele.

Il mercato USA. I principali paesi *competitors* in questo mercato hanno mostrato differenti reazioni al cambiamento del ruolo degli USA nel commercio agrumicolo mondiale.

La Spagna mostra il migliore «*effetto competitività*»; l'«*effetto struttura*» di tutti i paesi esportatori nel mercato statunitense è fortemente condizionato dalla componente «*distribuzione dei mercati*» ad eccezione dell'Israele che è penalizzato dalla composizione merceologica delle sue esportazioni, prevalentemente costituite da pompelmi.

E' importante osservare che la *performance* della Spagna espressa in valore è migliore di quella espressa in termini di quantità e che questo paese ha mostrato particolare abilità nel catturare le opportunità offerte dall'incremento di volumi e prezzi delle importazioni americane.

Nel mercato giapponese, i recenti sviluppi del commercio di agrumi freschi rivela opposte tendenze.

E' un mercato in declino, ed i risultati dell'analisi mostrano che i principali partner commerciali del Giappone hanno sofferto di questo trend negativo ed hanno perso quote di mercato significative a favore di nuovi paesi esportatori.

Fra questi ultimi il Sud Africa, così come la Spagna, ha registrato il migliore effetto competitività; l'Israele registra una performance caratteristica: quando gli effetti sono calcolati su dati in quantità, l'effetto competitività è positivo, quando è calcolato su dati in valore tale effetto diventa negativo.

Tab. 4.4 - I risultati dell'analisi di CMSA per il mercato USA nel periodo 1995-2000
quantità (MT)

	Variazione delle quote	Effetti		Distribuzione dei mercati	Composizione dei prodotti	Specifico mercato-prodotto
		Competitività	Struttura totale			
SPAGNA	0.007237	0.002899	0.004338	0.002992	0.000260	0.001085
SUD AFRICA	0.000188	0.000119	0.000069	0.000043	-0.000003	0.000028
MAROCCO	0.000543	0.000373	0.000170	0.000128	-0.000013	0.000055
ISRAELE	0.000383	0.001160	-0.000777	0.000079	-0.000016	-0.000840
OLANDA	0.000000	0.000000	0.000000	0.000000	0.000000	0.000000
Altri paesi	0.007552	-0.004552	0.0012104	0.012700	0.001059	-0.001655
Totale	0.015903	0.000000	0.015903	0.015942	0.001287	-0.001326

valore (.000\$)

	Variazione delle quote	Effetti		Distribuzione dei mercati	Composizione dei prodotti	Specifico mercato-prodotto
		Competitività	Struttura totale			
SPAGNA	0.018759	0.002853	0.015906	0.014020	0.000221	0.001665
SUD AFRICA	0.000147	0.000017	0.000130	0.000111	-0.000002	0.000022
MAROCCO	0.000556	0.000203	0.000353	0.000301	-0.000004	0.000057
ISRAELE	0.000360	0.000685	-0.000325	0.000256	-0.000005	-0.000575
OLANDA	0.000000	0.000000	0.000000	0.000000	0.000000	0.000000
Altri paesi	0.016293	-0.003758	0.020051	0.021108	0.000305	-0.001362
Totale	0.036116	0.000000	0.036116	0.035795	0.000514	-0.000194

Tab. 4.5 - I risultati dell'analisi di CMSA nel mercato giapponese nel periodo 1995-2000
quantità (MT)

	Variazione delle quote	Effetti		Distribuzione dei mercati	Composizione dei prodotti	Specifico mercato-prodotto
		Competitività	Struttura totale			
SPAGNA	0.001227	0.001279	-0.000052	0.000003	-0.000026	-0.000029
USA	-0.022260	-0.008683	-0.013577	-0.012885	-0.000235	-0.000457
SUD AFRICA	0.003793	0.004584	-0.000791	-0.000723	-0.000046	-0.000022
ISRAELE	0.000982	0.001509	-0.000526	-0.000649	-0.000465	0.000588
OLANDA	0.000001	0.000001	0.000000	0.000000	0.000000	0.000000
Altri paesi	0.003200	0.001310	0.001890	-0.000691	0.001222	0.001359
Totale	-0.013057	0.000000	-0.013057	-0.014945	0.000450	0.001438

valore (.000\$)

	Variazione delle quote	Effetti		Distribuzione dei mercati	Composizione dei prodotti	Specifico mercato-prodotto
		Competitività	Struttura totale			
SPAGNA	0.002485	0.002441	0.000044	0.000103	-0.000049	-0.000009
USA	-0.025746	-0.009502	-0.016243	-0.015395	-0.001930	0.001082
SUD AFRICA	0.004789	0.005264	-0.000475	-0.000302	-0.000077	-0.000095
ISRAELE	-0.002514	-0.000737	-0.001777	-0.001111	-0.000632	-0.000034
OLANDA	0.000002	0.000003	-0.000001	0.000000	0.000000	-0.000001
Altri paesi	0.005265	0.002532	0.002733	-0.000874	0.000275	0.003333
Totale	-0.015718	0.000000	-0.015718	-0.017580	-0.002414	0.004275

Un suggerimento interessante che deriva dall'analisi di questo mercato è che i recenti sviluppi del commercio internazionale degli agrumi freschi è orientato verso una differenziazione dei soggetti in competizione.

L'aggregato "altri mercati" rappresenta un fattore residuo che racchiude l'insieme di mercati di esportazione che restano dopo aver sottratto al mercato mondiale i mercati specifici oggetto di indagine. Tra i mercati di destinazione che ricadono all'interno di questo gruppo i più importanti sono rappresentati dal Canada, Russia, Hong Kong, Svizzera, Polonia e Cina, con particolare riferimento a questi ultimi due.

Contrariamente al mercato europeo il trend dei prezzi è molto positivo, e la performance dei paesi *competitors* considerati in questo mercato è condizionata dall'effetto competitività piuttosto che dall'effetto struttura.

In questi mercati sia il Marocco che l'aggregato "altri paesi" hanno fatto registrare il migliore incremento delle quote di mercato.

I risultati inerenti il mercato mondiale consentono di esprimere alcune considerazioni:

- la Spagna ha perso competitività a livello mondiale in favore di altri paesi esportatori e questo è il risultato della sua complessa strategia di penetrazione nei mercati giapponese e statunitense, quando i prezzi nei tradizionali mercati europei hanno mostrato un trend decrescente; la Spagna rimane il più importante paese esportatore di agrumi freschi a livello internazionale;
- gli Stati Uniti stanno perdendo importanti spazi di mercato a livello internazionale, e la loro *export-performance* è soprattutto dovuta alla recente evoluzione del mercato giapponese;
- il Sud Africa sta assumendo un ruolo dominante nel commercio internazionale; la sua *performance* è legata esclusivamente all'effetto competitività, in gran parte conseguito nel mercato europeo.

E' interessante osservare che la *export-performance* di questo paese è limitata dagli effetti negativi di distribuzione geografica delle esportazioni e di composizione merceologica e ciò suggerisce una potenziale

Tab. 4.6 - I risultati dell'analisi di CMSA in "altri mercati" nel periodo 1995-2000

quantità (MT)

	Variazione delle quote	Effetti		Distribuzione dei mercati	Composizione dei prodotti	Specifico mercato-prodotto
		Competitività	Struttura totale			
SPAGNA	-0.016530	-0.015384	-0.001146	-0.003197	0.001389	0.000662
USA	-0.023660	-0.017346	-0.006315	-0.004333	-0.002096	0.000115
SUD AFRICA	0.002809	0.007142	-0.004333	-0.002010	-0.001816	-0.000507
MAROCCO	0.016019	0.018050	-0.002031	-0.001245	-0.000704	-0.000083
ISRAELE	-0.011418	-0.009898	-0.001520	-0.001097	-0.000380	-0.000043
OLANDA	-0.009038	-0.008628	-0.000410	-0.000709	0.000164	0.000136
GRECIA	-0.002250	0.001129	-0.003379	-0.001271	-0.001636	-0.000472
Altri paesi	0.017816	0.024934	-0.007119	-0.009221	0.001085	0.001017
Totale	-0.026252	0.000000	-0.026252	-0.023083	-0.003994	0.000825

valore (.000\$)

	Variazione delle quote	Effetti		Distribuzione dei mercati	Composizione dei prodotti	Specifico mercato-prodotto
		Competitività	Struttura totale			
SPAGNA	-0.056423	-0.060178	0.003755	0.000828	0.003189	-0.000262
USA	0.002155	0.007849	-0.005694	0.000493	-0.005367	-0.000819
SUD AFRICA	0.004994	0.006495	-0.001501	-0.001080	-0.000668	0.000247
MAROCCO	0.020847	0.022604	-0.001757	-0.000854	-0.000975	0.000072
ISRAELE	-0.009598	-0.008844	-0.000754	-0.000588	-0.000400	0.000234
OLANDA	-0.012708	-0.014597	0.001889	0.000528	0.00035	0.000525
GRECIA	0.003160	0.004137	-0.000977	0.000005	-0.000897	-0.000084
Altri paesi	0.043642	0.042534	0.001108	-0.000631	0.001520	0.000219
Totale	-0.003930	0.000000	-0.003930	-0.001300	-0.002763	0.000132

Tab. 4.7 - I risultati dell'analisi di CMSA nel mercato mondiale nel periodo 1995-2000

quantità (MT)

	Variazione delle quote	Effetti		Distribuzione dei mercati	Composizione dei prodotti	Specifico mercato-prodotto
		Competitività	Struttura totale			
SPAGNA	0.000696	-0.012959	0.013655	0.009980	0.006429	-0.002753
USA	-0.042973	-0.024238	-0.018735	-0.016558	-0.002263	0.000087
SUD AFRICA	0.019670	0.024032	-0.004362	-0.001091	-0.003684	0.000412
MAROCCO	0.018930	0.020187	-0.001257	0.000277	-0.001348	-0.000186
ISRAELE	-0.009379	-0.007254	-0.002125	-0.000809	-0.001507	0.000191
OLANDA	-0.015098	-0.016944	0.001846	0.000621	0.000459	0.000766
GRECIA	0.002419	0.005801	-0.003382	-0.001115	-0.001840	-0.000427
Altri paesi	0.025735	0.011376	0.014360	0.008695	0.003755	0.001910
Totale	0.000000	0.000000	0.000000	0.000000	0.000000	0.000000

valore (.000\$)

	Variazione delle quote	Effetti		Distribuzione dei mercati	Composizione dei prodotti	Specifico mercato-prodotto
		Competitività	Struttura totale			
SPAGNA	-0.046708	-0.057756	0.011049	0.006330	0.010498	-0.005779
USA	-0.024992	-0.002692	-0.022299	-0.015302	-0.008102	0.001104
SUD AFRICA	0.016172	0.019938	-0.003767	-0.002405	-0.001968	0.000606
MAROCCO	0.017964	0.020687	-0.002723	-0.001781	-0.000474	-0.000468
ISRAELE	-0.014219	-0.010297	-0.003922	-0.002319	-0.001887	0.000283
OLANDA	-0.016445	-0.017575	0.001131	-0.000733	0.000437	0.001427
GRECIA	0.006607	0.007924	-0.001318	-0.000262	-0.000939	-0.000116
Altri paesi	0.061621	0.039772	0.021850	0.016473	0.002435	0.002941
Totale	0.000000	0.000000	0.000000	0.000000	0.000000	0.000000

crescita di questo paese in prospettiva di una riorganizzazione efficiente della strategia di esportazione.

- Israele mostra un seppur debole declino nella sua importanza come paese esportatore, con un negativo effetto struttura che rende la perdita di competitività peggiore e produce quote di mercato in declino sia in volume che in quantità; la gran parte delle sue esportazioni è destinata all'aggregato "altri mercati";
- l'Olanda registra una consistente riduzione della sua quota di mercato soprattutto causata dalla perdita di competitività; l'effetto struttura, che riflette anche le scelte vincenti di composizione merceologica (sia in quantità che in valore), non è sufficientemente positivo da controbilanciare l'impatto della perdita di competitività;
- la Grecia, ha orientato le sue esportazioni prevalentemente nel mercato europeo, pur non effettuando adeguate scelte in termini di composizione merceologica e distribuzione geografica.

5 - CONCLUSIONI

Nel corso dell'ultimo decennio si sono verificati profondi mutamenti nella dinamica della crescita e nella composizione, merceologica e geografica, del commercio internazionale di agrumi freschi e trasformati. La nuova configurazione della concorrenza internazionale unitamente alle nuove opportunità tecnologiche, strettamente connesse alla forte accelerazione delle innovazioni di processo e di prodotto, hanno imposto a tutte le economie industrialmente avanzate aggiustamenti interni di grande entità ed un continuo rinnovamento del loro posizionamento a livello internazionale.

Allo stesso modo il progressivo orientamento verso l'attuazione di una politica di liberalizzazione dei mercati, perseguita con determinazione a livello internazionale, anche da paesi in transizione economica, hanno aperto nuove opportunità di collocazione dei prodotti agrumicoli, data l'evoluzione dei consumi e l'ampliamento delle aree di libero scambio.

D'altro canto, non si può nascondere il fatto che tali mutamenti e tendenze in atto abbiano contribuito a gettare le basi per una crescita del livello di competitività globale. Al riguardo i singoli paesi che alimentano l'interscambio agrumicolo internazionale hanno mostrato un diverso grado di reattività, sperimentando differenti strategie di adattamento che ad alcuni hanno consentito di perseguire obiettivi di successo. E' quanto è emerso, in questo lavoro, dall'analisi di specializzazione e competitività dell'Italia e degli altri paesi appartenenti all'UE suoi *competitors* in questo comparto. L'analisi è stata condotta sul data base dell'Eurostat – *Comext trade*, che ha consentito di prendere in esame l'intera matrice degli scambi tra Unione Europea e resto del mondo. E' stato, dunque, possibile descrivere la natura del vantaggio competitivo delle esportazioni agrumicole italiane e proporne una valutazione rispetto alle dinamiche settoriali (dei singoli aggregati che compongono il comparto agrumicolo) e geografiche del commercio mondiale. Analogamente a quanto rilevato in altri studi, riferiti ad altri settori e/o comparti dell'economia italiana, è stato confermato che la quota dell'Italia nel commercio internazionale agrumi-

colo, negli ultimi anni, è stata influenzata negativamente dal fatto che i punti di forza delle sue esportazioni sono concentrati in prodotti relativamente poco dinamici; contestualmente nei principali mercati di destinazione subisce la concorrenza di paesi, fornitori delle stesse categorie merceologiche, che hanno optato per strategie commerciali aggressive avvantaggiandosi del supporto di una rete di vendita estremamente flessibile ed in grado di concentrare l'intera produzione destinata all'esportazione.

In altre parole guardando alla correlazione tra specializzazione internazionale dell'Italia e dinamica della domanda mondiale, viene disattesa la prima leva della competitività (esportare i prodotti la cui domanda internazionale cresce di più): si è rilevato, infatti che la specializzazione internazionale italiana (calcolata a partire dall'indice del contributo al saldo) presenta un'elevata concentrazione dei suoi punti di forza sulla sola categoria *arance*, per la quale detiene un vantaggio comparato, anche se con tendenza alla riduzione. Un aggregato, quello delle *arance*, che nel commercio internazionale di agrumi freschi è da considerarsi tradizionale e maturo. L'effetto di questa composizione delle esportazioni italiane non può considerarsi quindi positivo. Calcolando l'indice di Balassa risulta che l'Italia conferma il suo vantaggio comparato rivelato rispetto agli altri paesi dell'UE, sulla categoria *arance*, ma assume valori superiori a 1,5 anche nella categoria *mandarini*; mostra tuttavia una tendenza alla de-specializzazione nel commercio agrumicolo riducendo i propri vantaggi competitivi in tutti i quattro segmenti analizzati (*arance*, *mandarini*, *limoni* e *pompelmi*).

La Grecia condivide con l'Italia l'orientamento all'esportazione di *arance* che viene confermato dal calcolo di ambedue gli indici del contributo al saldo e del vantaggio comparato rivelato.

La situazione si presenta opposta, dal punto di vista della competitività internazionale, nel caso della Spagna che registra per la categoria *mandarini* un netto e stabile vantaggio comparato rivelato, confermato dal calcolo dell'indice del contributo dei mandarini al saldo agrumicolo.

La Germania e la Francia, anche se alimentano flussi di esportazione nettamente inferiori a quelli della Spagna, della Grecia e dell'Italia, sono altrettanto specializzate nella categoria *mandarini* così come risulta dal

calcolo dell'indice di vantaggio comparato rivelato ed, in parte, dell'indice del contributo al saldo agrumicolo.

L'interpretazione dell'evoluzione delle quote di mercato dei principali esportatori mondiali (Spagna, Sudafrica, Marocco, Israele, Grecia, Olanda e Stati Uniti) nei più importanti mercati di destinazione (Unione Europea, Stati Uniti e Giappone) ha consentito di individuare attraverso *quali* fattori sono state perse e/o acquisite quote di mercato. I risultati generali della CMSA (tecnica di analisi adottata) sono stati disaggregati distinguendo l'apporto delle singole aree di sbocco.

Procedendo, nella sintesi dei risultati ottenuti, per singolo paese esportatore e soffermando l'attenzione sui calcoli effettuati su dati in quantità, si osserva che la Spagna a livello mondiale mantiene nel periodo considerato (1995-2000) la propria quota di mercato: nello specifico nei tre mercati principali di destinazione. In particolare nel mercato dell'UE, nel quale la Spagna consegue i maggiori aumenti delle esportazioni, la variazione positiva della quota di mercato è da attribuire a fattori strutturali, con prevalente riferimento all'effetto mercato ed in seconda battuta all'effetto prodotto: in sintesi il vantaggio competitivo deriverebbe da una adeguata destinazione geografica e composizione merceologica delle esportazioni spagnole. Mentre perde quote di mercato nell'aggregato "altri mercati", all'interno del quale ricadono paesi come Polonia, Cina, Russia, Canada, Svizzera e Hong Kong, soprattutto legata ai fattori di competitività. Guardando ai risultati in termini di valore si evidenzia che la Spagna nel mercato europeo presenta un effetto struttura negativo e la scomposizione di tale effetto pone in evidenza il fatto che il paese iberico ha scelto la giusta composizione merceologica delle sue esportazioni ma ha sofferto della recente evoluzione del mercato europeo verso produzioni di basso prezzo.

Anche la Grecia mantiene la propria quota di mercato a livello mondiale, e con particolare riferimento al mercato dell'UE sia in termini di quantità che in termini di valore delle proprie esportazioni. Tale risultanza è da attribuirsi a fattori di competitività piuttosto che strutturali confermando in questo caso l'importanza generalmente associata al miglioramento dell'efficienza come elemento fondamentale per conseguire una

brillante *performance* sui mercati internazionali. Mostra tuttavia un effetto strutturale negativo che pone in evidenza una scelta non corretta in termini di composizione merceologica, distribuzione geografica e nelle combinazioni di specifici prodotti nei singoli mercati.

Olanda e Israele, per contro, hanno accusato un relativo deterioramento della loro posizione nel mercato mondiale. Il calcolo degli indicatori utilizzati segnalano che questo indebolimento è da attribuire all'operare di svantaggi associati a fattori di competitività; nel caso di Israele hanno contribuito anche i cambiamenti della struttura dei mercati di sbocco e dei prodotti venduti. Anche gli Stati Uniti perdono quote di mercato a livello mondiale ascrivibili ancora una volta a fattori di natura competitiva e strutturale: in questo secondo caso motivata dai mutamenti registrati nei mercati di destinazione. Le maggiori perdite vengono registrate nel mercato giapponese, sia in termini di quantità che di valore, e nell'aggregato "altri mercati" solo in termini di quantità. Mentre nel mercato dell'UE gli Stati Uniti acquisiscono quote di mercato calcolate su dati in quantità, associate a fattori di natura competitiva e strutturale; ma accusano una perdita nella loro posizione competitiva quando gli indicatori vengono calcolati su dati in valore.

La migliore *performance* commerciale nel mercato mondiale è stata registrata da Sudafrica e Marocco così come mostrano gli indicatori calcolati sia su dati in quantità che valore. Un risultato che in entrambi i casi deve essere ascritto all'operare di vantaggi di natura competitiva più che strutturale. Anzi sotto quest'ultimo profilo vi è da segnalare uno svantaggio di natura strutturale associato nel caso del Sudafrica all'influenza esercitata dall'orientamento geografico e merceologico dei flussi commerciali sull'evoluzione della sua quota aggregata di esportazione; nel caso del Marocco oltre che dall'orientamento merceologico anche dall'influenza della particolare combinazione mercati-prodotti sfavorevole rispetto alla distribuzione media geografica e merceologica delle sue esportazioni. Una *performance* commerciale associata ad un effetto competitività è sicuramente più efficace rispetto a quella di natura strutturale perché rilette principalmente i cambiamenti di efficienza e di produttività; e diviene pericolosa in vista di una modifica nella specializzazione dei due paesi sia

nella distribuzione geografica che nella composizione dei prodotti. Soprattutto in vista della liberalizzazione entro 10 anni del 90% delle importazioni comunitarie provenienti dal Sudafrica ed entro 12 anni quella di circa l'85% delle importazioni dei prodotti europei in Sudafrica.

Se questo è lo scenario nel quale si colloca la produzione agrumicola italiana, si può concludere che la struttura della specializzazione nazionale appare caratterizzata dalla coesistenza di aspetti sia di forza che di debolezza, che non possono rappresentare una garanzia sufficiente per il futuro. Vero è che di fronte all'aumento della domanda di agrumi trasformati, registrato a partire al 2000, l'Italia si trova in una posizione di vantaggio, soprattutto per quanto attiene alla produzione di succhi di arancia: tuttavia anche in questo segmento subisce la pressione della concorrenza esercitata dagli Stati Uniti che andrà crescendo a seguito dell'entrata in funzione di immense nuove piantagioni in Florida, che lo convertiranno in primo produttore mondiale di agrumi superando anche il Brasile.

Due sono le alternative possibili per quanto attiene gli agrumi freschi: da un lato si rende opportuno aumentare la penetrazione nei mercati tradizionali adottando politiche promozionali adeguate; dall'altro ricercare mercati alternativi nell'Europa dell'Est, sudest asiatico e Nord America, in questi due casi soprattutto con mandarini e limoni, per aumentare l'orizzonte geografico di esportazione.

Nel caso dei prodotti trasformati dare a questo segmento pari dignità rispetto al fresco, dedicando linee adeguate alla realizzazione di una produzione costante, di qualità specifica e differenziata, succhi freschi o pastorizzati, sfruttando la propria rendita di posizione e creando le basi per fronteggiare la competizione dei succhi concentrati nordamericani e brasiliani.

Intervenire e modificare l'attuale struttura dell'agrumicoltura italiana e la specializzazione delle esportazioni pone certamente molteplici ed impegnative sfide sia alle singole imprese che al sistema nel suo complesso, soprattutto in termini di strategie efficaci di politica industriale e commerciale.

APPENDICE STATISTICA

Appendice statistica

Tab. A1 - Esportazioni italiane per principali destinazioni - quote su esportazioni nel mondo - dati in quantità (MT)

	1991	Francia	Germania	Regno Unito	BELUX	Olanda	Svizzera	Austria	Polonia	Rep. Ceca	INTRA-EUR	EXTRA-EUR	MONDO
AGRUMI		4%	26%	2%	7%	4%	10%	9%	15%	16%	80275	142539	222814
ARANCE		5%	34%	2%	7%	3%	14%	9%	11%	10%	71338	85021	156359
MANDARINI		6%	26%	5%	1%	13%	4%	1%	3%	27%	4904	5220	10124
LIMONI		0%	3%	0%	7%	12%	1%	14%	31%	33%	2640	52145	54785
POMPELMI		74%	9%	3%	1%	4%	0%	5%	0%	0%	1352	138	1490
1992													
AGRUMI		5%	26%	2%	7%	3%	13%	12%	6%	17%	65139	108508	173647
ARANCE		6%	31%	2%	7%	2%	16%	11%	2%	12%	55667	71878	127545
MANDARINI		4%	25%	6%	1%	17%	3%	1%	5%	37%	5979	7831	13810
LIMONI		0%	4%	0%	6%	4%	3%	20%	21%	28%	2292	28317	30609
POMPELMI		36%	39%	0%	1%	1%	0%	11%	1%	7%	1194	363	1557
1993													
AGRUMI		3%	25%	3%	6%	4%	11%	11%	3%	10%	71606	134055	205661
ARANCE		3%	30%	2%	7%	1%	15%	12%	2%	4%	55216	89603	144819
MANDARINI		3%	9%	12%	2%	17%	1%	2%	8%	33%	9496	22658	32154
LIMONI		0%	16%	0%	3%	2%	3%	20%	2%	15%	4577	20994	25571
POMPELMI		18%	38%	4%	2%	20%	1%	6%	3%	6%	2187	702	2889
1994													
AGRUMI		3%	21%	2%	6%	3%	11%	15%	2%	10%	69300	169867	239167
ARANCE		2%	25%	1%	8%	2%	16%	14%	0%	6%	48343	105710	154053
MANDARINI		2%	9%	4%	3%	4%	1%	9%	7%	25%	5663	28590	34253
LIMONI		1%	14%	1%	2%	3%	2%	21%	2%	14%	9335	35010	44345
POMPELMI		36%	45%	0%	0%	12%	0%	0%	3%	2%	5328	445	5773
1995													
AGRUMI		3%	26%	2%	3%	3%	14%	13%	2%	6%	129283	122007	251290
ARANCE		2%	30%	1%	5%	1%	23%	13%	0%	3%	77602	68893	146495
MANDARINI		2%	13%	3%	1%	5%	2%	7%	13%	14%	10137	25819	35956
LIMONI		1%	22%	2%	1%	7%	1%	17%	1%	6%	37288	25991	63279
POMPELMI		31%	35%	0%	0%	11%	1%	2%	6%	3%	4236	1237	5473
1996													
AGRUMI		3%	34%	2%	3%	3%	9%	12%	4%	6%	147529	99811	247340
ARANCE		2%	41%	1%	4%	1%	17%	13%	1%	3%	83742	46133	129875
MANDARINI		3%	19%	2%	2%	5%	1%	6%	15%	16%	21697	38092	59789
LIMONI		1%	33%	5%	1%	5%	1%	18%	0%	3%	40026	14208	54234
POMPELMI		20%	26%	3%	0%	9%	1%	4%	5%	7%	2043	1330	3373
1997													
AGRUMI		3%	35%	1%	3%	3%	8%	14%	6%	5%	127943	78841	206784
ARANCE		3%	44%	1%	4%	1%	14%	16%	0%	2%	77942	29745	107687
MANDARINI		2%	17%	1%	1%	4%	1%	5%	21%	12%	15886	37928	53814
LIMONI		1%	35%	2%	1%	5%	2%	20%	1%	3%	31253	10050	41303
POMPELMI		4%	50%	3%	2%	3%	1%	12%	9%	1%	2830	1021	3851
1998													
AGRUMI		3%	32%	2%	2%	1%	6%	14%	4%	3%	122831	85994	208825
ARANCE		2%	40%	2%	4%	1%	8%	16%	1%	1%	89060	41630	130690
MANDARINI		2%	9%	2%	0%	1%	1%	5%	15%	8%	10616	37964	48580
LIMONI		5%	37%	2%	0%	2%	3%	19%	0%	1%	20304	5379	25683
POMPELMI		6%	17%	4%	3%	2%	2%	42%	2%	0%	2830	970	3800
1999													
AGRUMI		4%	30%	2%	0%	1%	11%	19%	3%	3%	107653	53880	161533
ARANCE		3%	36%	3%	0%	1%	17%	17%	0%	1%	66382	28380	94762
MANDARINI		7%	19%	1%	0%	1%	2%	8%	13%	9%	13187	20317	33504
LIMONI		5%	26%	3%	0%	1%	3%	32%	0%	1%	23985	4228	28213
POMPELMI		3%	19%	0%	0%	2%	0%	58%	3%	3%	4079	918	4997
2000													
AGRUMI		4%	24%	2%	0%	2%	9%	17%	11%	5%	135594	125169	260763
ARANCE		3%	31%	2%	0%	1%	15%	21%	4%	3%	89222	52109	141331
MANDARINI		5%	11%	1%	0%	1%	1%	5%	27%	9%	20318	61868	82186
LIMONI		5%	25%	3%	0%	3%	3%	28%	3%	4%	22908	9384	32292
POMPELMI		19%	14%	3%	0%	7%	2%	18%	6%	11%	3112	1742	4854

Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat-Comext Trade

Tab. A2 - Importazioni italiane per principali paesi di provenienza - quote su importazioni dal mondo - dati in quantità

	1991	Francia	Olanda	Germania	Spagna	Turchia	Cipro	Sudafrica	Argentina	Israele	INTRA-EUR	EXTRA-EUR	MONDO
AGRUMI		9%	0%	0%	0%	0%	20%	9%	9%	41%	4904	46494	51398
ARANCE		0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0	0	0
MANDARINI		100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	4845	0	4845
LIMONI		0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0	29	29
POMPELMI		0%	0%	0%	0%	0%	22%	10%	10%	45%	58	46465	46523
1992													
AGRUMI		8%	0%	0%	0%	0%	17%	13%	18%	30%	3602	40749	44351
ARANCE		0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0	0	0
MANDARINI		100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	3505	0	3505
LIMONI		0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0	0	0
POMPELMI		0%	0%	0%	0%	0%	19%	14%	19%	32%	81	40746	40827
1993													
AGRUMI		9%	2%	1%	52%	0%	8%	6%	4%	13%	68571	36942	105513
ARANCE		10%	4%	1%	82%	0%	0%	0%	0%	0%	31731	0	31731
MANDARINI		17%	2%	3%	77%	0%	0%	0%	0%	0%	16582	0	16582
LIMONI		10%	1%	1%	86%	0%	0%	0%	0%	0%	17814	0	17814
POMPELMI		4%	1%	0%	1%	1%	21%	17%	10%	36%	2330	36942	39272
1994													
AGRUMI		7%	2%	1%	67%	0%	4%	7%	1%	7%	114126	30922	145048
ARANCE		6%	0%	1%	92%	0%	0%	0%	0%	0%	55233	0	55233
MANDARINI		12%	0%	1%	87%	0%	0%	0%	0%	0%	41697	28	41725
LIMONI		9%	3%	0%	75%	0%	0%	0%	0%	0%	12272	0	12272
POMPELMI		4%	5%	3%	2%	1%	18%	27%	4%	29%	4833	30894	35727
1995													
AGRUMI		5%	5%	1%	64%	0%	5%	5%	1%	9%	109684	34805	144489
ARANCE		5%	5%	1%	87%	0%	0%	0%	0%	0%	42173	0	42173
MANDARINI		7%	1%	1%	91%	0%	0%	0%	0%	0%	45929	0	45929
LIMONI		6%	17%	0%	75%	0%	0%	0%	0%	0%	18062	0	18062
POMPELMI		4%	3%	0%	1%	2%	21%	20%	6%	34%	3402	34805	38207
1996													
AGRUMI		7%	6%	2%	64%	0%	4%	3%	1%	9%	135671	27867	163538
ARANCE		7%	3%	2%	85%	0%	0%	0%	0%	0%	59786	33	59819
MANDARINI		11%	2%	3%	84%	0%	0%	0%	0%	0%	39174	152	39326
LIMONI		5%	16%	0%	71%	0%	0%	0%	0%	0%	29525	63	29588
POMPELMI		7%	8%	3%	1%	0%	19%	14%	3%	41%	7115	27619	34734
1997													
AGRUMI		7%	6%	2%	69%	0%	3%	3%	0%	8%	168455	29465	197920
ARANCE		8%	5%	1%	81%	0%	0%	0%	0%	0%	65689	0	65689
MANDARINI		8%	1%	3%	87%	0%	0%	0%	0%	0%	55739	29	55768
LIMONI		8%	10%	1%	80%	0%	0%	0%	0%	0%	42232	20	42252
POMPELMI		3%	9%	1%	1%	0%	20%	16%	2%	45%	4730	29416	34146
1998													
AGRUMI		6%	4%	1%	74%	0%	2%	2%	0%	6%	217286	27597	244883
ARANCE		6%	4%	1%	84%	0%	0%	0%	0%	0%	83584	168	83752
MANDARINI		7%	1%	1%	91%	0%	0%	0%	0%	0%	61425	27	61452
LIMONI		5%	6%	1%	86%	0%	0%	0%	0%	0%	63422	100	63522
POMPELMI		6%	9%	2%	1%	1%	15%	13%	3%	38%	8438	27302	35740
1999													
AGRUMI		6%	7%	2%	67%	2%	3%	3%	2%	5%	254055	44730	298785
ARANCE		7%	9%	3%	72%	0%	0%	4%	1%	0%	102097	6594	108691
MANDARINI		7%	1%	1%	90%	0%	0%	0%	0%	0%	76474	198	76672
LIMONI		4%	9%	1%	67%	0%	2%	0%	6%	0%	64065	10878	74943
POMPELMI		6%	12%	2%	3%	3%	17%	9%	1%	40%	10131	27054	37185
2000													
AGRUMI		6%	7%	2%	60%	1%	3%	6%	8%	5%	190983	60516	251499
ARANCE		9%	10%	1%	65%	0%	1%	9%	1%	0%	69092	10514	79606
MANDARINI		6%	0%	0%	90%	0%	2%	0%	0%	0%	65189	2008	67197
LIMONI		3%	8%	1%	53%	2%	2%	2%	29%	0%	45474	24830	70304
POMPELMI		5%	14%	1%	2%	2%	14%	16%	0%	35%	9206	23163	32369

Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat-Comext Trade

Appendice statistica

Tab. A3 - Esportazioni spagnole per principali destinazioni - quote su esportazioni nel mondo - dati in quantità

	1991	Francia	BELUX	Olanda	Germania	Italia	Regno Unito	Austria	Polonia	Rep. Ceca	INTRA-EUR	EXTRA-EUR	MONDO
AGRUMI	27%	6%	8%	33%	0%	8%	2%	2%	2%	2%	1969783	379986	2349769
ARANCE	27%	7%	10%	30%	0%	6%	2%	2%	2%	2%	955367	216287	1171654
MANDARINI	26%	5%	7%	38%	0%	11%	2%	1%	0%	0%	740952	93990	834942
LIMONI	29%	4%	4%	33%	0%	7%	3%	4%	4%	3%	265372	68784	334156
POMPELMI	60%	2%	2%	16%	0%	11%	0%	2%	1%	1%	7941	815	8756
1992													
AGRUMI	26%	5%	8%	34%	0%	8%	3%	3%	3%	2%	2198251	430166	2628417
ARANCE	27%	6%	10%	32%	0%	6%	3%	4%	4%	2%	1074217	228966	1303183
MANDARINI	25%	5%	7%	37%	0%	11%	2%	1%	2%	2%	833566	125013	958579
LIMONI	28%	4%	6%	33%	0%	7%	3%	7%	2%	2%	278038	75022	353060
POMPELMI	55%	6%	5%	17%	0%	8%	0%	4%	0%	0%	12411	1077	13488
1993													
AGRUMI	23%	5%	9%	31%	2%	8%	3%	5%	2%	2%	2431543	638428	3069971
ARANCE	24%	6%	11%	28%	2%	6%	3%	5%	2%	2%	1138033	313120	1451153
MANDARINI	23%	4%	7%	36%	1%	11%	2%	2%	1%	1%	970291	172443	1142734
LIMONI	22%	3%	7%	24%	3%	6%	3%	12%	3%	3%	309977	150101	460078
POMPELMI	47%	3%	10%	16%	2%	5%	0%	11%	1%	1%	13234	2651	15885
1994													
AGRUMI	22%	5%	9%	30%	3%	7%	2%	4%	4%	3%	2396825	630848	3027673
ARANCE	22%	5%	11%	28%	4%	4%	2%	4%	4%	4%	1072699	321863	1394562
MANDARINI	22%	4%	8%	34%	3%	10%	2%	2%	2%	2%	1055170	196444	1251614
LIMONI	23%	4%	9%	24%	2%	5%	2%	12%	2%	2%	253301	108868	362169
POMPELMI	40%	2%	9%	23%	4%	2%	0%	10%	3%	3%	15244	3629	18873
1995													
AGRUMI	23%	5%	10%	29%	3%	7%	1%	6%	3%	2%	2402311	511920	2914231
ARANCE	23%	6%	12%	28%	2%	5%	1%	6%	4%	4%	1143570	273443	1417013
MANDARINI	23%	4%	8%	33%	3%	10%	2%	3%	2%	2%	991666	142053	1133719
LIMONI	25%	4%	8%	24%	3%	5%	0%	15%	2%	2%	249102	90179	339281
POMPELMI	35%	2%	9%	25%	2%	1%	0%	13%	6%	6%	17573	6085	23658
1996													
AGRUMI	23%	5%	9%	29%	4%	6%	2%	6%	2%	2%	2264613	450063	2714676
ARANCE	24%	6%	11%	29%	4%	4%	2%	5%	3%	3%	1043486	200995	1244481
MANDARINI	23%	5%	7%	32%	3%	10%	2%	4%	2%	2%	939720	150031	1089751
LIMONI	23%	3%	9%	24%	7%	5%	1%	15%	2%	2%	268263	93287	361550
POMPELMI	29%	2%	11%	24%	2%	1%	0%	17%	7%	7%	12981	5615	18596
1997													
AGRUMI	22%	5%	10%	28%	4%	7%	2%	6%	3%	3%	2489299	543452	3032751
ARANCE	25%	6%	12%	28%	3%	5%	2%	6%	3%	3%	1056215	192749	1248964
MANDARINI	22%	4%	7%	30%	4%	10%	2%	4%	3%	3%	1073383	210600	1283983
LIMONI	18%	3%	12%	22%	7%	6%	1%	14%	2%	2%	343377	134205	477582
POMPELMI	27%	2%	9%	30%	2%	1%	0%	10%	9%	9%	16024	5898	21922
1998													
AGRUMI	21%	4%	10%	26%	6%	7%	2%	7%	3%	3%	2706374	635999	3342373
ARANCE	23%	5%	11%	26%	5%	6%	2%	6%	3%	3%	1207667	231118	1438785
MANDARINI	20%	4%	7%	30%	4%	10%	2%	6%	3%	3%	1101146	242752	1343898
LIMONI	17%	3%	11%	20%	9%	6%	1%	14%	2%	2%	380598	156369	536967
POMPELMI	27%	2%	10%	31%	1%	1%	0%	10%	7%	7%	16635	5760	22395
1999													
AGRUMI	20%	4%	8%	26%	6%	8%	1%	7%	2%	2%	2245844	614253	2860097
ARANCE	21%	5%	11%	25%	5%	6%	1%	6%	2%	2%	996320	227038	1223358
MANDARINI	19%	3%	6%	28%	5%	10%	2%	5%	2%	2%	937247	253433	1190680
LIMONI	19%	2%	6%	20%	10%	7%	1%	15%	2%	2%	294139	128091	422230
POMPELMI	26%	0%	6%	35%	3%	2%	1%	13%	4%	4%	17224	5691	22915
2000													
AGRUMI	20%	4%	8%	26%	5%	8%	1%	8%	2%	2%	2585260	744030	3329290
ARANCE	22%	5%	10%	28%	4%	7%	2%	6%	2%	2%	1172599	244737	1417336
MANDARINI	18%	3%	7%	27%	5%	10%	1%	7%	2%	2%	1049899	322535	1372434
LIMONI	19%	3%	6%	20%	7%	8%	1%	14%	2%	2%	344316	168490	512806
POMPELMI	25%	1%	4%	31%	3%	1%	1%	18%	3%	3%	18238	8206	26444

Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext Trade

Tab. A4 - Esportazioni greche per principali destinazioni - quote su esportazioni nel mondo - dati in quantità

	1991	Olanda	Germania	Polonia	Rep. Ceca	Ungheria	Romania	Bulgaria	Albania	Ucraina	Russia	Serb.Mon.	FIRMac	INTRA-EUR	EXTRA-EUR	MONDO
agrumi	9%	12%	17%	3%	4%	16%	5%	0%	0%	4%	4%	0%	0%	101488	283239	384727
arance	11%	14%	17%	3%	5%	11%	5%	0%	0%	1%	1%	0%	0%	97005	207299	304304
mandarini	16%	8%	17%	0%	1%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	4050	11179	15229
limoni	0%	0%	19%	3%	0%	42%	5%	0%	0%	23%	0%	0%	0%	424	63840	64264
pompelmi	1%	0%	97%	2%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	9	921	930
1992																
agrumi	8%	7%	13%	8%	7%	16%	9%	0%	0%	1%	0%	0%	0%	107370	312241	419611
arance	8%	7%	13%	7%	7%	16%	9%	0%	0%	1%	0%	0%	0%	101262	279570	380832
mandarini	14%	21%	17%	18%	2%	1%	1%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	5562	9629	15191
limoni	0%	2%	22%	9%	2%	24%	16%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	519	22158	22677
pompelmi	0%	1%	34%	18%	0%	35%	8%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	27	884	911
1993																
agrumi	2%	1%	5%	4%	9%	12%	11%	2%	7%	33%	0%	2%	25254	479896	505150	
arance	2%	1%	4%	4%	9%	13%	11%	2%	6%	33%	0%	2%	21451	399501	420952	
mandarini	9%	11%	27%	11%	9%	1%	11%	0%	1%	0%	0%	2%	3771	13661	17432	
limoni	0%	0%	5%	3%	2%	10%	14%	1%	10%	39%	0%	5%	32	65447	65479	
pompelmi	0%	0%	11%	20%	9%	8%	28%	0%	0%	3%	0%	4%	0	1199	1199	
1994																
agrumi	1%	0%	2%	1%	5%	6%	15%	3%	6%	53%	0%	0%	11009	619339	630348	
arance	1%	0%	1%	1%	6%	7%	14%	3%	6%	55%	0%	0%	7698	547465	555163	
mandarini	13%	4%	20%	3%	4%	3%	32%	6%	2%	7%	0%	2%	3152	14532	17684	
limoni	0%	0%	2%	1%	1%	4%	24%	3%	11%	51%	0%	0%	158	56095	56253	
pompelmi	0%	0%	3%	9%	10%	6%	25%	0%	0%	33%	0%	2%	1	1247	1248	
1995																
agrumi	4%	6%	4%	3%	5%	12%	19%	6%	4%	29%	2%	0%	37743	274688	312431	
arance	4%	4%	2%	2%	6%	13%	19%	7%	4%	31%	1%	0%	26866	233420	260286	
mandarini	12%	34%	17%	1%	1%	1%	19%	7%	0%	4%	3%	0%	8687	9609	18296	
limoni	1%	4%	9%	6%	2%	6%	27%	5%	6%	20%	4%	1%	2140	30260	32400	
pompelmi	0%	0%	7%	9%	13%	27%	20%	0%	0%	15%	0%	1%	50	1399	1449	
1996																
agrumi	4%	8%	3%	4%	7%	7%	9%	5%	5%	29%	6%	6%	56627	309192	365819	
arance	3%	6%	2%	4%	8%	7%	9%	4%	4%	34%	5%	5%	36614	242564	279178	
mandarini	20%	31%	10%	2%	3%	1%	5%	8%	0%	3%	7%	6%	15204	13970	29174	
limoni	1%	5%	5%	4%	2%	10%	13%	4%	12%	20%	10%	9%	4806	51733	56539	
pompelmi	0%	0%	5%	5%	13%	19%	15%	0%	0%	10%	19%	7%	3	925	928	
1997																
agrumi	4%	6%	3%	5%	8%	9%	6%	4%	4%	22%	8%	9%	63502	368532	432034	
arance	4%	7%	3%	5%	9%	9%	5%	4%	3%	25%	7%	7%	55550	299267	354817	
mandarini	3%	12%	10%	4%	4%	2%	11%	10%	0%	3%	15%	19%	3822	20987	24809	
limoni	2%	2%	3%	4%	2%	11%	10%	4%	11%	15%	11%	15%	4026	47178	51204	
pompelmi	6%	3%	2%	1%	10%	39%	7%	0%	1%	8%	8%	11%	104	1089	1193	
1998																
agrumi	5%	12%	3%	4%	9%	10%	8%	3%	2%	13%	8%	8%	89512	286882	376394	
arance	6%	11%	2%	4%	11%	10%	7%	3%	2%	15%	8%	7%	69025	228864	297889	
mandarini	6%	26%	10%	5%	4%	1%	12%	6%	0%	1%	9%	13%	13626	26788	40414	
limoni	2%	5%	0%	4%	3%	13%	12%	3%	6%	6%	15%	15%	6720	30334	37054	
pompelmi	11%	1%	3%	1%	16%	13%	10%	2%	0%	8%	18%	19%	141	894	1035	
1999																
agrumi	6%	11%	4%	6%	10%	8%	9%	5%	3%	4%	5%	8%	95341	233317	328658	
arance	7%	12%	4%	7%	11%	8%	8%	4%	3%	4%	4%	6%	80550	183372	263922	
mandarini	8%	12%	8%	4%	5%	1%	14%	16%	0%	0%	8%	15%	7169	21780	28949	
limoni	1%	7%	2%	4%	6%	12%	13%	3%	5%	3%	10%	13%	7582	27401	34983	
pompelmi	5%	0%	14%	1%	18%	8%	19%	0%	0%	7%	13%	11%	40	764	804	
2000																
agrumi	5%	6%	4%	6%	11%	11%	11%	6%	4%	5%	8%	10%	48522	265713	314235	
arance	5%	6%	4%	6%	12%	11%	9%	5%	4%	6%	8%	8%	40213	206650	246863	
mandarini	8%	10%	8%	4%	4%	2%	14%	18%	0%	0%	7%	20%	6314	26431	32745	
limoni	0%	3%	3%	7%	6%	15%	18%	3%	7%	4%	11%	15%	1982	31672	33654	
pompelmi	1%	1%	7%	4%	16%	5%	22%	0%	1%	16%	5%	17%	13	949	962	

Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat-Comext Trade

Appendice statistica

Tab. A5 - Importazioni francesi per principali paesi di provenienza - quote su importazioni dal mondo - dati in quantità

	1991	Belux	Olanda	Germania	Italia	Spagna	Marocco	Tunisia	Sudafrica	USA	Uruguay	Argentina	Cipro	Israele	INTRA-EUR	EXTRA-EUR	MONDO
AGRUMI	1%	3%	0%	1%	56%	15%	2%	5%	5%	0%	5%	1%	3%	723298	440468	1163766	
ARANCE	0%	4%	0%	1%	54%	22%	4%	8%	0%	0%	2%	1%	1%	363659	227942	591601	
MANDARINI	0%	1%	0%	0%	78%	17%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	2%	224722	57261	281983	
LIMONI	1%	4%	0%	0%	71%	0%	0%	0%	0%	1%	16%	1%	0%	108065	32774	140839	
POMPELMI	6%	6%	1%	1%	3%	0%	0%	8%	37%	0%	10%	2%	18%	26804	122381	149185	
1992																	
AGRUMI	2%	3%	0%	1%	60%	11%	2%	5%	5%	0%	4%	1%	3%	763386	371839	1135225	
ARANCE	1%	2%	0%	1%	60%	15%	3%	8%	0%	1%	2%	1%	1%	377011	189088	566099	
MANDARINI	1%	1%	0%	0%	82%	13%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	2%	243657	47211	290868	
LIMONI	1%	4%	0%	0%	71%	0%	0%	0%	0%	0%	17%	1%	0%	105486	34216	139702	
POMPELMI	10%	9%	1%	0%	6%	0%	0%	8%	36%	0%	10%	1%	12%	37122	101233	138355	
1993																	
AGRUMI	0%	4%	1%	0%	62%	12%	2%	6%	5%	0%	3%	1%	3%	714621	339362	1053983	
ARANCE	0%	3%	1%	1%	63%	15%	4%	9%	0%	0%	2%	1%	1%	342642	163695	506337	
MANDARINI	0%	1%	0%	0%	79%	16%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	2%	239059	58738	297797	
LIMONI	1%	3%	2%	0%	79%	0%	0%	0%	1%	0%	9%	0%	0%	101554	17546	119100	
POMPELMI	1%	14%	3%	0%	5%	0%	0%	9%	39%	0%	9%	1%	13%	31066	99309	130375	
1994																	
AGRUMI	1%	3%	2%	1%	60%	12%	2%	6%	5%	0%	4%	1%	2%	717965	350991	1068956	
ARANCE	0%	3%	1%	1%	59%	17%	4%	10%	0%	0%	2%	1%	0%	308537	175263	483800	
MANDARINI	0%	1%	0%	0%	82%	14%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	1%	273094	55370	328464	
LIMONI	1%	4%	3%	0%	66%	0%	0%	0%	0%	0%	20%	1%	0%	94466	32910	127376	
POMPELMI	3%	11%	10%	1%	5%	1%	0%	9%	37%	0%	8%	1%	8%	41172	87334	128506	
1995																	
AGRUMI	1%	3%	2%	0%	63%	9%	2%	5%	4%	0%	4%	1%	3%	700879	295410	996289	
ARANCE	0%	3%	1%	1%	66%	10%	5%	8%	0%	0%	1%	0%	2%	319573	123158	442731	
MANDARINI	1%	1%	0%	0%	80%	15%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	2%	249095	55483	304578	
LIMONI	1%	3%	1%	1%	69%	0%	0%	0%	0%	0%	18%	1%	0%	94148	28884	123032	
POMPELMI	4%	10%	9%	0%	6%	0%	0%	9%	33%	0%	10%	1%	11%	37142	87754	124896	
1996																	
AGRUMI	1%	3%	2%	0%	56%	16%	2%	6%	5%	0%	4%	0%	2%	645417	373885	1019302	
ARANCE	1%	3%	1%	1%	55%	22%	4%	9%	0%	0%	2%	0%	1%	286700	182449	469149	
MANDARINI	0%	0%	1%	0%	76%	18%	0%	1%	0%	0%	0%	0%	2%	238942	68212	307154	
LIMONI	1%	2%	3%	0%	64%	0%	0%	0%	0%	0%	25%	0%	0%	81601	35352	116953	
POMPELMI	5%	12%	10%	0%	4%	0%	0%	9%	38%	0%	6%	0%	10%	37792	87750	125542	
1997																	
AGRUMI	1%	5%	3%	1%	61%	10%	1%	5%	4%	0%	3%	0%	3%	752933	299236	1052169	
ARANCE	1%	3%	3%	1%	64%	11%	3%	9%	0%	0%	1%	0%	2%	326157	126519	452676	
MANDARINI	0%	1%	1%	0%	80%	15%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	272114	58473	330587	
LIMONI	0%	4%	3%	1%	69%	0%	0%	1%	0%	0%	18%	0%	0%	96429	27139	123568	
POMPELMI	6%	22%	8%	0%	4%	0%	0%	7%	29%	0%	5%	0%	15%	57809	86903	144712	
1998																	
AGRUMI	2%	6%	2%	0%	65%	9%	2%	3%	3%	0%	2%	0%	3%	753548	252436	1005984	
ARANCE	2%	6%	2%	1%	65%	10%	5%	5%	0%	0%	1%	0%	1%	348652	111510	460162	
MANDARINI	0%	1%	1%	0%	82%	13%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	2%	265828	48455	314283	
LIMONI	0%	5%	3%	1%	74%	0%	0%	1%	0%	0%	12%	0%	0%	97273	19453	116726	
POMPELMI	5%	22%	4%	0%	5%	0%	0%	3%	30%	0%	6%	0%	21%	41325	72755	114080	
1999																	
AGRUMI	2%	9%	1%	1%	61%	9%	2%	3%	3%	0%	3%	0%	3%	723547	240465	964012	
ARANCE	1%	10%	0%	1%	63%	11%	5%	5%	0%	0%	1%	0%	0%	318204	100940	419144	
MANDARINI	0%	1%	1%	2%	80%	13%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	1%	240741	45488	286229	
LIMONI	1%	6%	1%	1%	72%	0%	0%	1%	0%	0%	14%	0%	0%	99753	22678	122431	
POMPELMI	10%	30%	1%	0%	5%	0%	0%	3%	23%	0%	5%	0%	19%	63090	71106	134196	
2000																	
AGRUMI	3%	6%	1%	2%	66%	7%	3%	2%	4%	0%	1%	0%	2%	758201	202056	960257	
ARANCE	4%	5%	1%	3%	69%	7%	6%	3%	0%	0%	0%	0%	1%	355091	77856	432947	
MANDARINI	1%	0%	1%	2%	80%	14%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	248768	45672	294440	
LIMONI	1%	4%	1%	1%	81%	0%	0%	1%	0%	0%	7%	0%	0%	104043	12245	116288	
POMPELMI	7%	28%	1%	1%	6%	0%	0%	3%	32%	0%	1%	0%	14%	49847	65021	114868	

Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext Trade

Tab. A6 - Esportazioni francesi per principali destinazioni - quote su esportazioni nel mondo - dati in quantità

	1991	BELUX	Olanda	Germania	Italia	Regno Unito	Irlanda	Spagna	Austria	Svizzera	Polonia	INTRA-EUR	EXTRA-EUR	MONDO
agrumi	19%	32%	20%	7%	10%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	54907	6881	61788
arance	23%	36%	15%	0%	11%	1%	0%	1%	0%	0%	1%	23520	3593	27113
mandarini	14%	32%	16%	20%	8%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	20523	2262	22785
limoni	37%	11%	15%	0%	14%	0%	1%	0%	0%	0%	1%	3087	636	3723
pompelmi	8%	29%	49%	1%	10%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	7774	203	7977
1992														
agrumi	16%	24%	29%	7%	9%	1%	1%	0%	0%	0%	1%	45168	6982	52150
arance	19%	24%	29%	0%	11%	1%	1%	0%	0%	0%	1%	16857	2817	19674
mandarini	14%	31%	17%	16%	7%	1%	0%	0%	0%	0%	1%	19121	3028	22149
limoni	33%	17%	16%	0%	8%	0%	0%	1%	0%	1%	0%	2399	799	3198
pompelmi	4%	10%	71%	0%	12%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	6787	153	6940
1993														
agrumi	12%	28%	18%	11%	5%	1%	8%	1%	0%	0%	2%	58394	12157	70551
arance	16%	28%	17%	8%	5%	0%	12%	0%	0%	0%	0%	24174	3756	27930
mandarini	9%	33%	15%	11%	5%	1%	4%	3%	0%	0%	3%	23449	6985	30434
limoni	16%	8%	17%	26%	2%	1%	8%	0%	0%	0%	1%	3700	1020	4720
pompelmi	4%	25%	38%	11%	11%	0%	7%	0%	0%	0%	0%	7057	294	7351
1994														
agrumi	10%	29%	17%	12%	8%	1%	8%	1%	0%	0%	2%	74984	11166	86150
arance	14%	30%	17%	9%	7%	1%	10%	1%	0%	0%	1%	32121	3927	36048
mandarini	7%	34%	16%	12%	11%	1%	1%	2%	0%	0%	2%	29407	5763	35170
limoni	13%	11%	17%	14%	4%	0%	28%	0%	0%	0%	2%	7285	1018	8303
pompelmi	6%	25%	25%	20%	5%	0%	13%	0%	0%	0%	0%	6037	388	6425
1995														
agrumi	8%	28%	22%	9%	7%	1%	10%	0%	9%	1%	1%	59852	9111	68963
arance	11%	20%	27%	8%	3%	3%	16%	0%	7%	0%	0%	24296	3026	27322
mandarini	7%	35%	19%	10%	11%	0%	2%	1%	10%	2%	2%	26821	4657	31478
limoni	6%	13%	19%	14%	2%	0%	29%	0%	12%	0%	0%	5360	937	6297
pompelmi	7%	43%	9%	12%	6%	0%	9%	0%	9%	1%	1%	3261	422	3683
1996														
agrumi	8%	33%	15%	9%	5%	1%	19%	1%	5%	1%	1%	106878	8717	115595
arance	10%	33%	13%	6%	7%	1%	21%	1%	4%	0%	0%	52510	3561	56071
mandarini	6%	44%	15%	11%	5%	0%	7%	1%	6%	1%	1%	34093	3595	37688
limoni	9%	10%	10%	8%	2%	0%	51%	0%	7%	1%	1%	11715	1155	12870
pompelmi	3%	27%	34%	20%	1%	0%	8%	1%	3%	1%	1%	8389	391	8780
1997														
agrumi	10%	36%	17%	11%	6%	0%	10%	1%	5%	1%	1%	94549	8799	103348
arance	11%	35%	18%	11%	6%	0%	10%	1%	4%	0%	0%	31738	2247	33985
mandarini	8%	45%	16%	10%	6%	0%	3%	1%	6%	0%	0%	39160	3885	43045
limoni	7%	21%	4%	14%	4%	0%	31%	2%	6%	4%	1%	13126	2346	15472
pompelmi	16%	26%	30%	8%	8%	0%	8%	2%	2%	0%	0%	10457	308	10765
1998														
agrumi	12%	32%	15%	13%	8%	0%	9%	2%	5%	1%	1%	88553	7999	96552
arance	18%	26%	13%	13%	10%	0%	9%	2%	4%	1%	1%	36023	2686	38709
mandarini	8%	48%	13%	11%	5%	0%	4%	0%	7%	1%	1%	32967	3382	36349
limoni	8%	13%	6%	21%	4%	0%	27%	4%	7%	1%	1%	9844	1584	11428
pompelmi	5%	20%	38%	10%	18%	0%	3%	2%	2%	0%	0%	9608	326	9934
1999														
agrumi	10%	30%	14%	17%	6%	1%	13%	1%	6%	1%	1%	86815	8047	94862
arance	13%	26%	12%	18%	5%	1%	16%	1%	5%	0%	0%	32862	2677	35539
mandarini	7%	41%	13%	16%	5%	0%	5%	0%	8%	1%	1%	29514	3628	33142
limoni	11%	9%	7%	20%	4%	0%	34%	1%	7%	1%	1%	9972	1327	11299
pompelmi	6%	30%	30%	13%	9%	0%	6%	1%	2%	0%	0%	14231	405	14636
2000														
agrumi	11%	29%	12%	13%	6%	0%	12%	0%	9%	2%	2%	73003	12835	85838
arance	15%	30%	12%	14%	6%	0%	10%	1%	7%	1%	1%	29496	3157	32653
mandarini	6%	36%	12%	10%	4%	0%	10%	0%	12%	4%	4%	27292	7270	34562
limoni	14%	3%	6%	19%	4%	0%	31%	0%	12%	3%	3%	6552	1813	8365
pompelmi	10%	25%	19%	14%	16%	0%	8%	1%	3%	1%	1%	9364	584	9948

Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat-Comext Trade

Appendice statistica

Tab A7 - Importazioni tedesche per principali paesi di provenienza - quote su importazioni dal mondo - dati in quantità

	1991	Spagna	Marocco	Olanda	Italia	Sud Africa	BELUX	Grecia	USA	Cipro	INTRA-EUR	EXTRA-EUR	MONDO
AGRUMI	63%	8%	7%	5%	3%	1%	2%	1%	1%	1%	967185	238847	1206032
ARANCE	56%	12%	7%	9%	4%	1%	5%	0%	0%	0%	471525	127360	598885
MANDARINI	82%	6%	5%	1%	1%	0%	0%	0%	0%	0%	342140	38128	380268
LIMONI	81%	0%	5%	1%	0%	0%	0%	0%	1%	1%	117729	14616	132345
POMPELMI	1%	0%	22%	0%	10%	9%	0%	7%	8%	8%	35586	58639	94225
1992													
AGRUMI	66%	6%	9%	4%	3%	1%	1%	1%	1%	1%	1062481	195560	1258041
ARANCE	62%	10%	8%	6%	5%	1%	2%	0%	1%	1%	509687	109243	618930
MANDARINI	79%	5%	7%	1%	0%	1%	1%	0%	0%	0%	380692	29826	410518
LIMONI	79%	0%	7%	1%	0%	0%	0%	0%	1%	1%	125554	14797	140351
POMPELMI	3%	0%	38%	1%	12%	6%	0%	8%	6%	6%	46381	41625	88006
1993													
AGRUMI	68%	8%	8%	5%	3%	2%	1%	1%	1%	1%	898388	157577	1055965
ARANCE	63%	13%	7%	7%	4%	1%	1%	0%	1%	1%	358415	82939	441354
MANDARINI	82%	6%	4%	3%	0%	1%	1%	0%	0%	0%	383475	34409	417884
LIMONI	79%	0%	7%	4%	0%	1%	0%	0%	1%	1%	113482	9171	122633
POMPELMI	3%	1%	34%	2%	10%	14%	0%	10%	8%	8%	42057	30950	73007
1994													
AGRUMI	70%	6%	8%	5%	3%	2%	0%	1%	1%	1%	1019080	155444	1174524
ARANCE	67%	9%	7%	8%	5%	1%	0%	0%	1%	1%	436731	83360	520091
MANDARINI	86%	6%	3%	2%	0%	1%	1%	0%	0%	0%	411818	30833	442651
LIMONI	67%	0%	14%	5%	0%	2%	0%	0%	1%	1%	123716	13212	136928
POMPELMI	4%	0%	38%	3%	14%	11%	0%	9%	6%	6%	45766	27929	73695
1995													
AGRUMI	67%	4%	7%	5%	3%	7%	1%	1%	1%	1%	1148102	142882	1290984
ARANCE	66%	6%	5%	8%	5%	6%	1%	0%	1%	1%	522040	78035	600075
MANDARINI	86%	4%	3%	1%	0%	1%	1%	0%	0%	0%	419740	25801	445541
LIMONI	61%	0%	11%	9%	1%	8%	1%	0%	2%	2%	124227	12884	137111
POMPELMI	5%	0%	30%	2%	9%	35%	0%	8%	4%	4%	78332	26045	104377
1996													
AGRUMI	62%	7%	9%	7%	3%	4%	3%	1%	1%	1%	1090183	168310	1258493
ARANCE	59%	9%	6%	10%	5%	4%	3%	0%	1%	1%	490013	92365	582378
MANDARINI	79%	7%	4%	2%	1%	1%	2%	0%	0%	0%	390107	41471	431578
LIMONI	58%	0%	16%	12%	1%	3%	3%	0%	1%	1%	132283	9682	141965
POMPELMI	9%	0%	41%	0%	7%	21%	0%	8%	3%	3%	75626	24719	100345
1997													
AGRUMI	65%	6%	9%	7%	3%	3%	3%	1%	1%	1%	1032106	130663	1162769
ARANCE	61%	8%	6%	10%	5%	3%	5%	0%	1%	1%	448433	72845	521278
MANDARINI	82%	7%	3%	2%	0%	1%	2%	0%	0%	0%	387274	32975	420249
LIMONI	66%	0%	16%	10%	1%	3%	1%	0%	1%	1%	132147	3713	135860
POMPELMI	5%	0%	42%	2%	9%	18%	0%	8%	2%	2%	62391	21084	83475
1998													
AGRUMI	69%	3%	9%	6%	2%	4%	3%	1%	1%	1%	1153266	97728	1250994
ARANCE	65%	5%	6%	10%	3%	3%	4%	0%	0%	0%	522014	56821	578835
MANDARINI	86%	3%	4%	2%	0%	1%	2%	0%	0%	0%	427610	17619	445229
LIMONI	69%	0%	16%	7%	0%	1%	2%	0%	1%	1%	134612	5650	140262
POMPELMI	6%	0%	38%	1%	4%	25%	0%	9%	2%	2%	66547	17504	84051
1999													
AGRUMI	64%	4%	12%	4%	1%	6%	3%	1%	1%	1%	1007267	102472	1109739
ARANCE	63%	7%	9%	6%	2%	6%	5%	0%	0%	0%	456759	50389	507148
MANDARINI	84%	5%	5%	1%	0%	1%	1%	0%	1%	1%	321647	22704	344351
LIMONI	65%	0%	16%	5%	0%	4%	3%	0%	1%	1%	139989	8412	148401
POMPELMI	6%	0%	46%	1%	1%	23%	0%	10%	2%	2%	85979	20844	106823
2000													
AGRUMI	73%	2%	8%	6%	1%	3%	2%	1%	1%	1%	1109528	77758	1187286
ARANCE	72%	3%	7%	8%	2%	3%	4%	0%	0%	0%	535931	34065	569996
MANDARINI	87%	2%	3%	3%	0%	1%	1%	0%	1%	1%	383564	16821	400385
LIMONI	68%	0%	14%	5%	1%	4%	3%	0%	2%	2%	135496	5959	141455
POMPELMI	10%	0%	34%	1%	2%	24%	0%	11%	2%	2%	53383	20369	73752

Fonte : ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext Trade

Tab A8 - Esportazioni tedesche per principali destinazioni - quote su esportazioni nel mondo - dati in quantità

1991	Francia	BELUX	Olanda	Italia	Regno Unito	Danimarca	Svezia	Finlandia	Austria	Polonia	Rep. Ceca	Russia	INTRA-EUR	EXTRA-EUR	MONDO
agrumi	3%	3%	17%	0%	1%	15%	3%	4%	3%	40%	3%	0%	9950	14621	24571
arance	0%	5%	19%	0%	1%	15%	3%	4%	3%	37%	3%	0%	5766	8170	13936
mandarini	1%	1%	23%	0%	0%	14%	2%	5%	2%	41%	4%	0%	1700	2759	4459
limoni	0%	1%	6%	0%	0%	17%	2%	7%	4%	54%	1%	0%	878	2697	3575
pompelmi	26%	4%	9%	2%	1%	19%	1%	0%	3%	28%	2%	0%	1604	984	2588
1992															
agrumi	2%	6%	17%	0%	3%	16%	4%	3%	6%	33%	4%	1%	8643	10994	19637
arance	0%	8%	23%	0%	3%	17%	3%	2%	5%	25%	4%	1%	5397	4691	10088
mandarini	1%	1%	12%	0%	1%	11%	8%	3%	5%	46%	7%	1%	1194	3290	4484
limoni	2%	0%	7%	0%	5%	21%	4%	6%	9%	42%	2%	1%	1104	2121	3225
pompelmi	8%	13%	8%	0%	6%	16%	0%	1%	8%	28%	3%	0%	937	884	1821
1993															
agrumi	0%	1%	8%	2%	3%	15%	10%	15%	4%	22%	3%	4%	11792	24626	36418
arance	0%	1%	9%	3%	3%	19%	7%	11%	5%	19%	4%	6%	4601	8227	12828
mandarini	0%	0%	2%	2%	1%	11%	14%	23%	4%	22%	3%	2%	3886	12341	16227
limoni	0%	0%	9%	1%	5%	25%	5%	6%	4%	27%	2%	5%	2192	2938	5130
pompelmi	2%	5%	35%	0%	6%	7%	1%	1%	2%	35%	2%	2%	1109	1089	2198
1994															
agrumi	0%	1%	12%	6%	1%	11%	4%	11%	3%	31%	4%	8%	15469	33721	49190
arance	0%	0%	18%	5%	1%	13%	2%	10%	3%	21%	5%	12%	7170	12125	19295
mandarini	0%	1%	10%	5%	3%	10%	7%	14%	3%	32%	3%	5%	5973	14344	20317
limoni	0%	0%	3%	2%	0%	8%	2%	14%	4%	42%	3%	13%	902	4929	5831
pompelmi	1%	3%	7%	19%	0%	8%	0%	2%	1%	52%	1%	2%	1411	2289	3700
1995															
agrumi	2%	4%	9%	4%	3%	11%	20%	6%	11%	22%	2%	3%	54772	23111	77883
arance	1%	8%	8%	3%	2%	13%	21%	2%	15%	12%	2%	4%	24687	7156	31843
mandarini	0%	1%	9%	5%	4%	9%	20%	14%	5%	25%	2%	1%	19316	8763	28079
limoni	2%	0%	5%	4%	0%	9%	3%	3%	20%	32%	0%	13%	3125	3222	6347
pompelmi	8%	1%	9%	2%	5%	9%	23%	0%	8%	33%	1%	0%	7278	3948	11226
1996															
agrumi	1%	3%	7%	4%	2%	8%	29%	6%	11%	22%	2%	3%	55653	23227	78880
arance	1%	4%	7%	3%	1%	11%	36%	2%	13%	14%	2%	2%	26172	6879	33051
mandarini	0%	1%	6%	5%	1%	4%	33%	13%	7%	23%	3%	2%	20755	8508	29263
limoni	0%	0%	4%	3%	0%	10%	10%	3%	21%	25%	2%	14%	3902	3096	6998
pompelmi	1%	4%	16%	5%	6%	5%	5%	2%	5%	45%	1%	5%	4629	4742	9371
1997															
agrumi	1%	3%	11%	4%	3%	7%	20%	12%	7%	22%	2%	6%	52856	24805	77661
arance	2%	7%	14%	2%	4%	11%	24%	11%	7%	8%	2%	5%	22373	4815	27188
mandarini	1%	1%	6%	4%	3%	3%	23%	18%	5%	28%	2%	4%	21243	12097	33340
limoni	1%	0%	6%	7%	1%	7%	4%	3%	20%	13%	0%	32%	3453	3452	6905
pompelmi	2%	6%	21%	7%	3%	5%	7%	0%	5%	44%	0%	0%	5531	4438	9969
1998															
agrumi	3%	11%	7%	4%	2%	8%	24%	8%	8%	14%	1%	4%	73966	18431	92397
arance	3%	19%	6%	2%	4%	11%	28%	5%	7%	11%	0%	1%	38745	6009	44754
mandarini	1%	1%	5%	6%	1%	6%	33%	15%	6%	16%	1%	6%	21744	7272	29016
limoni	2%	1%	11%	2%	1%	5%	4%	3%	19%	8%	0%	16%	7853	2707	10560
pompelmi	5%	17%	15%	7%	5%	6%	4%	0%	6%	32%	0%	0%	4944	2437	7381
1999															
agrumi	6%	3%	9%	2%	2%	9%	16%	6%	15%	14%	1%	1%	53342	10835	64177
arance	5%	4%	9%	1%	2%	9%	24%	2%	17%	9%	1%	0%	25958	3345	29303
mandarini	6%	0%	7%	4%	3%	13%	16%	9%	8%	22%	2%	0%	11471	3993	15464
limoni	4%	0%	5%	1%	1%	4%	5%	13%	26%	6%	1%	4%	10393	1276	11669
pompelmi	13%	5%	23%	7%	7%	8%	3%	0%	5%	28%	1%	0%	5181	2210	7391
2000															
agrumi	7%	0%	19%	9%	2%	8%	10%	7%	17%	12%	2%	2%	31671	7335	39006
arance	7%	0%	24%	8%	2%	11%	7%	4%	24%	7%	1%	1%	14266	1801	16087
mandarini	5%	0%	8%	13%	0%	5%	24%	7%	15%	12%	2%	3%	8338	2374	10712
limoni	7%	0%	13%	7%	2%	8%	4%	24%	18%	5%	1%	7%	4718	803	5521
pompelmi	10%	0%	33%	5%	1%	7%	1%	0%	5%	34%	2%	0%	4047	2352	6399

Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext Trade

Appendice statistica

Tab. A9 - Importazioni del Regno Unito per principali paesi di provenienza - quote sulle importazioni dal mondo - dati in qua

	1991	Olanda	Spagna	Turchia	Marocco	Sudafrica	USA	Brasile	Uruguay	Argentina	Cipro	Israele	INTRA-UE	EXTRA-UE	MONDO
AGRUMI	6%	29%	4%	13%	12%	2%	0%	2%	4%	8%	10%	265685	403204	668889	
ARANCE	6%	19%	2%	19%	16%	0%	0%	2%	3%	6%	12%	120018	252775	372793	
MANDARINI	6%	69%	2%	8%	3%	0%	0%	1%	3%	2%	3%	109447	31448	140895	
LIMONI	4%	40%	17%	0%	10%	1%	2%	7%	5%	12%	0%	27708	33200	60908	
POMPELMI	4%	1%	6%	0%	13%	14%	0%	1%	6%	23%	17%	8024	85628	93652	
1992															
AGRUMI	4%	30%	4%	11%	13%	2%	0%	3%	3%	9%	9%	266551	412929	679480	
ARANCE	3%	20%	1%	18%	18%	0%	0%	4%	2%	7%	12%	107178	264747	371925	
MANDARINI	5%	67%	2%	6%	3%	2%	0%	3%	3%	2%	3%	121342	38368	159710	
LIMONI	2%	37%	20%	0%	13%	1%	2%	4%	5%	13%	1%	24818	35667	60485	
POMPELMI	5%	1%	6%	0%	12%	10%	0%	2%	5%	28%	15%	11516	73331	84847	
1993															
AGRUMI	3%	31%	5%	13%	10%	2%	0%	5%	2%	8%	11%	233893	400806	634699	
ARANCE	2%	20%	1%	21%	13%	0%	0%	6%	1%	6%	15%	92249	256508	348757	
MANDARINI	3%	65%	3%	8%	7%	1%	0%	4%	3%	1%	2%	107836	44732	152568	
LIMONI	2%	40%	27%	0%	7%	0%	2%	4%	3%	11%	0%	24690	31044	55734	
POMPELMI	4%	1%	10%	0%	9%	14%	0%	2%	3%	28%	13%	8164	68384	76548	
1994															
AGRUMI	2%	30%	5%	10%	15%	2%	1%	6%	3%	7%	9%	228972	421843	650815	
ARANCE	1%	20%	1%	18%	19%	0%	2%	7%	2%	5%	13%	86192	256786	342978	
MANDARINI	2%	63%	4%	5%	9%	1%	0%	6%	2%	1%	2%	115255	52007	167262	
LIMONI	2%	30%	27%	0%	6%	0%	1%	7%	13%	8%	0%	19736	38636	58372	
POMPELMI	2%	0%	9%	0%	14%	17%	0%	2%	3%	26%	11%	5614	74217	79831	
1995															
AGRUMI	3%	30%	7%	7%	14%	3%	1%	4%	4%	7%	11%	237197	421181	658378	
ARANCE	2%	25%	2%	10%	18%	0%	2%	5%	3%	6%	15%	103419	237144	340563	
MANDARINI	4%	54%	9%	6%	8%	1%	0%	4%	3%	2%	4%	102869	64209	167078	
LIMONI	2%	28%	26%	0%	8%	1%	0%	6%	14%	8%	0%	19684	39809	59493	
POMPELMI	4%	0%	9%	0%	13%	17%	0%	0%	4%	23%	14%	9803	79817	89620	
1996															
AGRUMI	3%	26%	7%	9%	14%	3%	1%	4%	5%	6%	11%	218585	449938	668523	
ARANCE	3%	18%	2%	15%	18%	0%	2%	4%	4%	4%	17%	80707	243812	324519	
MANDARINI	4%	46%	12%	5%	10%	2%	0%	5%	3%	3%	4%	104162	91984	196146	
LIMONI	3%	33%	20%	0%	8%	2%	1%	4%	18%	5%	1%	24898	39802	64700	
POMPELMI	3%	0%	7%	0%	14%	14%	0%	1%	5%	21%	16%	8136	74148	82284	
1997															
AGRUMI	2%	31%	5%	9%	12%	3%	1%	5%	6%	5%	11%	247694	435509	683203	
ARANCE	2%	21%	1%	14%	16%	0%	2%	5%	5%	3%	16%	86012	244088	330100	
MANDARINI	3%	55%	8%	6%	8%	1%	0%	5%	4%	3%	4%	123480	85332	208812	
LIMONI	2%	39%	10%	0%	8%	0%	1%	8%	20%	5%	0%	26719	33372	60091	
POMPELMI	2%	1%	8%	0%	11%	19%	0%	0%	4%	19%	17%	9688	72410	82098	
1998															
AGRUMI	3%	32%	5%	8%	16%	2%	0%	4%	4%	3%	10%	288552	445218	733770	
ARANCE	2%	22%	1%	13%	21%	0%	1%	4%	4%	2%	15%	104363	244896	349259	
MANDARINI	4%	55%	7%	5%	10%	1%	0%	6%	3%	2%	5%	143748	95575	239323	
LIMONI	2%	45%	19%	0%	6%	0%	0%	3%	16%	5%	0%	30328	31408	61736	
POMPELMI	4%	2%	9%	0%	23%	19%	0%	0%	3%	8%	15%	9421	71498	80919	
1999															
AGRUMI	3%	30%	7%	8%	16%	2%	2%	4%	3%	3%	9%	248772	412044	660816	
ARANCE	2%	21%	2%	13%	20%	0%	3%	5%	2%	2%	14%	83180	209579	292759	
MANDARINI	4%	47%	9%	5%	15%	0%	0%	6%	2%	3%	4%	116809	100378	217187	
LIMONI	5%	50%	16%	0%	6%	0%	1%	2%	14%	2%	0%	41875	30655	72530	
POMPELMI	4%	0%	16%	0%	16%	17%	0%	0%	3%	12%	17%	6735	69110	75845	
2000															
AGRUMI	3%	35%	6%	8%	19%	2%	3%	3%	2%	2%	6%	291126	395047	686173	
ARANCE	3%	30%	0%	13%	21%	0%	5%	2%	0%	1%	8%	121842	196927	318769	
MANDARINI	4%	51%	9%	5%	12%	0%	0%	4%	2%	3%	4%	128172	100240	228412	
LIMONI	3%	49%	9%	0%	12%	0%	3%	3%	14%	1%	0%	32875	26705	59580	
POMPELMI	3%	1%	15%	0%	32%	16%	0%	0%	2%	6%	11%	8135	69170	77305	

Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext Trade

Tab. A10 - Esportazioni del Regno Unito per principali destinazioni - quote su esportazioni nel mondo - dati in quantità

	1991	Francia	BELUX	Olanda	Germania	Irlanda	INTRA-EUR	EXTRA-EUR	MONDO
AGRUMI		11%	4%	19%	11%	54%	27193	247	27440
ARANCE		6%	5%	14%	8%	68%	16541	85	16626
MANDARINI		5%	2%	18%	13%	60%	2140	36	2176
LIMONI		14%	1%	34%	8%	39%	2774	82	2856
POMPELMI		23%	5%	29%	23%	18%	5472	44	5516
1992									
AGRUMI		13%	3%	21%	9%	50%	29995	939	30934
ARANCE		7%	1%	16%	8%	63%	18497	624	19121
MANDARINI		3%	1%	47%	0%	47%	2122	32	2154
LIMONI		21%	4%	19%	8%	41%	2726	201	2927
POMPELMI		28%	12%	26%	15%	18%	6405	81	6486
1993									
AGRUMI		10%	9%	21%	14%	43%	15644	404	16048
ARANCE		1%	2%	26%	12%	55%	7557	178	7735
MANDARINI		0%	5%	14%	10%	67%	2726	61	2787
LIMONI		25%	34%	9%	17%	13%	3073	94	3167
POMPELMI		28%	2%	28%	19%	21%	2285	71	2356
1994									
AGRUMI		9%	17%	22%	9%	32%	23558	2380	25938
ARANCE		4%	7%	18%	1%	55%	10226	1558	11784
MANDARINI		2%	9%	19%	15%	50%	2353	72	2425
LIMONI		15%	35%	34%	2%	8%	6058	428	6486
POMPELMI		16%	21%	18%	35%	4%	4903	322	5225
1995									
AGRUMI		15%	10%	21%	8%	44%	30551	60	30611
ARANCE		11%	10%	22%	2%	53%	18139	33	18172
MANDARINI		1%	7%	17%	16%	57%	2312	1	2313
LIMONI		27%	5%	34%	5%	17%	4287	18	4305
POMPELMI		23%	13%	10%	23%	28%	5786	3	5789
1996									
AGRUMI		8%	8%	15%	7%	53%	22085	681	22766
ARANCE		6%	3%	13%	8%	66%	11998	64	12062
MANDARINI		2%	16%	17%	1%	53%	3755	431	4186
LIMONI		33%	1%	19%	3%	30%	2171	0	2171
POMPELMI		8%	18%	19%	12%	28%	3985	165	4150
1997									
AGRUMI		6%	16%	21%	5%	44%	27940	196	28136
ARANCE		6%	4%	28%	3%	47%	14601	129	14730
MANDARINI		2%	24%	12%	2%	59%	4463	32	4495
LIMONI		4%	8%	29%	3%	45%	3147	18	3165
POMPELMI		9%	47%	7%	15%	22%	5677	16	5693
1998									
AGRUMI		6%	19%	14%	9%	36%	27014	2144	29158
ARANCE		2%	8%	11%	7%	44%	13297	2141	15438
MANDARINI		1%	14%	8%	17%	59%	3426	2	3428
LIMONI		17%	53%	6%	2%	20%	3533	1	3534
POMPELMI		14%	32%	21%	15%	15%	6120	0	6120
1999									
AGRUMI		5%	24%	12%	15%	38%	28341	455	28796
ARANCE		0%	19%	17%	14%	43%	14218	267	14485
MANDARINI		0%	5%	11%	15%	64%	4194	167	4361
LIMONI		23%	49%	4%	7%	13%	3259	3	3262
POMPELMI		12%	36%	8%	21%	23%	6636	17	6653
2000									
AGRUMI		5%	17%	17%	2%	55%	21303	32	21335
ARANCE		5%	7%	20%	3%	62%	11326	3	11329
MANDARINI		2%	9%	32%	0%	56%	2677	0	2677
LIMONI		1%	38%	6%	0%	52%	2126	29	2155
POMPELMI		7%	35%	9%	2%	42%	5162	0	5162

Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext Trade

Appendice statistica

Tab. A11 - Importazioni dell'Olanda per principali paesi di provenienza - quote su importazioni dal mondo - dati in quantità

	1991	Francia	BELUX	Spagna	Turchia	Marocco	Sud Africa	USA	Cuba	Brasile	Uruguay	Argentina	INTRA-EUR	EXTRA-EUR	MONDO
AGRUMI	3%	4%	30%	1%	8%	3%	5%	2%	12%	6%	14%	276315	354548	630863	
ARANCE	2%	3%	29%	0%	11%	3%	0%	3%	17%	6%	10%	176382	227650	404032	
MANDARINI	7%	5%	50%	1%	6%	0%	1%	0%	4%	6%	13%	73502	39125	112627	
LIMONI	1%	4%	29%	5%	0%	0%	1%	0%	1%	7%	45%	16697	28027	44724	
POMPELMI	4%	7%	0%	1%	0%	4%	40%	6%	3%	2%	13%	9690	59652	69342	
1992															
AGRUMI	2%	6%	34%	1%	8%	2%	5%	3%	10%	6%	13%	309937	366342	676279	
ARANCE	1%	5%	34%	0%	12%	3%	1%	2%	15%	6%	10%	184851	224700	409551	
MANDARINI	5%	6%	53%	1%	4%	0%	3%	0%	4%	6%	12%	87611	42832	130443	
LIMONI	5%	5%	35%	7%	0%	0%	0%	0%	2%	9%	30%	25464	28814	54278	
POMPELMI	1%	11%	1%	2%	0%	3%	31%	9%	3%	3%	17%	11930	69867	81797	
1993															
AGRUMI	3%	4%	32%	2%	8%	2%	6%	5%	11%	7%	13%	265877	370215	636092	
ARANCE	2%	4%	32%	0%	12%	2%	0%	4%	18%	9%	10%	156782	218452	375234	
MANDARINI	7%	3%	50%	1%	7%	1%	1%	0%	2%	7%	14%	77748	43083	120831	
LIMONI	1%	3%	41%	12%	0%	0%	1%	0%	1%	7%	29%	25167	28594	53761	
POMPELMI	1%	2%	1%	3%	0%	4%	40%	17%	2%	3%	11%	5927	79928	85855	
1994															
AGRUMI	3%	5%	35%	2%	7%	3%	6%	3%	11%	5%	14%	364341	436692	801033	
ARANCE	3%	5%	35%	1%	10%	3%	0%	3%	18%	5%	11%	201311	244200	445511	
MANDARINI	7%	3%	57%	2%	9%	1%	1%	0%	2%	4%	11%	106594	48482	155076	
LIMONI	2%	3%	35%	7%	0%	0%	0%	0%	1%	6%	39%	43876	55708	99584	
POMPELMI	1%	9%	1%	4%	0%	7%	44%	8%	2%	2%	10%	12226	87936	100162	
1995															
AGRUMI	2%	5%	33%	3%	5%	2%	9%	3%	10%	6%	14%	319888	401750	721638	
ARANCE	2%	5%	39%	2%	7%	2%	1%	3%	18%	5%	10%	192475	204194	396669	
MANDARINI	7%	5%	50%	1%	8%	2%	0%	0%	3%	5%	13%	78820	41096	119916	
LIMONI	2%	5%	27%	3%	0%	0%	1%	0%	1%	11%	42%	35030	52261	87291	
POMPELMI	2%	6%	2%	5%	0%	6%	53%	8%	1%	2%	9%	11969	103865	115834	
1996															
AGRUMI	5%	6%	27%	2%	7%	5%	8%	4%	8%	4%	17%	340437	446750	787187	
ARANCE	5%	6%	31%	1%	10%	7%	0%	3%	15%	4%	11%	187384	216871	404255	
MANDARINI	11%	6%	42%	1%	8%	2%	1%	0%	2%	6%	13%	92812	49853	142665	
LIMONI	1%	3%	28%	3%	0%	2%	1%	0%	1%	4%	50%	38648	63550	102198	
POMPELMI	2%	9%	1%	5%	0%	5%	46%	11%	0%	1%	12%	20829	116163	136992	
1997															
AGRUMI	4%	4%	31%	1%	6%	9%	9%	3%	7%	4%	15%	363432	460858	824290	
ARANCE	4%	3%	33%	0%	9%	11%	0%	3%	13%	4%	10%	197947	224964	422911	
MANDARINI	10%	4%	50%	2%	8%	4%	0%	0%	2%	5%	10%	99934	49011	148945	
LIMONI	1%	2%	37%	0%	0%	3%	0%	0%	1%	4%	44%	50579	62609	113188	
POMPELMI	1%	4%	1%	5%	0%	12%	50%	10%	0%	0%	10%	12406	123490	135896	
1998															
AGRUMI	3%	4%	31%	1%	6%	15%	7%	2%	6%	5%	14%	349312	493402	842714	
ARANCE	3%	5%	32%	0%	8%	18%	0%	2%	11%	5%	10%	183949	238847	422796	
MANDARINI	7%	3%	49%	1%	9%	4%	0%	0%	1%	8%	10%	95579	55515	151094	
LIMONI	0%	1%	41%	1%	0%	2%	0%	0%	1%	3%	45%	51165	61364	112529	
POMPELMI	2%	6%	1%	2%	0%	25%	40%	5%	0%	0%	9%	17480	133991	151471	
1999															
AGRUMI	3%	4%	25%	3%	9%	16%	6%	3%	7%	3%	12%	278966	496353	775319	
ARANCE	2%	3%	30%	1%	11%	20%	0%	3%	12%	3%	6%	161700	240384	402084	
MANDARINI	8%	4%	38%	2%	21%	6%	0%	0%	1%	5%	11%	69151	62991	132142	
LIMONI	1%	1%	24%	11%	0%	2%	0%	0%	1%	3%	52%	27839	70098	97937	
POMPELMI	3%	7%	1%	7%	0%	26%	35%	8%	0%	0%	2%	18864	114717	133581	
2000															
AGRUMI	3%	3%	24%	4%	8%	19%	5%	3%	6%	2%	10%	252924	460657	713581	
ARANCE	2%	3%	28%	1%	10%	26%	0%	3%	10%	2%	4%	140891	227606	368497	
MANDARINI	9%	3%	38%	7%	18%	4%	0%	0%	2%	4%	8%	63838	51749	115587	
LIMONI	0%	1%	28%	4%	0%	4%	0%	0%	3%	3%	50%	28742	55636	84378	
POMPELMI	2%	6%	2%	13%	0%	26%	26%	7%	0%	0%	4%	18035	116499	134534	

Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext Trade

Tab. A12 - Esportazioni dell'Olinda per principali destinazioni - quote su esportazioni nel mondo - dati in quantità

	1991	Francia	BELUX	Germania	Italia	Regno Unito	Irlanda	Danimarca	Spagna	Svezia	Finlandia	Austria	Estonia	Polonia	Russia	INTRA-EUR	EXTRA-EUR	MONDO
AGRUMI	14%	14%	34%	0%	14%	5%	4%	0%	2%	0%	1%	0%	14%	0%	201244	33898	235142	
ARANCE	14%	16%	31%	0%	13%	6%	4%	0%	2%	1%	1%	0%	13%	0%	111934	18523	130457	
MANDARINI	5%	6%	47%	0%	22%	3%	2%	0%	2%	1%	0%	0%	11%	0%	33285	5855	39140	
LIMONI	20%	17%	20%	0%	8%	4%	9%	0%	2%	0%	1%	0%	25%	0%	22670	5593	28263	
POMPELMI	20%	12%	44%	0%	9%	2%	2%	0%	0%	0%	1%	0%	8%	0%	32923	3833	36756	
1992																		
AGRUMI	11%	15%	34%	0%	9%	4%	4%	0%	2%	1%	1%	0%	14%	0%	182616	52624	235240	
ARANCE	10%	19%	29%	0%	7%	5%	4%	0%	2%	1%	1%	0%	13%	1%	86089	26343	112432	
MANDARINI	4%	6%	45%	0%	18%	4%	2%	0%	2%	1%	0%	0%	11%	0%	36179	8768	44947	
LIMONI	12%	17%	21%	0%	4%	4%	7%	0%	3%	1%	1%	0%	25%	0%	22052	11197	33249	
POMPELMI	19%	12%	43%	0%	7%	1%	3%	0%	1%	1%	1%	0%	8%	0%	38128	6237	44365	
1993																		
AGRUMI	12%	9%	36%	1%	6%	3%	3%	2%	2%	2%	0%	0%	13%	3%	187199	69218	256417	
ARANCE	12%	13%	31%	1%	6%	5%	3%	3%	2%	3%	0%	0%	11%	2%	86155	29446	115601	
MANDARINI	5%	3%	43%	2%	10%	2%	3%	0%	3%	2%	0%	0%	16%	3%	33031	15068	48099	
LIMONI	12%	9%	20%	1%	4%	2%	4%	1%	4%	2%	0%	0%	25%	6%	21170	19256	40426	
POMPELMI	19%	8%	53%	1%	5%	1%	2%	0%	1%	0%	0%	0%	5%	0%	45662	5365	51027	
1994																		
AGRUMI	12%	11%	35%	1%	7%	2%	3%	4%	2%	2%	0%	0%	5%	7%	292903	91769	384672	
ARANCE	12%	15%	28%	0%	8%	3%	3%	5%	2%	3%	0%	0%	4%	7%	134077	42719	176796	
MANDARINI	4%	5%	39%	0%	14%	2%	2%	1%	4%	2%	0%	0%	8%	9%	45223	21378	66601	
LIMONI	11%	9%	35%	1%	2%	1%	3%	9%	2%	2%	0%	0%	7%	10%	53418	21632	75050	
POMPELMI	23%	9%	49%	3%	4%	1%	2%	0%	1%	1%	0%	0%	4%	1%	59142	5966	65108	
1995																		
AGRUMI	10%	8%	31%	2%	4%	1%	2%	6%	4%	2%	1%	1%	7%	11%	278117	102286	380403	
ARANCE	10%	10%	25%	2%	5%	2%	2%	12%	4%	2%	2%	1%	4%	12%	118690	40162	158852	
MANDARINI	3%	5%	31%	1%	7%	1%	2%	3%	6%	4%	1%	1%	9%	12%	42899	22573	65472	
LIMONI	8%	7%	26%	4%	3%	1%	4%	4%	5%	1%	2%	0%	8%	16%	48464	24896	73360	
POMPELMI	22%	8%	44%	1%	2%	1%	1%	1%	1%	1%	0%	0%	13%	2%	61931	14571	76502	
1996																		
AGRUMI	10%	10%	29%	3%	10%	2%	2%	2%	3%	2%	1%	1%	7%	11%	303928	103762	407690	
ARANCE	9%	14%	24%	2%	8%	3%	3%	5%	3%	3%	1%	1%	4%	10%	117286	35137	152423	
MANDARINI	2%	4%	31%	1%	9%	2%	2%	0%	5%	5%	1%	1%	10%	15%	44881	25708	70589	
LIMONI	7%	7%	25%	5%	14%	1%	3%	1%	3%	1%	2%	1%	4%	17%	58338	23787	82125	
POMPELMI	18%	11%	36%	2%	9%	1%	2%	0%	1%	0%	0%	0%	12%	3%	81792	18854	100646	
1997																		
AGRUMI	7%	10%	19%	2%	19%	2%	2%	3%	3%	3%	0%	1%	6%	17%	341328	139333	480661	
ARANCE	5%	12%	16%	2%	28%	3%	2%	7%	3%	4%	0%	0%	4%	7%	149342	29339	178681	
MANDARINI	2%	5%	19%	0%	14%	2%	2%	0%	4%	6%	0%	2%	9%	27%	49959	41516	91475	
LIMONI	2%	7%	16%	4%	5%	1%	4%	1%	4%	1%	1%	1%	2%	43%	42217	46419	88636	
POMPELMI	18%	13%	28%	2%	19%	0%	1%	0%	1%	0%	0%	0%	9%	5%	97687	21351	119038	
1998																		
AGRUMI	9%	10%	25%	2%	14%	2%	2%	2%	4%	2%	1%	1%	4%	14%	380190	128735	508925	
ARANCE	10%	11%	22%	2%	21%	3%	2%	2%	5%	3%	1%	1%	2%	9%	157784	33785	191569	
MANDARINI	2%	5%	24%	0%	11%	3%	2%	1%	7%	6%	0%	2%	6%	21%	57078	33852	90930	
LIMONI	6%	5%	28%	3%	4%	2%	3%	2%	5%	1%	1%	1%	1%	30%	62343	39946	102289	
POMPELMI	18%	14%	29%	2%	14%	1%	1%	2%	2%	0%	0%	0%	8%	3%	99648	20584	120232	
1999																		
AGRUMI	11%	9%	32%	3%	5%	3%	2%	3%	6%	3%	1%	1%	6%	5%	316557	79377	395934	
ARANCE	13%	13%	32%	3%	5%	4%	2%	6%	5%	3%	1%	1%	2%	3%	138341	17699	156040	
MANDARINI	2%	5%	24%	0%	9%	3%	2%	1%	12%	7%	0%	3%	14%	4%	46903	24850	71753	
LIMONI	11%	5%	30%	6%	3%	2%	4%	4%	7%	2%	2%	1%	2%	12%	64341	19567	83908	
POMPELMI	16%	5%	43%	3%	3%	1%	1%	2%	2%	1%	1%	0%	11%	2%	62437	17151	79588	
2000																		
AGRUMI	15%	12%	27%	3%	6%	2%	3%	2%	4%	2%	2%	1%	4%	8%	338741	89760	428501	
ARANCE	17%	15%	28%	2%	8%	3%	2%	2%	3%	2%	3%	1%	2%	4%	172524	22103	194627	
MANDARINI	1%	6%	18%	0%	8%	2%	2%	2%	7%	6%	3%	3%	9%	17%	39392	32893	72285	
LIMONI	12%	8%	28%	5%	3%	2%	5%	3%	5%	1%	2%	1%	1%	16%	52693	17870	70563	
POMPELMI	25%	14%	30%	3%	2%	1%	1%	2%	1%	1%	1%	0%	9%	3%	68831	16692	85523	

Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext Trade

Appendice statistica

Tab A13 - Importazioni del Belgio-Lussemburgo per principali paesi di provenienza - dati in quantità

	1991	Francia	Olanda	Italia	Regno Unito	Spagna	Turchia	Marocco	Sudafrica	USA	Honduras	Argentina	Israele	INTRA-EUR	EXTRA-EUR	MONDO
AGRUMI	4%	11%	2%	0%	44%	4%	9%	7%	5%	3%	0%	5%	186290	115263	301553	
ARANCE	4%	13%	3%	0%	46%	0%	14%	10%	0%	0%	0%	2%	111590	55378	166968	
MANDARINI	6%	4%	0%	0%	77%	4%	5%	2%	0%	0%	0%	1%	48780	7222	56002	
LIMONI	5%	17%	0%	0%	49%	21%	0%	2%	1%	0%	1%	2%	20111	8258	28369	
POMPELMI	1%	9%	0%	1%	0%	6%	0%	9%	28%	17%	0%	22%	5682	44387	50069	
1992																
AGRUMI	3%	10%	1%	0%	37%	5%	7%	5%	2%	4%	0%	21%	185945	172691	358636	
ARANCE	2%	12%	3%	0%	41%	1%	13%	8%	0%	0%	0%	13%	107978	74566	182544	
MANDARINI	6%	4%	0%	0%	65%	3%	5%	1%	0%	0%	0%	15%	49292	16094	65386	
LIMONI	3%	17%	0%	0%	43%	25%	0%	1%	1%	0%	1%	6%	21902	12376	34278	
POMPELMI	1%	7%	0%	0%	0%	6%	0%	5%	7%	18%	0%	51%	6705	69640	76345	
1993																
AGRUMI	3%	11%	1%	2%	39%	1%	3%	6%	2%	0%	0%	5%	194690	156817	351507	
ARANCE	3%	14%	2%	2%	43%	0%	4%	9%	0%	0%	0%	4%	112934	63425	176359	
MANDARINI	4%	4%	1%	0%	67%	1%	4%	1%	0%	0%	0%	6%	52086	15999	68085	
LIMONI	4%	13%	1%	5%	50%	9%	0%	0%	1%	0%	0%	0%	21448	7828	29276	
POMPELMI	0%	8%	0%	1%	1%	2%	0%	5%	8%	2%	0%	9%	8033	69561	77594	
1994																
AGRUMI	2%	12%	1%	1%	36%	1%	3%	8%	3%	0%	0%	1%	200379	183192	383571	
ARANCE	2%	17%	2%	1%	41%	0%	7%	12%	0%	0%	0%	1%	112719	65431	178150	
MANDARINI	3%	4%	0%	0%	78%	2%	1%	1%	0%	0%	0%	1%	54999	9474	64473	
LIMONI	4%	15%	1%	3%	31%	4%	0%	1%	0%	0%	0%	0%	23216	19494	42710	
POMPELMI	0%	7%	0%	1%	0%	2%	0%	8%	13%	0%	0%	1%	9154	88782	97936	
1995																
AGRUMI	2%	8%	1%	1%	29%	0%	1%	7%	1%	0%	0%	1%	191246	280221	471467	
ARANCE	2%	10%	2%	0%	33%	0%	1%	11%	0%	0%	0%	0%	109299	127387	236686	
MANDARINI	3%	3%	0%	0%	57%	0%	0%	3%	0%	0%	0%	1%	49948	28497	78445	
LIMONI	1%	13%	1%	4%	24%	0%	0%	2%	0%	0%	0%	0%	23136	30946	54082	
POMPELMI	1%	4%	0%	1%	0%	0%	0%	4%	5%	0%	0%	2%	6184	93292	99476	
1996																
AGRUMI	2%	8%	1%	1%	25%	10%	10%	15%	3%	3%	0%	17%	185547	316963	502510	
ARANCE	3%	9%	1%	0%	28%	3%	17%	21%	0%	0%	0%	14%	105018	149166	254184	
MANDARINI	2%	4%	0%	1%	49%	13%	7%	7%	0%	0%	0%	14%	49693	36827	86520	
LIMONI	3%	12%	1%	4%	26%	33%	0%	8%	1%	0%	1%	1%	21002	25433	46435	
POMPELMI	0%	5%	0%	1%	0%	15%	0%	10%	13%	13%	1%	31%	7726	105519	113245	
1997																
AGRUMI	3%	12%	1%	1%	32%	5%	7%	6%	5%	3%	1%	19%	216186	222012	438198	
ARANCE	3%	15%	2%	0%	37%	1%	12%	8%	0%	0%	0%	15%	120850	86260	207110	
MANDARINI	4%	5%	0%	2%	54%	7%	8%	3%	0%	0%	0%	15%	57590	30837	88427	
LIMONI	3%	19%	1%	2%	47%	8%	0%	13%	0%	0%	1%	0%	24425	9185	33610	
POMPELMI	1%	7%	0%	1%	0%	10%	0%	3%	22%	14%	2%	35%	10397	94961	105358	
1998																
AGRUMI	2%	9%	1%	1%	31%	4%	7%	19%	3%	2%	0%	14%	209621	249241	458862	
ARANCE	3%	11%	2%	0%	33%	0%	11%	25%	0%	0%	0%	8%	119147	121765	240912	
MANDARINI	3%	5%	0%	1%	56%	5%	7%	5%	0%	0%	0%	15%	53821	26476	80297	
LIMONI	3%	14%	1%	8%	49%	17%	0%	3%	1%	0%	1%	0%	23588	7352	30940	
POMPELMI	1%	6%	0%	2%	1%	7%	0%	21%	14%	10%	0%	31%	9981	92805	102786	
1999																
AGRUMI	2%	10%	1%	2%	29%	3%	3%	17%	5%	3%	4%	12%	186758	233491	420249	
ARANCE	2%	13%	2%	0%	32%	0%	6%	22%	0%	0%	1%	8%	106371	105516	211887	
MANDARINI	2%	5%	0%	6%	56%	7%	2%	7%	0%	0%	1%	11%	46562	19817	66379	
LIMONI	4%	12%	1%	7%	45%	2%	0%	4%	0%	0%	20%	0%	21385	9270	30655	
POMPELMI	1%	5%	0%	3%	0%	5%	0%	16%	19%	13%	7%	24%	9627	98211	107838	
2000																
AGRUMI	2%	11%	1%	3%	33%	0%	7%	17%	2%	3%	5%	11%	199816	196451	396267	
ARANCE	2%	14%	2%	1%	36%	0%	10%	21%	0%	0%	3%	6%	113180	90676	203856	
MANDARINI	1%	5%	0%	3%	58%	0%	10%	2%	0%	0%	1%	14%	50636	20659	71295	
LIMONI	3%	12%	1%	8%	42%	0%	0%	7%	0%	0%	23%	0%	22062	10855	32917	
POMPELMI	2%	5%	0%	4%	1%	0%	0%	23%	11%	13%	7%	26%	10186	72821	83007	

Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext Trade

Tab. A14 - Esportazioni del Belgio Lussemburgo per principali destinazioni - dati in quantità

	1991	Francia	Olanda	Germania	Regno Unito	Danimarca	Spagna	Svezia	Finlandia	Austria	Russia	INTRA-EUR	EXTRA-EUR	MONDO
AGRUMI	14%	46%	18%	8%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	29018	3722	32740
ARANCE	13%	42%	16%	12%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	15660	1944	17604
MANDARINI	4%	65%	12%	3%	0%	0%	1%	0%	0%	0%	0%	5688	1039	6727
LIMONI	22%	52%	7%	1%	0%	0%	0%	1%	0%	0%	0%	1996	367	2363
POMPELMI	21%	34%	37%	1%	1%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	5645	367	6012
1992														
AGRUMI	11%	44%	15%	6%	0%	0%	1%	2%	0%	0%	0%	26756	7360	34116
ARANCE	12%	48%	16%	12%	0%	0%	0%	0%	1%	0%	0%	13705	1046	14751
MANDARINI	4%	52%	16%	2%	0%	0%	1%	3%	0%	0%	0%	6160	2071	8231
LIMONI	8%	32%	6%	0%	0%	0%	3%	6%	1%	0%	0%	1834	2069	3903
POMPELMI	19%	31%	17%	2%	0%	0%	2%	2%	0%	0%	0%	5016	2170	7186
1993														
AGRUMI	14%	36%	34%	9%	4%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	124883	3178	128061
ARANCE	11%	47%	19%	12%	8%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	38926	834	39760
MANDARINI	8%	50%	34%	2%	1%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	21076	960	22036
LIMONI	23%	40%	16%	5%	2%	0%	1%	0%	0%	0%	0%	7151	1031	8182
POMPELMI	17%	22%	47%	10%	3%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	57728	350	58078
1994														
AGRUMI	16%	43%	29%	5%	3%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	171514	3192	174706
ARANCE	4%	65%	17%	7%	5%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	60572	1270	61842
MANDARINI	6%	58%	28%	1%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	15596	846	16442
LIMONI	18%	39%	28%	4%	4%	3%	0%	0%	0%	1%	0%	19648	613	20261
POMPELMI	28%	23%	40%	6%	2%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	75684	435	76119
1995														
AGRUMI	12%	38%	32%	4%	2%	3%	1%	4%	1%	0%	0%	257134	3302	260436
ARANCE	10%	43%	24%	4%	3%	4%	1%	8%	1%	0%	0%	111434	1031	112465
MANDARINI	12%	47%	26%	3%	0%	2%	1%	4%	1%	0%	0%	30264	1141	31405
LIMONI	9%	36%	39%	0%	3%	3%	2%	1%	5%	0%	0%	29231	584	29815
POMPELMI	16%	29%	43%	5%	2%	1%	1%	1%	1%	0%	0%	86135	508	86643
1996														
AGRUMI	10%	41%	26%	4%	2%	1%	3%	7%	1%	0%	0%	262536	8478	271014
ARANCE	6%	44%	20%	3%	3%	1%	3%	12%	2%	0%	0%	118729	3742	122471
MANDARINI	11%	44%	26%	2%	0%	0%	2%	9%	1%	0%	0%	39202	1765	40967
LIMONI	11%	35%	25%	3%	5%	0%	4%	3%	5%	2%	0%	16682	1533	18215
POMPELMI	16%	36%	35%	5%	1%	1%	2%	1%	1%	0%	0%	87814	1391	89205
1997														
AGRUMI	10%	43%	24%	3%	3%	0%	2%	6%	1%	1%	0%	194992	9549	204541
ARANCE	7%	44%	21%	2%	5%	1%	3%	12%	1%	1%	0%	75888	2346	78234
MANDARINI	7%	51%	21%	3%	1%	0%	2%	7%	1%	2%	0%	35402	2753	38155
LIMONI	4%	34%	25%	4%	3%	0%	1%	3%	10%	6%	0%	9058	1221	10279
POMPELMI	16%	41%	29%	5%	1%	0%	2%	2%	1%	0%	0%	73996	3196	77192
1998														
AGRUMI	17%	38%	24%	5%	2%	1%	2%	5%	1%	2%	0%	247850	7332	255182
ARANCE	15%	35%	26%	6%	3%	1%	1%	7%	2%	1%	0%	120545	2405	122950
MANDARINI	5%	50%	20%	1%	1%	1%	3%	9%	1%	5%	0%	30224	2697	32921
LIMONI	8%	50%	12%	3%	7%	0%	1%	0%	3%	10%	0%	8098	1308	9406
POMPELMI	25%	36%	24%	5%	1%	1%	1%	1%	1%	0%	0%	88123	919	89042
1999														
AGRUMI	21%	30%	28%	3%	2%	1%	1%	5%	1%	0%	0%	216901	3607	220508
ARANCE	16%	30%	27%	3%	2%	1%	2%	9%	2%	0%	0%	87740	2482	90222
MANDARINI	7%	50%	18%	4%	1%	0%	1%	10%	0%	0%	0%	24056	436	24492
LIMONI	6%	30%	43%	2%	1%	1%	1%	0%	5%	0%	0%	14274	353	14627
POMPELMI	32%	26%	31%	3%	1%	1%	1%	1%	1%	0%	0%	89921	336	90257
2000														
AGRUMI	17%	33%	29%	3%	1%	1%	3%	4%	1%	1%	0%	200367	3063	203430
ARANCE	14%	38%	26%	3%	1%	1%	3%	5%	2%	0%	0%	92223	792	93015
MANDARINI	5%	45%	17%	7%	0%	0%	3%	11%	0%	2%	0%	24085	1033	25118
LIMONI	11%	19%	41%	3%	1%	1%	5%	2%	3%	3%	0%	15044	691	15735
POMPELMI	26%	24%	36%	2%	1%	2%	2%	1%	1%	0%	0%	66619	544	67163

Fonte: ns elaborazioni su dati Eurostat - Comext Trade

Riferimenti bibliografici

- AHRENS J. (2002): *Governance and economic development*, Northampton, Edward Elgar Publishing.
- AIELLO F. (1997): Is it so important to be preferred? The effects of trade preference policies granted to ACPs under the Lomé Conventions, *Rivista di Agricoltura Sub-tropicale e Tropicale*, n. 91(1).
- BALASSA B. (1965), Trade liberalization and "revealed" comparative advantage, *The Manchester School of Economic and Social Studies*, n. 33.
- BALDWIN R.E. (1958): The Commodity Composition of Trade: Selected Industrial Countries 1900-1954, *Review of Economics and Statistics*, (40).
- BENEDETTO G. (1992): La Constant Market Share Analysis: una survey della letteratura critica ed applicativa, *Rivista di Politica Economica*, (IV).
- BERTELSMAN E., SCARPETTA S., SCHIVARDI F. (2003): Comparative analysis of firm demographics and survival: micro-level evidence for the OECD countries, *Working papers n. 348, OECD*.
- BOWEN H.P. (1983): On the theoretical interpretation of indices of trade intensity and revealed comparative advantage, *Weltwirtschaftliches Archiv*. 119(3): 464-472.
- BRASILIO C., CHIACCHIA L., FANFANI R. (1998): Competitiveness among European regions: concentration and specialisation in the agricultural sector, *Working paper series n. 3, EUROTOOLS*.
- BURRELL A. – OSKAM A. (a cura di) (2000): *Agricultural Policy and Enlargement of the European Union*, Wageningen, Wageningen Pers.
- BURRELL A. (2000): *The World Trade Organization and EU Agricultural Policy*, in BURRELL A – OSKAM A. (a cura di): *Agricultural Policy and Enlargement of the European Union*, Wageningen, Wageningen Pers.
- CIOFFI A. – DELL'AQUILA C. (2004): The effects of trade policies for fresh fruit and vegetables of the European Union, *Food Policy*, 29, n. 2.
- CIOFFI A. (2001): Il sostegno di mercato ai produttori comunitari di ortofrutta fresca, *La questione agraria*, (3).
- CNEL (2002): Competitività e sostenibilità dei modelli di innovazione del sistema produttivo italiano, *HERMES LAB*.
- COMUNITÀ EUROPEA (1990): *Uruguay Round Agriculture, European Communities Offer Submitted Pursuant to MTN.TNC/15*, documento preparato il 7 Novembre 1990.

- CONFINDUSTRIA (2003): *Tendenze dell'industria italiana, i settori di attività economica nel 2002*, Roma, SIPI s.r.l.
- DE BENEDICTIS L. – TAMBERI M. (2001): A note on the Balassa Index of Revealed Comparative Advantage, *mimeo*.
- DE STEFANO F. (1999): *Competitività dei sistemi agricoli italiani*, XXXVI Convegno SIDEA, Milano 9-11 settembre.
- DEL CAMPO F.J. – JULIA J.F. (2002) (a cura di): *Lecturas de economía citrícola*, (2002), Espana, Universidad Miguel Hernández.
- DEL CAMPO F.J., SANTIAGO BAZILL G.S. (1992): El consumo de cítricos en fresco en el Reino Unido, in DEL CAMPO F.J. – JULIA J.F. (a cura di): *Lecturas de economía citrícola*, (2002), Espana, Universidad Miguel Hernández.
- DELL'AQUILA C. – VELASQUEZ B.E. (2002): *Euromed Agreements and Agricultural Trade Issues*, Osservatorio sulle politiche agricole dell'unione Europea, Working Paper n. 16, Roma, INEA.
- DIAKOSAVVAS D., (2002): The Uruguay Round Agreement on Agriculture in Practice: How open are OECD Markets?, *World Bank, Agriculture, Trade and the WTO. Creating a trading environment for development*, World Bank, Washington D.C.
- DIEWERT W.E. (1978): Superlative Index Numbers and Consistency in Aggregation, *Econometrica*, (46).
- ERS/USDA (Economic Research Department/U.S. Department of Agriculture) (2001): *EU Preferential Trading Agreements: Heightened Competition for U.S., Agricultural Outlook* – December 2001.
- EURO-MEDITERRANEAN CONFERENCE (2000): *Barcelona Declaration, Euro-Mediterranean Conference of Foreign Ministers*, Barcellona 25-28 Novembre 1995, (http://europa.eu.int/comm./external_relations/euromed/bd.htm).
- EURO-MEDITERRANEAN CONFERENCE (2002a): *5th Euro-Mediterranean Conference of Foreign Ministers. Presidency Conclusions*, Valencia 22-23 Aprile 2002, (http://europa.eu.int/comm./external_relations/euromed/conf/val/concl.htm).
- EURO-MEDITERRANEAN CONFERENCE (2002b): *5th Euro-Mediterranean Conference of Foreign Ministers. Valencia Action Plan*, Valencia 22-23 Aprile 2002, (http://europa.eu.int/comm./external_relations/euromed/conf/val/concl.htm).
- EURO-MEDITERRANEAN CONFERENCE (2003): *6th Euro-*

- Mediterranean Conference of Foreign Ministers. Presidency Conclusions*, Napoli 2-3 Dicembre 2003, (http://europa.eu.int/comm/external_relations/euro-med/conf/naples/doc.htm).
- EUROPEAN UNION, (2000): EU enlargement – A historic opportunity, Internet website: <http://europa.eu.int/comm/enlargement/intro/criteria/htm>.
- FAO (2002): *Citrus Fruit fresh and processed – Annual Statistics*, Documento CCP: CI/ST/2002.
- FAO (2003): *Effects of Multilateral Trade Liberalization on Fresh and Processed Citrus Fruit Trade*, Documento CCP: CI 03/4 della XIII Sessione del Committee on Commodity Problems: Intergovernmental Group on Citrus Fruit, Havana, Cuba, 20-23 Maggio.
- FAO (2003): *Report of the thirteenth session of the intergovernmental group on citrus fruit*, Havana, Cuba, 20-23 May 2003, Documento CCP 05/2 (CCP: CI 03/13).
- FURESI R. – PULINA P. (1998): *Accordi Euromediterranei: vincoli e opportunità per I sistemi agricoli del Sud d'Europa*, in Osservatorio Economico e Finanziario della Sardegna, Rapporto 1998, Sassari Gallizzi.
- GEHLHAR M.J., VOLLRATH T.L. (1997): U.S. Export Performance in agricultural markets, U.S. Department of Agriculture, *Technical Bulletin*, n. 1854.
- GREENAWAY D. (1993): Liberalizing foreign trade through rose-tinted glasses, *Economic Journal*, 103.
- GREENAWAY D., MORGAN C.W., WRIGHT P. (1997): Trade liberalization and growth in developing countries, *World development*, 45.
- GREENAWAY D., MORGAN C.W., WRIGHT P. (1998): Trade reform, adjustment and growth: what does the evidence tell us?, *Economic Journal*, 108.
- GREENAWAY D., MORRISEY O. (1993): Structural adjustment and liberalization in developing countries: what lessons have we learned?, *Kiklos*, 46.
- GUERRIERI P., MILANA C. (1990): *L'Italia e il commercio mondiale*, Bologna, Il Mulino.
- HANLON D. (2001): *The Impact of Agricultural Support Policies and WTO on China's Citrus Industry*, relazione presentata al Citrus Symposium 2001, Beijing, Cina, 14-17 Maggio.
- HINLOOPEN J., VAN MARREWIK C. (2001): On the empirical distribution of the Balassa Index, *Weltwirtschaftliches Archiv*. 137(1): 1-35.
- ICE: *Report 2002-2003, Italy and the world economy*.

- IDDA L., BENEDETTO G., PULINA P. (2002): Recent Development of fresh citrus fruits international trade: a constant market share analysis approach, CD ROM.
- INEA (1998): *PECO e allargamento dell'UE. Agricoltura, commercio e politiche*, Osservatorio delle politiche agricole dell'UE, Roma.
- INEA (2001): *Le politiche agricole dell'Unione Europea. Rapporto 2000*, Osservatorio delle politiche agricole dell'UE, Roma.
- INEA (2002): *Le politiche agricole dell'Unione Europea. Rapporto 2001-2002*, Osservatorio delle politiche agricole dell'UE, Roma.
- INEA (2002a): *Le politiche agricole dell'Unione Europea. Rapporto 2001-2002*, Osservatorio delle politiche agricole dell'UE, Roma.
- INEA (2002b): *L'Unione Europea ed i paesi terzi del Mediterraneo*, Osservatorio delle politiche agricole dell'UE, Roma.
- JOSLING T. - TANGERMANN S. (1999): Implementation of the Uruguay Round Agreement on Agriculture: Issues and Prospects, *European Review of Agricultural Economics*, 26, n. 3.
- JULIA J.F., DEL CAMPO F.J. (2002): Mediterranean citrus trade with Czechoslovakia between 84/85 to 89/90. Its future, in DEL CAMPO F.J. – JULIA J.F. (a cura di): *Lecturas de economia citrícola*, (2002), Espana, Universidad Miguel Hernández.
- JULIA' J.F., GARCIA G., MARI S. (2000): Situación del sector citrícola a nivel mundial. Una especial referencia a la citricultura española, in DEL CAMPO F.J. – JULIA J.F. (a cura di): *Lecturas de economia citrícola*, (2002), Espana, Universidad Miguel Hernández.
- LAFAY J. (1992): The measurement of revealed comparative advantages, in DAGENAIS M.G., MUET P. (a cura di): *International Trade Modelling*, Londra, Chapman and Hall.
- LEAMER E.E., STERN R.M. (1970): *Quantitative International Economics*, Boston, Allyn & Bacon Inc.
- LIU X., REVELL B., FU Z. (2003): Measuring the competitiveness of China's Export Trade in vegetables: a strategic management approach, *Poster paper presented at the IAAE Conference, Durban*.
- MAGEE S.P. (1975): Prices, Incomes, and Foreign Trade, in KENEN P.B. (a cura di): *International Trade and Finance. Frontiers for research*, Cambridge, Cambridge University Press.
- MILANA C. (1988): Constant-Market-Shares Analysis and Index Number Theory, *European Journal of Political Economy*, (4).

- NAYYAR D. (1997): Globalization: the game, the players and the rules, in GUPTA S.D. (ed), *The Political Economy of globalization*, London: Kluwer Academic Publishers.
- PRESTAMBURGO S. (1999): L'allargamento dell'Unione Europea ai paesi PECO e riflessi sul sistema agro-alimentare italiano, ISMEA, L'Italia e la sfida della competizione globale, Roma, Ismea.
- RICHARDSON J.D. (1971): Some Sensitivity Tests for a 'Constant-Market-Shares' Analysis of Export Growth, *Review of Economics and Statistics*, (53).
- SCOPPOLA M. (2003): Il commercio internazionale dei prodotti agro-alimentari: la posizione e le prospettive dell'Italia in una Europa allargata, Relazione presentata al XL Convegno SIDEA, Padova 18-20 settembre 2003.
- SERVER R., JULIÀ J.F., DEL CAMPO F.J., (2002): The market for tangerines in the United States of America: present situation and medium-term outlook, in DEL CAMPO F.J. – JULIA J.F. (a cura di): *Lecturas de economía citrícola*, (2002), Espana, Universidad Miguel Hernández.
- SWINBANK A. – RITSON C. (1995): The impact of GATT Agreement on Fruit and Vegetable Policy, *Food Policy*, Vol. 20, n. 4
- SWINBANK A. (1996): Capping the Cap? Implementation of the Uruguay Round by the European Union, *Food Policy*, 21, n. 4/5.
- SWINBANK A. (1999): CAP Reform and the WTO: Compatibility and Developments, *European Review of Agricultural Economics*, 26, n. 3
- TANGERMANN S. (1996): Implementation of the Uruguay Round Agreement on Agriculture: Issues and Prospects, *Journal of Agricultural Economics*, 47, n. 3.
- TRZECIAK-DUVAL A. (2000): *A Decade of Transition in Central and Eastern European Agriculture*, in BURRELL A – OSKAM A. (a cura di): *Agricultural Policy and Enlargement of the European Union*, Wageningen, Wageningen Pers.
- VOLLRATH T.L. (1991): A theoretical evaluation of the alternative trade intensity measures of revealed comparative advantage, *Weltwirtschaftliches Archiv*, 127: 265-280.

Finito di stampare nel mese di settembre 2005
presso lo stabilimento della Tipografia Editrice Giovanni Gallizzi s.r.l.
Via Venezia, 5 - Tel. 079276767 - 07100 Sassari

In copertina:
foto realizzata da MCN srl
art director Piero Putzu
impaginazione grafica: Massimo Picale